Programma innovativo nazionale
per la qualità dell'abitare

Residenza – Resilienza

Relazione generale

Approvata con Decreto del Consigliere delegato n. 33 del 15/03/2021

TORINO METROPOLI

Indice generale

LA STRATEGIA DI INTERVENTO A SCALA METROPOLITANA……………………………… 2

TEMI DI PROGETTO…………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………….... 5

Inquadramento generale *a cura di Prof.ssa Angioletta Voghera e Ph.D. Luigi La Riccia, Dipartimento Interateneo di scienze, Progetto e politiche del territorio Politecnico e Università di Torino.…….* 6

Casa e diritto all'abitazione…………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………….... 19

Vulnerabilità sociale…………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………….... 25

Istruzione…………..…..…..……..…..…..………..……………….………………………. 26

Transizione digitale…………..…..…..……..…..…..………..……………….………………………… 30

Sicurezza integrata...……..…..…..……..…..…..………..……………….………………………. 33

CLUSTER TORINO SUD…………..…..…..……..…..…..………..……………….………………… 44

Contesto socio-economico…………..…..…..……..…..…..………..……………….…………………….. 45

Gli attuatori …………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………….... 51

Moncalieri, Nichelino, Chieri, Beinasco, Trofarello, La Loggia, Piobesi Torinese, Ente di gestione delle Aree Protette del Parco del Po Piemontese, ATC Piemonte Centrale.………..…..…..……..…..…..……………….

INTERVENTI …………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………….. 77

1. Interventi su edilizia sociale…………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………….... 78

2. Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici…………..…..…..……..…..…..………..……………….... 83

3. Realizzazione di infrastrutture tecnologiche abilitanti…………..…..…..……..…..…..……………………. 88

4. Interventi e azioni per favorire la diffusione delle nuove forme di didattica e prevenire l'abbandono scolastico 90

5. Interventi e azioni per favorire la diffusione e l'incremento delle competenze digitali e di accompagnamento alla cittadinanza attiva…………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………. 94

6. Interventi per la realizzazione e la riqualificazione degli spazi di aggregazione e dei beni architettonici dei quartieri coinvolti…………..…..…..……..…..…..………..……………….………………………. 97

7. Interventi per la realizzazione e la riqualificazione della dotazione infrastrutturale dei quartieri coinvolti…………..…..…..……..…..…..………..……………….……………………….... 100

8. Interventi e azioni di sostegno alla occupabilità e alla crescita delle competenze…………..…..…..……..….. 102

ANALISI DELLE RELAZIONI …………..…..…..……..…………..…..…..……..…………..…..……. 103

a cura Dott. Lorenzo Fogliato, Dott.ssa Paola Ferrario - Città di Moncalieri, Dott.ssa Marianna Liuni - Coop Soc Educazione Progetto

METODOLOGIA ………..…..…..……..…..…..………..……………….………………………….*a cura di Prof. Maurizio Marco Bocconcino Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica Politecnico di Torino, Dott.ssa Paola Ferrario – Città di Moncalieri* 121

GOVERNANCE DI PROGRAMMA ……..…..…..……..…………..…..…..……..…………..…..…….. 125

a cura Dott. Lorenzo Fogliato e Dott.ssa Paola Ferrario - Città di Moncalieri, Dott.ssa Marianna Liuni - Coop Soc Educazione Progetto

Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'abitare
Art. 1 commi 437 e seguenti, Legge n.160 del 27/12/2019

Residenza - Resilienza

LA STRATEGIA DI INTERVENTO A SCALA METROPOLITANA

La Città Metropolitana di Torino ha avviato da tempo su tutto il territorio metropolitano un processo continuo di ricognizione su proposte progettuali e/o di intervento che puntano alla riduzione del disagio abitativo e insediativo, capaci di promuovere processi di incremento della qualità dell'abitare con particolare attenzione ad un ruolo prioritario all'edilizia residenziale sociale e alla rigenerazione delle periferie urbane. All'interno di questo processo sono emerse numerose progettualità a scala intercomunale ritenute aderenti agli obiettivi previsti nel quadro del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare".

Per valutare e condividere queste proposte ritenute nella fase ricognitiva coerenti con gli obiettivi del PINQuA, la Città Metropolitana di Torino ha avviato un'intensa fase di concertazione con i soggetti proponenti. L'obiettivo era di valorizzare le diverse proposte progettuali potenziandone il valore secondo alcuni precisi indirizzi verso interventi caratterizzati per essere di area vasta a scala intercomunale, presentare elementi di compartecipazione degli attori locali, con attenzione al Terzo settore, finalizzati a favorire l'inclusione sociale, il coinvolgimento di risorse private, con particolare attenzione al coinvolgimento delle aree periferiche e quelle che, ancorché non periferiche, sono espressione di situazioni di disagio abitativo e socioeconomico e non dotate di un adeguato equipaggiamento urbano-locale.

Gli esiti di questo processo di concertazione e coprogettazione hanno portato alla riconfigurazione delle proposte progettuali in coerenza con gli obiettivi del programma nazionale per la qualità dell'abitare, attraverso la definizione di azioni che esprimono interventi e misure con soluzioni durevoli per la rigenerazione del tessuto socioeconomico: il miglioramento della coesione sociale, l'arricchimento culturale, la qualità dei manufatti, dei luoghi e della vita dei cittadini, promuovere innovazione, sostenibilità, con particolare attenzione a quella economica e ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, partecipazione, inclusione sociale e welfare urbano, senza consumo di nuovo suolo, assumendo in tutte le azioni perseguite i princìpi e gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e l'adattamento ai cambiamenti climatici e secondo il modello della città intelligente, green e inclusiva.

Le proposte progettuali sono coerenti con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) e con il Piano Strategico Metropolitano, in particolare con l'Asse 3 dedicato alle infrastrutture per una mobilità sostenibile e l'Asse 5 dedicato all'inclusione e coesione.
In questa cornice il programma "resiDenza-resiLIenza" intende promuovere interventi ed azioni in grado di supportare la trasformazione delle aree a maggiore "tensione" presenti nei 5 Comuni proponenti affinché non siano nuovamente escluse dalle traiettorie di sviluppo e relegate a ruolo di "attori non protagonisti" se non addirittura di "comparse" del tessuto urbano metropolitano.

Le parole chiave del progetto sono: rigenerazione urbana e del patrimonio immobiliare pubblico, resilienza ai cambiamenti climatici, innovazione, scuola.

La coerenza delle azioni proposte con gli indirizzi regionali per gli interventi nell'ambito delle politiche di welfare abitativo

L'intervento proposto nel quadro del programma inno4vativo nazionale per la qualità dell'abitare si ispira ai "criteri e indirizzi per gli interventi nell'ambito delle politiche di welfare abitativo" adottati dalla Regione Piemonte con la DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018 che si basa su quattro principi fondamentali.

Il primo fa riferimento al considerare le politiche abitative come parte integrante delle politiche sociali.
Il secondo principio si riferisce all'uguaglianza dei risultati. La programmazione mira a ridurre le differenze rispetto ad altri soggetti e, in un contesto di confronto attivo con le altre politiche di welfare, si concentra sul sostegno a individui e famiglie per favorire il raggiungimento dell'obiettivo di disporre di una casa adeguata alle esigenze e sostenibile nei costi.
Il terzo principio è quello della transitorietà del supporto pubblico al bisogno abitativo.
L'ultimo principio è direttamente collegato al terzo: l'interconnessione delle politiche. Le politiche abitative sono infatti integrate e vengono coordinate insieme alle altre politiche dell'insieme, come detto, più ampio delle politiche di coesione sociale.

La coerenza con le politiche regionali di welfare abitativo sono stati peraltro confermati alla Città Metropolitana con specifica nota della Regione Piemonte in data 10 marzo 2021, con la quale ha preso formalmente atto:

- *che la proposta ricomprende interventi localizzati in quattro Comuni classificati ad Alto disagio Abitativo in base alla DGR n. 21-8447 del 22.2.2019 "Criteri e indirizzi per gli interventi nell'ambito delle politiche di welfare abitativo. Classificazione dei Comuni del Piemonte in classi di disagio abitativo. Definizione degli ambiti e dei Comuni capofila per le politiche di welfare abitativo";*
- *che gli interventi previsti nel progetto "Residenza-Resilienza" sono finalizzati ad incrementare e riqualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, con diversificazione dell'offerta abitativa, in coerenza con le politiche di welfare abitativo di cui alla DGR n. 21-8447 del 22.2.2019 e al DEFR 2020-2022.*

TEMI DI PROGETTO

INQUADRAMENTO GENERALE

Il tema del progetto "resiDenza-resiLIenza" pone attenzione alle dinamiche di sviluppo urbano e della società, con l'obiettivo primario di ridurre il disagio abitativo ed insediativo nei contesti periferici, puntando ad un incremento della qualità dell'abitare. Il progetto si concentra in particolare sulla riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio edilizio ERP, rifunzionalizzando e mettendo in rete aree verdi, spazi e immobili pubblici e privati nei Comuni coinvolti, puntando altresì al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e infrastrutture urbano-locali. "Rigenerare" è infinitamente più complesso di "riqualificare": non si tratta più di "fare la città" ma di "fare con la città e il suo territorio", adeguandoli alle esigenze contemporanee di sostenibilità, qualità della vita e adattamento alle crisi ambientali, economiche e sociali.

Infatti, la sostenibilità ha posto dagli anni '90 nuove domande, nuove prospettive alle scelte degli urbanisti, riorientando e modificando ragionamenti, approcci e strumenti, paradigmi del progetto urbanistico e di territorio, con riferimento alla sua regolazione alle diverse scale attraverso il piano. I temi attuali di salute pubblica sono quelli con cui l'urbanistica già tradizionalmente si confrontava e che oggi, con riferimento all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite[1] e al Green New Deal Europeo[2], mettono al centro dell'azione territoriale e paesaggistica obiettivi e prospettive socio-economiche, ambientali ed ecologiche, ridefinendo la relazione tra spazio e società insediate e costringendo l'urbanistica ad un ripensamento con riferimento al contenimento del consumo di suolo, alla riconversione energetica del costruito, alla progettazione ecologica e degli spazi aperti, dei servizi sociali, dei trasporti, all'organizzazione dello spazio in rapporto all'ambiente e al paesaggio (Voghera 2020[3]). Il progetto, pertanto, considera la gestione dell'**ambiente periurbano** e delle sue risorse naturali e paesaggistiche al fine di rispondere alle sfide poste a livello globale per una migliore sostenibilità e resilienza urbana e territoriale, per fare fronte ai rischi che derivano dai cambiamenti climatici, per minimizzare il rischio della progressiva perdita di biodiversità e dell'impoverimento degli ecosistemi, per innovare funzionalmente la città (s*mart city*), per migliorare la qualità della vita (ed oggi fare fronte all'emergenza sanitaria e garantire la salute dei cittadini, Healthy City Design 2020[4]) e l'equità di accesso ai servizi tradizionali e digitali, oltre che accrescere l'armonia tra i territori e le popolazioni che vi abitano con il loro capitale sociale, culturale, patrimoniale e naturale (*identità*).

Questi aspetti sono quindi ben dichiarati dai 17 **UN Sustainable Development Goals** ed in particolare dagli SDG n. 3, 11, 12, 13, 14 e 15. L'SDG n. 3 che riguarda il diritto alla salute e al benessere di tutte le persone ("garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età"), per cui è evidente che aspirare a vivere in un contesto paesaggistico gradevole e di qualità significa un'esistenza spesa in un ambiente sano e buono per la salute e la vita delle

1 https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf
2 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF
3 Voghera A. (2020) "Il paesaggio alla svolta del progetto". In Convegno *P come Paesaggio. Tutela, valorizzazione e pianificazione per un Piemonte sostenibile*, 9 luglio 2020.
4 https://healthycitydesign2020.salus.global/conference-show/healthy-city-design-2020

persone. L'SDG n. 11 si concentra sul "Rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili": seguendo i sotto-obiettivi dell'SDG n.11[5], il progetto pone delle priorità per il contesto dei Comuni coinvolti, relativamente alle traiettorie di protezione della natura e del paesaggio, di sviluppo socio-economico e di modelli urbanizzazione sostenibili. Si può richiamare Gli SDG n. 12 e 13, riferiti rispettivamente all'utilizzo responsabile delle risorse e alla lotta al cambiamento climatico, non possono non confrontarsi con l'esigenza di prestare particolare attenzione alle risorse naturali e alla biodiversità che costituiscono la struttura portante del paesaggio; infine, ancora più stretto il legame con il paesaggio è negli SDG n. 14 e 15 che si riferiscono all'uso sostenibile del mare (delle acque) e della terra, da "proteggere, ristabilire e promuovere l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità".

Fig. 1 – I 17 UN Sustainable Development Goals. Fonte: UN.org

La **città ecosostenibile**, per essere resiliente ed adattabile non solo ai cambiamenti climatici ma anche alle diverse sfide poste dalla globalizzazione – che nelle periferie sembra determinare conseguenze maggiori –, deve essere capace di incorporare al suo interno i temi della conoscenza territoriale (*knowledge*), del patrimonio (*landscape and heritage*), dell'innovazione e dell'intelligenza (*smart*) e dell'ecologia (*reti ecologiche, corridoi verdi e blu, servizi ecosistemici*). Solo in questo modo essa può diventare attrattiva e competitiva

5 In particolare, si faccia riferimento ai seguenti sotto-obiettivi: 11.3) "Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile"; 11.4) "Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo"; 11.a) "Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale"; 11.b) "Aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Sendai Framework per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030 e la Global Platform and Regional Platform (UNISDR 2015)".

anche economicamente. Tuttavia, concetti come quelli di *smart city*, *resilience*, come anche *sustainability*, se tendono ad ampliare il loro scopo e il loro campo di applicazione, rischiano di diventare meno precisi e perdere la loro rilevanza, se non correttamente focalizzati all'interno di un processo territoriale di rigenerazione e rifunzionalizzazione degli spazi periurbani: ma questi concetti, nella loro forza di interpretazione del territorio come sistema complesso, ci permettono di sviluppare una prospettiva diversa per guardare e provare a risolvere i problemi urbani tradizionali ed emergenti e definire nuovi processi di pianificazione e gestione del territorio.

Resilienza ecologica urbana e periurbana

La conservazione della natura in città è una delle maggiori sfide per lo sviluppo urbano sostenibile, risultato di una coevoluzione sociale ed ecologica. Il valore della natura in città, però, va ben oltre la sua influenza sulla qualità della vita degli abitanti o meglio un valore intrinseco: le aree urbane sono sorprendentemente ricche di biodiversità. La conservazione e la gestione della natura e della biodiversità nelle aree urbane è spesso complessa (Antrop 2001[6], 2004[7]): ci sono più persone, maggiori pressioni di sviluppo, meno spazio, una molteplicità di attori coinvolti, ecc. Spesso le analisi rivelano che il naturale urbano le riserve sono poche ma grandi e hanno un'alta densità. Concetti come Biodiversità e Green and Blue Infrastructures (GI), originariamente ispirati ai principi dell'ecologia ambientale e del paesaggio, sono stati ampiamente riconosciuti e promossi come necessari "per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica" (Benedict e McMahon 2002[8]), collegando e fornendo benefici che sono alla base dello sviluppo sostenibile. Essi negli ultimi anni hanno influenzato le politiche e le pratiche di pianificazione e progettazione.

Nonostante le aree protette e i siti Natura 2000 siano ormai considerati la "spina dorsale" della politica europea per la biodiversità, a livello locale sono inclusi con evidente difficoltà all'interno delle politiche di pianificazione e rigenerazione urbana. Le politiche per il miglioramento delle reti ecologiche sono infatti necessarie per superare la frammentazione degli habitat e delle aree naturali, che è la principale causa di perdita di biodiversità in Europa. Da questo punto di vista, infatti, la rete Natura 2000, ormai implementata in 28 Stati membri e considerata, a livello comunitario, come la politica esclusiva per la conservazione di valori di biodiversità, che copre un totale del 18,36% della superficie degli Stati membri e comprende un insieme di siti di interesse comunitario per circa 60 milioni di ettari. Vi è poi una notevole sovrapposizione di queste con la superficie delle aree protette che corrisponde invece a circa il 22% della superficie degli Stati membri[9].

La protezione e il ripristino degli ecosistemi, in particolare quelli periurbani, costituiscono una componente storicamente trascurata dalla pianificazione ordinaria ma oggi stanno acquisendo, grazie alle nuove tecnologie, una nuova importanza. Anche nei contesti periurbani, infatti, possiamo spesso riscontrare ecosistemi funzionanti, con alto valore di biodiversità, e in alcuni casi interconnessi e multifunzionali, che mostrano una maggiore

6 Antrop, M.: The language of landscape ecologists and planners - a comparative content analysis of concepts used in landscape ecology. Landsc. Urban Plann. 55, 163–173 (2001)
7 Antrop, M.: Landscape change and the urbanization process in Europe. Landsc. Urban Plann. 67, 9–76 (2004)
8 Benedict M.A., McMahon E.T. (2002) Green Infrastructure. Linking Landscapes and Communities, Island Press, Washington, USA.
9 European Environment Agency: An introduction to Europe's Protected Areas.
https://www.eea.europa.eu/themes/biodiversity/europe-protected-areas

resilienza a catastrofi naturali: una maggiore resilienza di questi spazi è la condizione base per accrescere anche la loro attrattività economica e sociale, poiché consente di aumentare la capacità dei paesaggi periurbani di affrontare i rischi naturali senza ricorrere necessariamente a soluzioni antropogeniche e ingegnerizzate. Allo stesso tempo, data la loro multifunzionalità, anche gli ecosistemi periurbani possono fornire diversi servizi ecosistemici alla città, agendo per aumentare il benessere umano e sociale e divenire per questo motivo beni comuni che aumentano la qualità dell'ambiente. La qualità ambientale della città, connessa con la tutela e l'incremento del suo capitale naturale e dei servizi ecosistemici che esso fornisce, contribuisce infatti in maniera rilevante alla qualità dell'aria e alla riduzione dell'inquinamento, alla diminuzione dei danni e dei rischi del cambiamento climatico, alla tutela delle acque e al controllo dei deflussi superficiali, alla salvaguardia della biodiversità in ambito urbano. Essa fornisce inoltre servizi di tipo culturale, per attività ricreative, sportive e di supporto al benessere e alla salute dei cittadini: dunque, questo capitale naturale, troppo spesso trascurato, sottodimensionato, sottoposto a pressioni e danneggiato, costituisce un'infrastruttura verde multifunzionale.

L'inclusione strategica del tema della reticolarità ecologica nei contesti periurbani e nella pianificazione urbanistica può aiutare a gestire gli effetti negativi, sottolineando il ruolo che gli spazi pubblici, soprattutto nei contesti ERP, svolgono nelle aree di interfaccia urbano-periurbano-naturale, mediante l'adattamento delle tecniche di pianificazione e progettazione urbanistica (ad es. attraverso l'introduzione di nuovi indicatori relativi a: biodiversità, reti ecologiche, diversificazione funzionale, servizi ecosistemici urbani, …).

IL GIARDINO FENOLOGICO

Le reti fenologiche sono nate proprio come momento di aggregazione, di verifica dei metodi e dei dati e di miglioramento degli standard scientifici. Il giardino fenologico è un'entità spaziale nella quale vengono effettuate osservazioni e misure. La prima proposta di istituzione di un giardino fenologico risale al 1953 ad opera di E. Volkert, cui seguì nel 1957 una pubblicazione di F. Schnelle, che diede vita alla rete dei Giardini Fenologici Internazionali.

Tra il 2000 ed il 2002 l'Ente di gestione del Parco del Po, tratto torinese, ha realizzato nel parco cittadino Le Vallere di Moncalieri il primo giardino fenologico del Piemonte, intitolandolo a Carlo Allioni. Il giardino è situato a 218 m s.l.m. nei pressi della confluenza del torrente Sangone dentro il fiume Po. La zona circostante presenta una vegetazione di tipo ripariale, mista con aree a prato, laddove un tempo vi erano pascoli e coltivi. Il giardino Carlo Allioni perfeziona il monitoraggio dei dati fenologici del Nord Italia. L'area attrezzata a giardino fenologico si estende su 5.000 m2, così ripartiti: 3.000 m2 per prove fenologiche, 1.000 m2 di vivaio e 1.000 m2 di aree di servizio, strade, recinzioni, reti e siepi. Gli esemplari impiantati furono forniti dalla Rete Fenologica Italiana ed erano cloni delle stesse piante madri dei giardini nazionali (Sambucus nigra, Salix smithiana, Ligustrum vulgare), allo scopo di garantire l'uniformità delle osservazioni fenologiche. Questi cloni sono stati affiancati da specie arboree fruttifere di tipo mediterraneo: Olea europea, Laurus nobilis, Rosmarinus officinalis, 18 varietà di melo (Malus domestica Borkh.), 32 di pero (Pyrus communis L.), 3 di ciliegio (Prunus avium L.) e 4 di pruno (Prunus domestica L.).Le ricerche e gli studi effettuati nel Giardino Fenologico Carlo Allioni di Moncalieri sono svolte dal Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino, mentre i dati meteorologici (temperatura, piovosità e umidità atmosferica) sono forniti dalla Società Meteorologica Italiana. Il parco Le Vallere, dove è ubicato il Giardino Fenologico, dista poche centinaia di metri in linea d'aria dalla stazione meteorologica del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, situato a 267,5 m s.l.m. Le rilevazioni di questo osservatorio forniscono una eccezionale serie storica di dati meteorologici (140 anni), di grande interesse per la fenologia, specialmente se messi in rapporto con le "anomalie termiche" rilevate negli ultimi anni.

Carlo Ludovico Allioni

Il giardino fenologico realizzato a Moncalieri è stato dedicato a Carlo Ludovico Allioni (Torino, 23 settembre 1728 - Torino, 30 luglio 1804), botanico e medico piemontese di fama mondiale. Laureatosi in medicina nel 1747 e ammesso al Collegio dei Medici, si dedicò inizialmente all'esercizio della professione medica, ottenendo addirittura la carica di protomedico del re Vittorio Amedeo III di Savoia. Ben presto, però, la sua attenzione fu catturata dalle scienze naturali e, in particolare, dallo studio delle specie vegetali. Il suo nome, infatti, è ricordato soprattutto per i suoi studi e i suoi lavori nel campo della botanica.

Carlo Allioni nel 1760 fu nominato professore straordinario di botanica all'Università di Torino, proponendo di adottare, tra i primi al mondo, il sistema di nomenclatura binomiale ideato da Linneo. Assiduo sostenitore delle teorie del grande scienziato, con il quale intrattenne una fitta corrispondenza, fu addirittura soprannominato il "Linneo piemontese". Nel 1763 l'Allioni fu insignito della carica di direttore dell'Orto Botanico di Torino. Sotto la sua direzione (durata fino al 1781) modificò le finalità della struttura, fino ad allora soltanto didattiche, dando spazio alla ricerca scientifica. Si occupò di riorganizzare l'ordine delle specie vegetali e di incrementarne il numero: le specie ospitate nel'Orto salirono, infatti, da 317 a 4.500. Fra le tante opere scritte da Carlo Allioni, la più importante, frutto di 25 anni di ricerche floristiche in Piemonte, fu la Flora Pedemontana, sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii, comunemente nota come "Flora Pedemontana", pubblicata nel 1785, nella quale descrisse 2.831 specie di piante del territorio piemontese, di cui 237 nuove specie da lui individuate per la prima volta e corredata da 92 tavole in rame di Francesco e di Pietro Peyroleri. Tale trattato, considerato ancora oggi una delle più importanti opere floristiche in Europa e la più importante in Piemonte, gli consentì di raggiungere una fama internazionale. Membro rispettato di molte prestigiose accademie europee, lasciato l'Orto Botanico per diventare Primo Tesoriere della Reale Accademia delle Scienze di Torino.Carlo Allioni durante la sua vita volse la sua attenzione anche ad altri campi delle scienze naturali, interessandosi alla zoologia, alla geologia e allo studio dei fossili. Mise insieme una raccolta di oltre 6.000 campioni tra minerali, rocce, fossili e preparati zoologici e una collezione entomologica costituita da circa 4.200 insetti. Purtroppo, dopo la sua morte, avvenuta a Torino il 30 luglio 1804, la maggior parte di questo materiale fu venduta e andò persa.

Fortunatamente, anche se soltanto alla fine dell'800, la sua collezione di piante essicate (composta da circa 11.000 esemplari) fu recuperata dall'Università di Torino, che la inserì nell'Erbario universitario dove attualmente è conservata. In suo onore è stato dato il suo nome al genere Allionia, che raggruppa alcune piante della famiglia delle Nictaginacee. Il suo nome è anche associato come qualificativo a diverse specie: Arabis allionii, Jovibarba allionii, Primula allionii, Veronica allionii. "All." è l'abbreviazione standard utilizzata per le piante descritte da Carlo Allioni.

A partire dalla **Strategia Nazionale per la Biodiversità** (2010)[10] e seguendo la più recente **Strategia UE per la Biodiversità** (2020)[11], si stima che la natura fornisce alle imprese circa la metà del prodotto interno lordo (PIL) mondiale quantificato in circa 40.000 miliardi di euro[12]; ma allo stesso tempo si registra una perdita di biodiversità con un tasso di decremento di circa il 60% negli ultimi 40 anni. La strategia europea punta quindi, anche nei contesti periurbani, su un incremento dell'agricoltura biologica, sulla piantumazione di nuovi alberi e sul ripristino della qualità ambientale dei contesti fluviali.

Questi temi sono comuni anche al programma UNESCO MaB (Man and Biosphere)[13] che, nei territori scelti progetto, ha incluso nel 2016 nelle proprie liste anche la **Riserva della Biosfera Collina Po**, nella categoria degli "Urban MaB": un territorio che coinvolge 86 comuni dell'area metropolitana torinese e si colloca lungo l'asse fluviale del Po tra il tratto pedemontano torinese e quello dell'alta pianura, includendo la Collina Torinese, area ad alto potenziale ecologico. La Riserva non si caratterizza però solamente dal punto di vista naturalistico: il territorio è anche caratterizzato da una numerosità di attività economiche e da una connotazione turistica in crescita.

Fig. 2 – il territorio della riserva MaB UNESCO "Collina Po". Fonte: Unesco Italia

10 https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita
11 https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/eu-biodiversity-strategy-2030_it
12 In particolare, è stato calcolato che a scala europea la rete Natura 2000 sostiene circa 104.000 posti di lavoro diretti in attività di gestione e conservazione delle zone protette e altri 70.000 posti di lavoro indiretti, a fronte di un investimento annuo di 6 miliardi di euro per la gestione e il ripristino della rete (Fonte: *Communication: EU Biodiversity Strategy for 2030 – Bringing nature back into our lives*, maggio 2020).
13 https://en.unesco.org/mab

MAB UNESCO

L'idea della candidatura a Riserva di Biosfera delle aree urbane, fluviali e collinari che si sviluppano attorno porzione torinese delle Aree protette del Po piemontese è nata a partire dalla precedente esperienza di sviluppo locale, già denominata "Collina Po", che dal 2011 ha riunito due preesistenti marchi per la loro promozione territoriale: "Po Confluenze Nord-Ovest" e "Strade di Colori e Sapori". Questo progetto ha infatti creato i presupposti strategici e di partnership per l'avviamento del percorso di candidatura al programma MAB che, partito nel 2014 con incontri di sensibilizzazione e partecipazione presso le comunità e le istituzioni locali, ha portato il territorio coinvolto alla nomina a Riserva di Biosfera il 19 marzo del 2016.

La Riserva di Biosfera CollinaPo, comprendendo un'area di intensa antropizzazione quale quella metropolitana gravitante attorno a Torino, rappresenta il primo Urban MAB in Italia e conta una popolazione residente di circa un milione e mezzo di abitanti. Dal punto di vista amministrativo la Riserva coinvolge 86 Comuni, appartenenti a quattro Province diverse (Asti, Cuneo, Torino, Vercelli), e comprende la totalità delle zone vincolate che facevano parte delle ex Aree protette del Po torinese e, limitatamente a Stupinigi e Venaria, che fanno parte dei Parchi Reali.
La Riserva ha una superficie totale di 171.233 ha e, in ottemperanza alle direttive del programma MAB, si suddivide in tre ambiti tra loro connessi dal punto di vista fisico e funzionale:

14 Core Zones (3.853 ha) corrispondenti alla totalità delle ex Aree protette del Po torinese
Una Buffer Zone (21.161 ha) che racchiude gli ambiti fluviali e collinari immediatamente contigui alle Core Zones;
Una Transition Area (146.219 ha) che comprende le restanti aree urbane e rurali non vincolate.

Il territorio della Riserva CollinaPo presenta tutte le caratteristiche necessarie all'adempimento delle tre funzioni, elencate al paragrafo precedente, che il programma MAB definisce per le Riserve di Biosfera:

Conservazione: la presenza di due elementi fondamentali dal punto di vista naturalistico, il fiume Po e la collina torinese, assume un valore ancora maggiore in termini di protezione poiché situate in un contesto fortemente antropizzato;
Sviluppo: la compresenza di ambiti naturali, urbani e rurali rende il territorio candidato un laboratorio ideale per sperimentare, coinvolgendo attivamente tutti gli attori locali, modalità di utilizzo sostenibile di risorse naturali e culturali negli ambiti tematici più disparati (servizi ecosistemici, efficienza energetica, produzioni locali, ecc.);
Supporto logistico: i diversi stakeholders, dalle amministrazioni pubbliche agli enti di ricerca, passando per il mondo imprenditoriale, sono impegnati in numerose attività di ricerca, formazione, comunicazione e monitoraggio finalizzate allo sviluppo sostenibile del rapporto tra l'uomo e la natura.

Il sito UNESCO CollinaPo è stato riconosciuto nella seduta dell'ICC (International Co-ordinating Council) in data 19 marzo 2016, riunitosi in occasione del IV Congresso Mondiale del programma MaB a Lima (Perù) come da verbale risultante è scaricabile dall'indirizzo web. (pg. 13 del verbale punto 87)
http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/SC/pdf/SC-16-CONF-228-12_final_en_v2.pdf

In tale occasione il Piano di azione al quale i siti UNESCO MaB devono fare riferimento è il Piano di Lima 2016-2025, che è stato approvato in coincidenza delle nomine avvenute nel corso del IV Congresso mondiale e che sono descritte e scaricabili all'indirizzo.
http://www.unesco.org/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/SC/pdf/Lima_Action_Plan_en_final.pdf

I territori scelti dal progetto sono anche importanti dal punto di vista ambientale in quanto posti alle confluenze tra il fiume Po e i torrenti Sangone e Chisola, oggetto di **Contratti di Fiume** (rispettivamente, del 2009 e del 2018), strumenti caratterizzati da aspetti di peculiare innovatività nel panorama nazionale legati ai processi di territorializzazione, poiché hanno dimostrato di poter integrare strumenti e progettualità differenti, includere un piano d'azione

e un masterplan che rendano chiari gli obiettivi di tutela e sviluppo, facilitare il processo di inclusione e responsabilizzazione degli attori sulla realizzazione delle azioni e dei progetti, gestire le ricadute sulle azioni locali e sugli strumenti di pianificazione urbanistica. Associati al concetto evolutivo di resilienza, i contratti di fiume rappresentano un'opportunità per il governo del territorio in grado di diventare capaci di ricombinazione di strutture e processi evoluti, rinnovamento del sistema e perseguimento di nuove traiettorie. I contratti di fiume promuovono i territori fluviali resilienti nella definizione di:

- Resilienza *sociale*: costruzione di social network multilivello e soluzioni innovative attraverso la pianificazione collaborativa e il processo di progettazione e partecipazione;
- Resilienza *ecologica*: misure ambientali e paesaggistiche verso qualità, sicurezza e fruibilità del territorio, protezione e crescita della biodiversità e dei servizi ecosistemici;
- *Government resilience*: processi flessibili e incrementali, cambiamenti nel tempo, iniziative bottom-up e top-down e pratiche multiscalari.

Il concetto di resilienza è quindi oggi un riferimento per queste strategie e si inserisce bene all'interno del nuovo **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**[14], un piano di investimenti che l'Italia dovrà presentare alla Commissione Europea nell'ambito del programma "Next Generation EU"[15], lo strumento per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19.

Fig. 3 – Masterplan del Contratto di Fiume del Sangone (Fonte: Ingaramo e Voghera 2009).

Anche quindi alla luce della crisi pandemica, il tema della resilienza assume un significato del tutto rinnovato nell'accezione di "resilienza trasformativa" (JRC 2021[16]): la crisi in corso impatta non solo sul capitale umano ed economico, ma anche sul capitale naturale e sociale, nei termini dimensionali di prevenzione, protezione, preparazione, promozione e trasformazione, in riposta allo shock dovuto al **Coronavirus**. La prevenzione e la preparazione sono state finora insufficienti e quindi sarà necessario investire più risorse su questi due fronti. Anche la protezione e la promozione (educazione) non hanno avuto la necessaria attenzione, dimostrando come sia fondamentale sensibilizzare alla cultura della

14 http://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/approfondimenti/pnrr-approfondimento/
15 https://www.mef.gov.it/focus/Next-Generation-Italia-il-Piano-per-disegnare-il-futuro-del-Paese/
16 https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/time-transformative-resilience-covid-19-emergency

sostenibilità e quindi auspicare ad una trasformazione di processi, prodotti e comportamenti virtuosi.

Riduzione dei rischi dei cambiamenti climatici

Altro riferimento fondamentale per il progetto è la strategia dell'UE "Green Deal Europeo" (2020) che ben si accorda con gli UN SDGs: la nuova strategia, che riprende i temi già promossi dalla Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici UE (2013), mira a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che entro il 2050 non genererà emissioni nette di gas serra e in cui la crescita economia sarà dissociata dall'uso delle risorse. Il XV Rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente ISPRA "Gli indicatori del clima in Italia", mostra il peggioramento delle condizioni climatiche che quasi esponenzialmente hanno dimostrato un innalzamento della temperatura media negli ultimi decenni (Fig. 4).

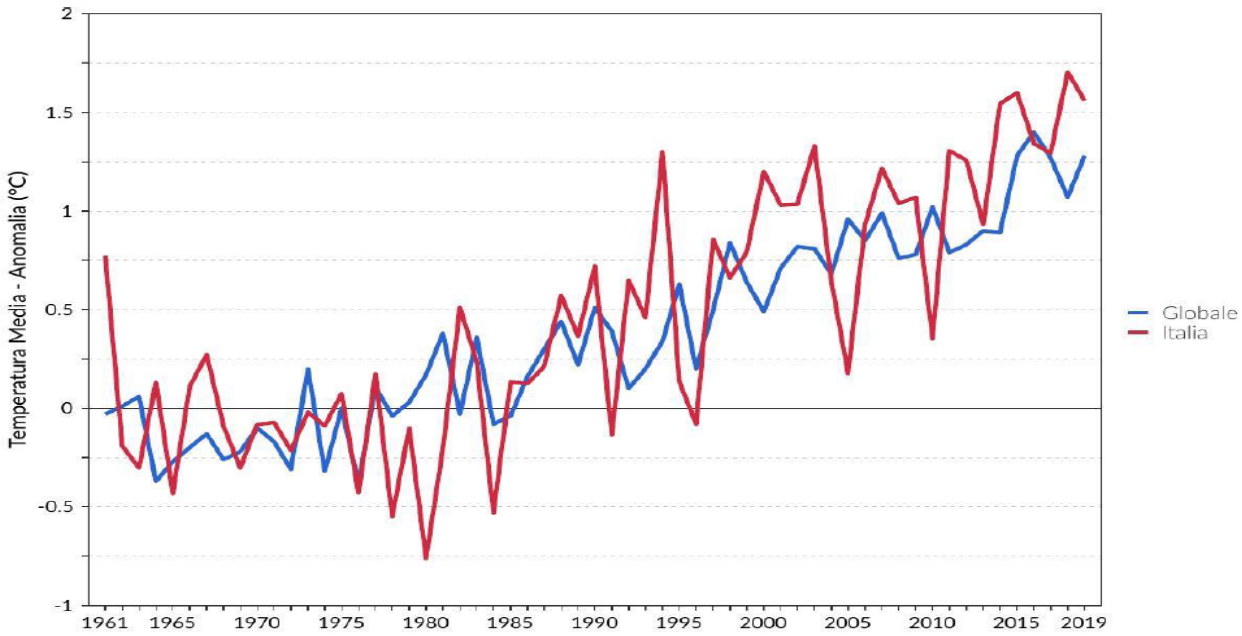


Fig. 4 – Serie delle anomalie di temperatura media globale sulla terraferma e in Italia, rispetto ai valori climatologici normali 1961-1990. Fonti: NCDC/NOAA e ISPRA.

Il progetto proposto mira quindi ad individuare e programmare strategie integrate per prevenire e ridurre la vulnerabilità dell'ambiente costruito a questi fenomeni e per mitigarne gli effetti: saranno sperimentate metodologie, protocolli e soluzioni progettuali adattive e si proporranno azioni permanenti per sviluppare una cultura del rischio (ad es. attraverso processi di informazione, formazione e coinvolgimento dei cittadini) e una governance appropriate nelle aree periurbane, per ridurre le vulnerabilità (sensori e sistemi di avviso in caso di emergenza) e aumentare la resilienza di questi territori, con priorità agli edifici e alle infrastrutture chiave.

Favorire l'innovazione e la smart city

Ad oggi, una delle maggiori sfide è quella di mantenere lo sviluppo delle città, anche in termini di una maggiore sicurezza e di un'uscita dalla fase pandemica, continuando a creare posti di lavoro e crescita economica senza però sovraccaricare le risorse territoriali e paesaggistiche. Altre sfide correlate includono la congestione del traffico, la mancanza di

fondi per fornire servizi di base, la carenza di alloggi adeguati, il declino delle infrastrutture e l'aumento dell'inquinamento atmosferico. Queste sfide sono state colte dall'opportunità di accrescere, grazie alle nuove tecnologie, l'innovazione della città. Al di là della numerosità di definizioni oggi raccolte (Voghera e La Riccia 2019[17]) il concetto di smart city è passato da un'accezione prettamente tecnologica e digitale, che focalizza l'attenzione sulle infrastrutture intelligenti, verso la considerazione dell'inclusione sociale e il suo ruolo per l'innovazione delle città, mettendo al centro il capitale umano e la governance.
Con un numero di persone che vivono all'interno della città e proiettato a salire a 5 miliardi entro il 2030, è importante che siano messe in atto pratiche di pianificazione e gestione urbana efficienti. Per rendere efficaci queste pratiche, la città, per dirsi resiliente deve quindi essere aperta anche **all'innovazione basata sull'accessibilità ai dati e alla condivisione delle conoscenze.** La pianificazione e la rigenerazione urbana e territoriale sono chiamate a rispondere prontamente a questi cambiamenti, che pongono spesso problemi di difficile soluzione. A questo scopo, i temi della modellazione GIS e Participatory GIS[18], della pianificazione della gestione dei database geografici, il Community Mapping, la Volunteered Geographic Information (VGI, Goodchild 2007[19]) e la e-participation (Macintosh 2004[20]), l'analisi dei Big and Open Data, sono oggi strumenti centrali per la spinta all'innovazione delle città e per le prospettive di sviluppo economico, connessi alla possibilità di includere informazioni omogenee e condivisibili che in precedenza non potevano essere trattati come efficaci.

Oggi queste informazioni, possono interagire con altre basi dati (es. social media), aumentando la gamma delle possibili applicazioni anche in ambito GIS, permettendo di costruire ed ottenere non solo informazioni definite sui flussi di persone e cose, ma anche sulle percezioni, impressioni e opinioni su luoghi e paesaggi specifici.

Questo **mondo "iperconnesso"** (Sassen 2011[21]) e "knowledge-based" (Laurini 2019[22]) costruisce nuovi spazi e determina nuovi cambiamenti nelle pratiche urbanistiche, trasformando gradualmente lo spazio a seconda delle modificate percezioni e rappresentazioni degli utenti (una città ambientalmente sostenibile e socialmente accettabile). Pertanto, considerando questi aspetti correlati a intelligenza e resilienza, possiamo identificare almeno i seguenti argomenti di innovazione: il miglioramento delle conoscenze e dei processi di analisi spaziale e delle attività di valutazione; **il rafforzamento della consapevolezza territoriale e dell'apprendimento sociale.**

Possiamo dire che la maggiore disponibilità di informazioni (big data da web e sensori) non sta solo cambiando il processo di analisi e conoscenza del territorio, ma sta cambiando il

17 Voghera A., La Riccia L., eds. (2019) *Spatial Planning in the Big Data Revolution.* IGI Global.
18 Schroeder P. (1996) "Report on Public Participation GIS Workshop", in Harris T., Weiner D. (eds*.) GIS and Society: The Social Implications of How People, Space and Environment are Represented in GIS*, NCGIA Technical Report n. 96–97, Scientific Report for Initiative 19 Specialist Meeting, South Haven, MN, 2-5 marzo 1996.
19 Goodchild M. (2007) "Citizens as sensors: the world of volunteered geography", in *GeoJournal*, vol. 69(4), pp. 211-221.
20 Macintosh A. (2004) "Characterizing E-Participation in Policy-Making", in *Proceedings of the 37th Annual Hawaii International Conference on System Sciences* (HICSS- 37), 5-8 gennaio 2004, Big Island, Hawaii, USA.
21 Sassen S. (2011) "Open source urbanism", https://www.domusweb.it/en/opinion/2011/06/29/open-source-urbanism.html
22 Laurini R. (2019) "Towards Knowledge-Based Spatial Planning". In: A. Voghera e L. La Riccia (eds) *Spatial Planning in the Big Data Revolution*, IGI Global.

modo in cui viviamo l'ambiente urbano e con cui le amministrazioni affrontare le trasformazioni urbane. A questo proposito, centrale è il ruolo della "conoscenza geografica" per l'informazione e la pianificazione, che aiuti a comprendere come la città possa adattarsi di volta in volta a nuove sfide. I big data potrebbero essere un elemento di innovazione degli attuali modelli di sviluppo delle città e dei paesaggi e come chiave per innescare le risposte di adattamento nella pianificazione.

Mobilità sostenibile

I temi sopra descritti sono strettamente interrelati anche alla mobilità sostenibile (variamente declinata in walkability e ciclabilità), che rappresenta certamente un modo per ripensare non solo lo spazio urbano ma anche la competitività dei territori.

Misurare **la walkability e la ciclabilità** (La Riccia et al. 2019[23]; Cittadino et al. 2020[24]) non è però un'impresa semplice per la natura multidimensionale e multiscalare che il concetto sottende. La mobilità lenta è infatti una pratica connaturata all'individuo che gli consente di instaurare un rapporto diretto e non mediato con l'ambiente attraversato, e di apprezzare le caratteristiche distintive dei luoghi. Incrementare walkability e ciclabilità è un modo per guardare oltre la presenza, la distribuzione e la semplice accessibilità delle dotazioni urbane: la qualità spaziale e la capacità di accogliere e favorire la mobilità pedonale dell'ambiente urbano influenzano il modo in cui le persone percepiscono e usano la città. Significa anche intervenire sulle quelle caratteristiche estrinseche alle persone che favoriscono una piena espressione individuale.

Ciò che questi due concetti si portano dietro, infatti, è la qualità dell'accessibilità: come e quanto l'ambiente urbano è in grado di favorire il camminare e di offrirsi come piattaforma per una vita quotidiana basata sulla mobilità pedonale. Innumerevoli studi, soprattutto in ambito anglosassone, dimostrano come vivere in un ambiente camminabile e accessibile migliori oggettivamente il benessere psicofisico degli individui, così come gli studi in campo urbanistico che stiamo svolgendo avvalorano la tesi che una migliore qualità urbana favorisca la camminabilità e lo sviluppo di possibilità di azione e trasformazione dell'individuo nello spazio.

23 La Riccia L., Fiermonte F., Cittadino A., Garnero G., Guerreschi P., Vico F. (2019) "The walkability of the cities". In: A. Voghera e L. La Riccia (eds) *Spatial Planning in the Big Data Revolution*, IGI Global.

24 Cittadino A., Garnero G., Guerreschi P., Fiermonte F., La Riccia L. (2020) "Improving the walkability for next-generation cities and territories, through the reuse of available data and raster analyses". In: M. Tira, M. Pezzagno, A. Richiedei (eds.) *Pedestrian, Urban Spaces and Health*, CRC press, Taylor and Francis.

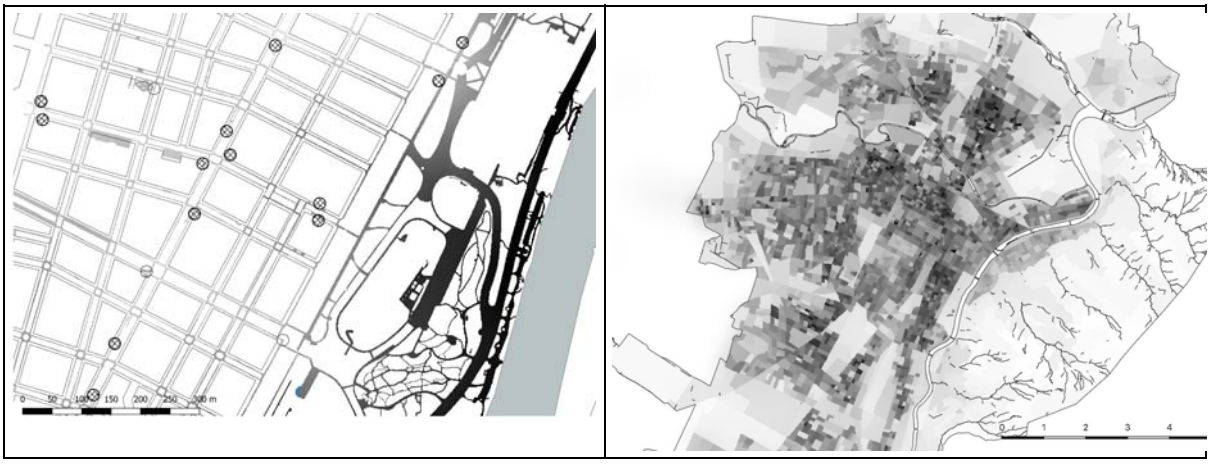


Fig. 5 – Analisi della walkability a scala di quartiere (sinistra) e a scala urbana (destra). Fonte: La Riccia et al. 2019.

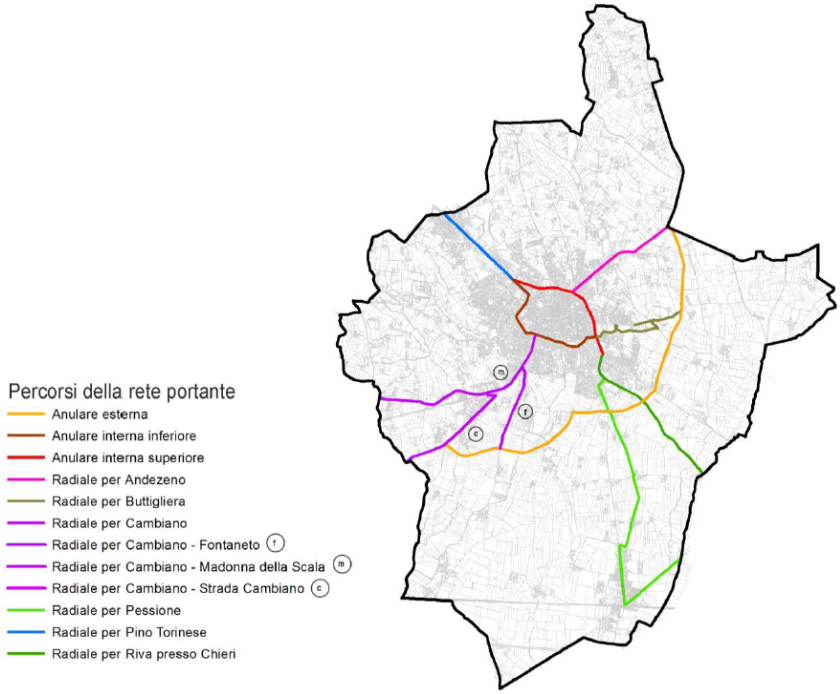


Fig. 6 – Biciplan della Città di Chieri, percorsi della rete portante. Fonte: Staricco e Guarini 2007

Sono numerosi anche i casi studio di politiche pubbliche e progetti che hanno dimostrato come la qualità della città e dell'ambiente urbano migliori notevolmente quando ci si trova in ambienti *walkable friendly* o che hanno sposato politiche di mobilità dolce. Un esempio è dato da quelle città olandesi che hanno ormai modificato le abitudini di spostamento dei propri cittadini e hanno predisposto aree urbane a prevalenza pedonale e ciclabile (*woonerf*) grazie ad accorgimenti spaziali che favoriscono lo stare nello spazio e costringono gli automobilisti ad adottare comportamenti più virtuosi nei confronti dei pedoni.

Ma le ricerche che abbiamo analizzato descrivono spesso un percorso che ha portato alla costruzione di indici di walkability, prendendo in considerazione densità e il mix urbano (che avvicina possibili punti di origine e di destinazione degli spostamenti), la sicurezza (che riguarda sia le intersezioni tra percorsi pedonali e percorsi veicolari, che la sicurezza antropica), la piacevolezza dell'ambiente (qualità dei marciapiedi, presenza di negozi e di altre attività lungo i percorsi pedonali, presenza di verde, basso livello di inquinamento e rumore, ecc.). Quasi sempre è presente un'analisi dell'accessibilità, espressa come la distanza da percorrere a piedi per raggiungere certi servizi, che però viene computata sul network delle strade, usando cioè i dati e gli strumenti messi a punto per il traffico veicolare. Ciò è ovviamente dovuto alla non disponibilità di grafi dei percorsi pedonali. Ma così si introducono significative distorsioni.

Il progetto propone quindi un ragionamento a due livelli: walkability e ciclabilità saranno assunte come un indicatore complesso per la valutazione dello stato dei luoghi (a livello di quartiere) e diventano strumento di orientamento dell'azione progettuale volta a migliorare la vivibilità (a livello città), con l'obiettivo di riconoscere le parti dove le azioni volte al miglioramento della mobilità sostenibile possano essere più efficaci.

Migliorare la governance adattiva

Nella prospettiva che tali contesti territoriali necessitino di essere capaci di adattarsi ad un contesto ambientale ed economico sempre più incerto e imprevedibile – anche alla luce degli effetti non ancora chiaramente delineati derivanti dalla pandemia da Covid-19 – attraverso processi di governance che si adattino in termini di innovazione sociale, policentrismo, partecipazione pubblica. Qualsiasi processo di adattamento è intrinsecamente complesso proprio perché coinvolge diversi territori, a tutte le scale ma anche diversi attori economici e sociali, condizionando il processo decisionale: diversi livelli di definizione delle politiche devono essere coordinati e integrati per far funzionare la governance.

La transizione verso una città ecosostenibile e resiliente richiede che i decisori istituzionali ai vari livelli conoscano i fenomeni ambientali, sociali, territoriali ed economici che connotano i territori di questi contesti periferici e delle loro molteplici interazioni con gli effetti dei cambiamenti climatici, nella prospettiva di integrare benessere e qualità della vita come risorsa chiave per mantenere il capitale naturale. Il progetto pertanto includerà metodi innovativi di analisi e monitoraggio delle dinamiche territoriali, nonché di governance multilivello, affrontando in modo coordinato ed integrato il processo di pianificazione e gestione dagli obiettivi ai progetti.

La pianificazione riveste un importante ruolo nella definizione di territori resilienti e nel progetto delle reti verdi e blu, specialmente considerando il ruolo della comunità e la possibilità di sviluppare azioni multi-scalari per la governance territoriale e paesaggistica, in particolare per:

- sistemi territoriali in grado di adattarsi e innovarsi attraverso strategie pianificate e programmate e attraverso azioni top-down e bottom-up, superando le difficoltà, rigenerando le memorie e il patrimonio e preservando le funzionalità e l'identità;
- un processo complesso che richiede un sistema interconnesso di strategie e azioni, che operano a più scale e periodi, orientati verso traiettorie multiple.

Questo sistema di governance locale congiunta tra pubblico e privato, che prevede la compresenza del privato sociale accanto a enti locali, assegna al terzo settore un ruolo di sperimentazione di nuove politiche di welfare. La capacità del progetto di produrre trasformazioni urbane – es. azioni di welfare comunitario nello spazio pubblico in una equazione che lega in proporzione diretta la miglior qualità ambientale a più soddisfacenti condizioni del vivere associato - consentirà un'agile connessione con gli enti di pianificazione e sviluppo di politiche pubbliche, nell'ottica del city making: un approccio al tema del fare che associa nuovi paradigmi agli strumenti tradizionali della pianificazione territoriale in cui il ricorso all'inventiva è sostenuto da un'etica che aiuti le città a divenire luoghi di solidarietà e di condivisione funzionale e quotidiana tra individui e tra gruppi. Il terzo settore, la comunità educante sono protagonisti in ambito educativo, sociale, ambientale, con un ruolo specifico: sintonizzare il contemporaneo con il futuro. In questa dimensione il Terzo Settore recupera la sua funzione di soggetto capace di generare innovazione sociale da trasferire – con i risultati attesi: aumento della coesione sociale, incremento della capacità di minori, cittadini e famiglie di accedere ai propri diritti in termini di co-produzione di possibili risposte - alle responsabilità degli enti pubblici. Le amministrazioni pubbliche, attraverso tavoli di concertazione e protocolli d'intesa in cui formalizzare ruoli e compiti dei soggetti, si assumono l'impegno di dare continuità alle azioni al termine del progetto consolidando le prassi all'interno dei territori e promuovendo investimenti per servizi e infrastrutture.

CASA E DIRITTO ALL'ABITAZIONE

La vulnerabilità abitativa

La pandemia ha aumentato la vulnerabilità di soggetti già fragili e privi di tutele che vivono in condizione di estremo disagio abitativo: senza dimora, migranti nei centri di accoglienza, abitanti dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, anziani in residenze, insediamenti informali, ghetti rurali dove gli standard di salubrità sono minimi o assenti e il sovraffollamento non consente il rispetto del distanziamento sociale.

In molti avranno maggiori difficoltà a pagare affitti e mutui come conseguenza della perdita del posto di lavoro che accentuerà la crisi dell'affordability e aumenterà il rischio di sfratti. Se è vero che il crollo degli affitti a breve termine legato allo stallo del turismo potrebbe riequilibrare offerta e domanda di case, bisognerà necessariamente fare i conti con l'impoverimento generale causato dall'incertezza del reddito.

Diverse metropoli europee, tra cui Milano, sono impegnate a promuovere “la città dei 15 minuti” cioè integrare tutti i servizi essenziali al cittadino nei quartieri. A partire da esperienze già consolidate, il condominio cooperativo può rappresentare una grande risorsa non solo come estensione fisica della casa (con sale comuni dedicate al coworking, didattica a distanza, socialità) ma anche come “soggetto” erogatore di servizi a km 0 (consegna spesa a domicilio per le persone fragili, frigoriferi condominiali, case dell’acqua e forme di mutuo aiuto tra condomini).

Casa e disuguaglianze

Durante il lockdown l’abitazione è diventata luogo di studio, lavoro e svago facendo emergere nuove esigenze e questioni che sembravano risolte: dal sovraffollamento all’adeguatezza della casa per la nuova quotidianità. Si tratta di questioni che mettono al centro la qualità abitativa e l’abitare di qualità e che influenzano altre sfere dove si riproducono le disuguaglianze: dalla scuola poiché la diversa dotazione di spazio e tecnologia può incidere sui percorsi educativi, alla divisione di genere delle attività domestiche e cura dei figli, al diverso livello di benessere psicologico dato dalla presenza/assenza di spazi esterni (giardino/balcone).

Il vicinato

All’esterno dell’abitazione in molti hanno riscoperto il valore delle relazioni con i vicini di casa che possono rivelarsi una risorsa durante periodi prolungati di isolamento, così come usufruire degli spazi comuni (cortile/giardino condominiale) può restituire all’abitare la sua dimensione comunitaria. Tutto ciò sottolinea l’importanza di una gestione sociale in grado di mediare i rapporti fra vicini e catalizzare bisogni e risorse su scala micro-locale. Casa e quartiere. In situazioni di mobilità limitata l’accessibilità a risorse e servizi essenziali (dal supermercato alla farmacia) assume maggiore importanza e apre nuove riflessioni circa la capacità dei quartieri di garantire a tutti i servizi di base. La vulnerabilità indotta dal pendolarismo (per carenza di servizi/necessità di spostarsi per lavoro) sembra gravare maggiormente sulle popolazioni già “espulse” dalle zone centrali della città a causa di un mercato residenziale inaccessibile.

L'ESPERIENZA DI MONCALIERI: ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE

L'abitare costituisce un fattore di benessere personale e sociale di potenziale sviluppo per l'intera comunità. L'impoverimento delle famiglie ha determinato un aumento dei bisogni economici e abitativi dei nuclei: se non accompagnati con risposte ad hoc, queste vulnerabilità si trasformano in situazioni di disagio sociale. L'Amministrazione moncalierese sta cercando di aumentare e ampliare la dotazione di alloggi di edilizia sociale (Casa Vitrotti 1 e 2, Casa Irena e Via Saluzzo).

Casa Vitrotti 1 e 2

Il fabbricato, realizzato nei primi anni del '900, è stato ereditato dal Comune di Moncalieri dalla Signora Giuseppina Vitrotti, deceduta nel 1981, con la volontà di destinarlo a Casa di Riposo per anziani.

La struttura si compone di una Casa al n. 5 di Viale della Stazione, inaugurata nel maggio 1997, conosciuta come "Vitrotti 1", (12 unità abitative) e di una Casa al n. 2 di Viale della Stazione, inaugurata nel luglio 2004 e conosciuta come "Vitrotti 2", (16 unità abitative). Gli alloggi sono costituiti da mono e bilocali, dotati di angolo cottura e bagno.

Le strutture sono inserite nella rete dei servizi per gli anziani, e si pongono come risorsa per i cittadini anziani che necessitano di una sistemazione abitativa protetta, che consenta la possibilità di stare a casa propria nel rispetto dei ritmi e delle abitudini di vita precedenti e nel contempo avere la garanzia di poter fruire di servizi di sostegno sia per gli aspetti annessi alla domiciliarità, che quelli connessi alla vita di relazione e alla socializzazione. I due immobili dispongono di spazi comuni, una sala mensa con annessa cucina, una sala lettura, un salone polivalente, un servizio lavanderia e locali assegnati ad associazioni di volontariato che svolgono prestazioni in favore della popolazione anziana.

Le unità abitative sono assegnate dal Comune con bando pubblico.

Le Case Vitrotti offrono il servizio mensa, il servizio pasti a domicilio in favore di persone non autosufficienti nell'ambito dei servizi di assistenza domiciliare integrata, il servizio di lavanderia automatico, attività di animazione e ricreazione. Inoltre, rappresentano oggi una risorsa significativa per i servizi sociali e sanitari nell'ambito dei progetti individuali in favore delle persone in carico a tali servizi.

HOUSING SOCIALI A MONCALIERI

La Città di Moncalieri in questi anni, insieme a soggetti del Terzo Settore, ha presentato alcune co-progettazioni sul tema dell'Housing. Citiamo due esempi.

Progetto Casa Dolce Casa

La Cooperativa Educazione Progetto è stata incaricata dall'Amministrazione all'accompagnamento all'abitare, inserimento lavorativo e supporto nel raccordo tra ente locale e beneficiari sul progetto Casa Dolce Casa. Per la prima volta la Città ha sperimentato un'offerta abitativa integrata che include soluzioni temporanee di accompagnamento all'abitare e sviluppo territoriale per le giovani famiglie e nuclei monogenitoriali. Al termine dei lavori di ristrutturazione dello stabile e della selezione dei beneficiari, Educazione Progetto ha realizzato attività di sostegno anche sociale e relazionale, coinvolgendo le famiglie nella vita del quartiere e facilitando il dialogo con le istituzioni locali coinvolte (Assessorato, Ufficio casa, Unione Comuni).

Nel 2018 è stata inaugurata la nuova sede dell'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia e del Progetto di Housing Sociale "Casa Dolce Casa", realizzato dalla Città di Moncalieri con il sostegno del Programma Housing della Compagnia di San Paolo. Lo spazio dedicato alle famiglie è composto da un immobile pubblico completamente rigenerato, che ospita anche la nuova e moderna sede dei servizi sociali territoriali, sono stati realizzati 3 piccoli appartamenti in cui far crescere i bambini e sostenere le mamme e i papà. E' un vero bene comune: perchè abitarci significa anche impegnarsi per la comunità, condividere spazi, responsabilità, esperienze e trovare una strada verso l'autonomia.

Social Housing di via Saluzzo

A Moncalieri è presente un'altra struttura oggi abitata da uomini adulti. Considerato l'aggravarsi delle situazioni personali, a causa della pandemia e del connesso lockdown, le famiglie residenti nelle diverse strutture oggi vivono nuove e ancor più gravi emergenze.

Come in tutte le situazioni di convivenza, la quarantena ha agito da acceleratore di problematiche preesistenti: tutti coloro che vivevano di lavori informali o occasionali non hanno potuto reperire neanche quelle minime risorse. Per questo è necessario riattivare il percorso di facilitazione alla ricerca di lavoro.

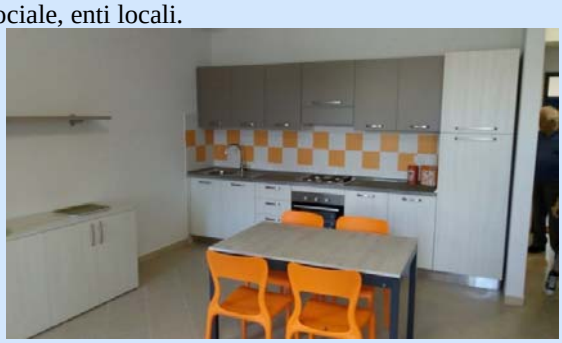
In particolare per le famiglie con grandi fragilità è importantissimo mantenere e consolidare la rete già avviata di relazioni umane e sociali nel quartiere.

Tra le finalità del progetto risulta quindi fondamentale:

-sostenere le famiglie nella gestione dei minori, sperimentando servizi collaborativi e di sostegno nel quadro di ripresa delle attività scolastiche e contrastando la povertà minorile;

-supportare i nuclei ospiti in materia di ricerca attiva del lavoro, per contrastare la situazione di marginalità inasprita durante l'emergenza Covid-19;

-consolidare e ampliare la rete di relazioni con la comunità locale (associazioni, soggetti del privato sociale, enti locali.



L'ESPERIENZA DI NICHELINO

Progetto "Via Parri, Comunità che abita, un territorio da vivere"

L'area di Via Parri soffre di un degrado strutturale degli edifici e ha alcune caratteristiche che rendono la convivenza tra i vicini difficoltosa, con picchi di esasperazione di conflittualità. I 5 edifici, che accolgono circa 350 famiglie, rappresentano storicamente un'area marginale e periferica del territorio: famiglie portatrici di disagi sociali ed economici, marginalizzazione, vandalismo. Emerge la necessità di attivare spazi e tempi per la socializzazione, valorizzazione degli spazi comuni, modelli positivi di socialità. Nasce così "Via Parri comunità che Abita, un territorio da vivere": un progetto della Città di Nichelino in collaborazione con la Città di Torino, l'ATC, il CISA12, la Banca del Tempo, l'Istituto "J. C. Maxwell" e la cooperativa "Educazione Progetto" che gestisce i programmi a favore dell'housing sociale cittadino.

L'esperienza prevede anche interventi di riqualificazione degli ampi spazi verdi e delle zone comuni tra i palazzi: quattro residenti di via Parri si stanno occupando della sistemazione del verde e delle parti comuni. Sono partiti laboratori di falegnameria, cucina, teatro, Dj lab, feste di vicinato per promuovere le relazioni e la fiducia reciproca.

ASLO: Agenzia Sociale per la Locazione

Dal 2009 la Città di Nichelino ha aderito al sistema Locare con l'obiettivo di stipulare contratti di locazione a canone convenzionato per famiglie con redditi medio bassi e requisiti definiti dalla Regione Piemonte. La cooperativa Educazione Progetto gestisce tale servizio tramite affidamento del Comune di Nichelino dal 2009, aggiungendo come elemento innovativo dal 2015, la gestione di due Alloggi a Rotazione finalizzati all'accoglienza e all'accompagnamento di nuclei in graduatoria Emergenza Abitativa in attesa dell'assegnazione di una casa popolare.

Il Comune di Nichelino in questi anni ha strutturato un efficace sistema di prevenzione e sostegno nell'ambito della sicurezza abitativa. Le persone in cerca di casa o a rischio sfratto vengono inserite in un percorso integratodi supporto: FIMI (Fondo Morosità Incolpevole), Agenzia Sociale per la Locazione (ASLO), Emergenza Abitativa o inserimenti in pensione, negli alloggi a rotazione, il nascente housing. Il tutto con la cabina di regia della Commissione Emergenza Abitativa coordinata dall'Ufficio Casa. L'accompagnamento sociale è una metodologia di lavoro pedagogico e relazionale con le persona in difficoltà per sostenere le risorse individuali e della rete sociale. E' prevista la presa in carico individuale per l'affiancamento nelle incombenze burocratiche.

Edilizia Residenziale Pubblica

Con riferimento al tema ampio della rigenerazione urbana come strategia atta a contrastare i processi di degrado e di consumo di suolo, si affronta il problema della riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti di **edilizia residenziale pubblica**. Nello specifico, il lavoro di sperimentazione è incentrato sul miglioramento dell'offerta abitativa nella conversione del patrimonio immobiliare considerato in eco-quartieri per contribuire ad innescare un processo di sviluppo urbano sostenibile. Gli ecoquartieri si stanno proponendo come modello per il futuro della città europea: una risposta forte e integrata alle difficoltà generate dalla crisi immobiliare, dalla domanda insoddisfatta di social housing e di integrazione culturale, dall'inquinamento e dalla necessità di adattamento ai cambiamenti climatici, da una mobilità sempre meno ambientalmente e socialmente sostenibile, dallo svuotamento di funzioni e abitanti dei centri storici, dalla deindustrializzazione delle periferie, dal consumo di suolo.

Tra i numerosi ambiti interessati dalla pandemia di Covid-19 vi è stato quello della produzione, che da una prospettiva sociologica ha rilevanza tanto sul piano materiale, quanto su quello immateriale. Sulla sfera materiale si pensi all'impennata della produzione dei **dispositivi di protezione individuale** principalmente usa e getta, con scenari tutt'altro che rassicuranti per il medio e lungo periodo soprattutto in materia di smaltimento. Analoghe preoccupazioni riguardano il sistema dell'**agrifood,** da cui scaturisce anche in questo caso la necessità di sperimentare nuovi modelli sostenibili di produzione, trasformazione e distribuzione. Lo stesso campo della **sharing economy**, pur evidenziando forti criticità innescate dalla pandemia, presenta occasioni utili per un ripensamento complessivo di paradigmi orientati a una maggiore responsabilità. Alla sfera immateriale sono dedicati i restanti contributi della sezione, che si interrogano sulle ripercussioni riguardo alla produzione e consumo di cultura e, più in generale, alle pratiche di socialità e di cittadinanza, fortemente compromesse dalle misure di isolamento e distanziamento fisico e rispetto alle quali urge una rinnovata attenzione, ad esempio, attraverso processi di partecipazione e coinvolgimento civico nella definizione di nuove policies urbane, anche con il supporto della Rete, a patto che quest'ultima promuova un'effettiva riduzione delle distanze, non solo di tipo fisico. Qualsiasi sia la prospettiva da cui si guarda al problema, lo sforzo rigenerativo a cui siamo chiamati per superare la crisi globale innescata dalla pandemia non può esimersi dal ri-considerare una nuova governance mondiale, fondata su una forte idea di bene comune.

E' questo il momento per problematizzare e ri-pensare profondamente l'organizzazione e il funzionamento delle città, dei territori e delle forme stesse dello stare insieme. Il che significa riorientare l'attenzione su nuovi stili di vita, capaci di promuovere una vita urbana più consapevole e soddisfacente, a partire da una riconfigurazione spazio-temporale dei contesti di prossimità. Ma, più in generale, è questa la fase in cui ri-pensare profondamente al rapporto tra aree centrali e aree interne, tra città e periferie, duramente messo alla prova in questi mesi. A partire da un'attenta osservazione dei processi di urbanizzazione conseguenti alla pandemia di Covid-19, vale la pena ri-considerare la classica dicotomia urbano-rurale attraverso nuovi approcci destinati a potenziare i corpi intermedi, la cura delle relazioni e dei luoghi e a superare quelle disuguaglianze che crescono proporzionalmente alla distanza dai centri principali di una generalizzata condizione di ridotta mobilità o immobilità determinata principalmente dall'insicurezza nelle pratiche d'uso degli spazi pubblici, la sfida che i territori sono chiamati ad affrontare d'ora in avanti ha a che vedere con l'individuazione di nuove combinazioni tra dimensione fisica e dimensione temporale della vita sociale urbana, all'interno di una diversa concezione di welfare space, capace di ricucire bisogni sociali diversificati e spazi promotori di reali forme di benessere e accessibilità.

In questo percorso di ridefinizione delle forme e delle pratiche di interazione socio-spaziale vi sono almeno due dimensioni da tenere in considerazione: la prima dimensione riguarda la **costruzione di reti di governance territoriale** che includano al loro interno una rappresentanza delle istanze e degli interessi realmente espressiva dei territori, compresi quelli più distanti dalle aree maggiormente colpite dalla diffusione del Covid-19; la seconda dimensione chiama in causa le **reti virtuali**, tanto più all'indomani di una quarantena vissuta anche attraverso i canali comunicativi mediati dal Web, che hanno consentito di aggirare, seppur parzialmente, le restrizioni allo stare insieme. Sotto questo profilo, gli ecosistemi digitali non solo hanno modificato i modi di concepire lo spazio urbano (dagli uffici ai musei virtuali, per citare alcuni esempi), ma hanno altresì promosso nuove pratiche di fruizione delle diverse risorse. Le forti disparità territoriali dal punto di vista infrastrutturale,

tecnologico e culturale, tuttavia, hanno inciso profondamente sulla fruizione di tali risorse, sancendo di fatto livelli differenziati di accessibilità e traducendosi, come conseguenza, in un inasprimento della condizione di isolamento e marginalità in svariate parti del Paese.

VULNERABILITA' SOCIALE

Settimane di paralisi prolungata del sistema produttivo durante il lockdown a causa dell'emergenza da Covid 19 cominciano a manifestare gli effetti disastrosi. E' ancora presto per avere dati certi, ma i primi rapporti sono preoccupanti. Una recente ricerca di Coldiretti[25]stima in un **oltre un milione i nuovi poveri** in Italia. Si può ragionevolmente ipotizzare che in Piemonte avranno bisogno di aiuto circa 72.000 nuovi nuclei familiari che si aggiungeranno ai circa 53.000 già identificati come poveri dal sistema di protezione sociale attivato con il reddito di cittadinanza. A breve saranno necessarie misure urgenti e straordinarie per sostenere le famiglie monoreddito che perderanno l'unica fonte di sostegno economico e alimentare e avranno necessità anche di servizi di ascolto, accompagnamento a nuovi servizi. Infatti, la pandemia ha reso più fragili fasce di popolazioni che già erano in situazioni precarie: anziani soli, malati dimessi dalle terapie intensive che necessitano di supporto, donne vittime di violenze domestiche, famiglie straniere con pochi legami sociali, famiglie con disabili e minori a rischio povertà educativa, disoccupati o lavoratori precari che non riusciranno più a fronteggiare spese come affitti, mutui, utenze.

Occorre agire con tempestività per prevenire situazioni di povertà temporanea che si trasforma, irrimediabilmente in **povertà persistente**: l'impossibilità di curare patologie gravi, la perdita del lavoro, lo sfratto o la perdita della casa sono condizioni estreme difficilmente recuperabili nel breve termine. Dal punto di vista demografico, il Piemonte mostra un livello di invecchiamento della popolazione tra i più alti in Italia e in Europa, gli ultra 65 enni raggiungono il 41,6% nel 2020 a fronte del 36% nazionale, e ciò comporta un aumento di domanda di cure sanitarie. Le malattie croniche legate all'invecchiamento, assorbono infatti una grossa fetta delle risorse dei SSN.
Il tema della vulnerabilità sociale coinvolge fasce di popolazione a rischio di povertà, quali nuclei con redditi da lavoro indipendente e parasubordinato, che sono oggi in condizioni di precarietà economica**.**[26]

25 https://www.coldiretti.it/economia/un-milione-di-poveri-in-piu-nel-2020-per-leffetto-covid
26 DSU, Documento Strategico Unitario Regione Piemonte, 22.02.2021

ISTRUZIONE

L'Unione Europea, nel 2010, ha pubblicato la strategia "Europa 2020", ovvero un insieme di obiettivi comuni a tutti gli Stati Membri definiti con l'intento di raggiungere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Tra i goal prefissati, quello relativo all'istruzione prevede la "riduzione del tasso di abbandono scolastico a meno del 10%" e "raggiungere almeno il 40% dei giovani laureati". La strategia proposta evidenzia la necessità di combinare l'incremento del grado d'istruzione e la riduzione della dispersione con un miglioramento della qualità dei percorsi educativi, che devono essere sempre più in linea con le esigenze del mondo del lavoro. A causa della difficoltà nel raggiungere quanto stabilito dall'UE, alcuni Stati Membri hanno programmato degli obiettivi nazionali. In particolare, l'Italia ha ridefinito l'obiettivo di abbattimento dell'abbandono scolastico (dispersione esplicita) portandolo al 16%. Da un'analisi dei dati EUROSTAT sulla situazione europea, con riferimento all'anno 2018 risulta che 17 paesi su 27 (Gran Bretagna esclusa) hanno già raggiunto e superato l'obiettivo Europa 2020 con una media europea del 10,6%, contro un 11,9% del 2013. Tra i top performer rientrano la Croazia (3,3%), la Slovenia (4,2%), la Lituania (4,6%) e la Grecia (4,7%). 3 È bene ricordare, tuttavia, che gli investimenti dell'Italia nel settore scolastico sono nettamente inferiori alla media europea, 3,8% del PIL rispetto al 4,6%. [27] Inoltre, mentre la quota di PIL assegnata all'educazione della prima infanzia, all'istruzione primaria e secondaria è in linea con gli standard dell'UE, la spesa relativa all'istruzione terziaria è la più bassa dell'UE, pari allo 0,3% del PIL nel 2017, ben al di sotto della media UE del 0,7%.

L'Italia, con il 14,5% di dispersione esplicita (dato ISTAT), risulta quartultima davanti a Romania (16,4%), Malta (17,5%) e Spagna (17,9%). [28]
Nonostante il trend positivo di più di sei punti percentuali registrato rispetto al 2006, dal 2016 i dati restano incagliati a circa il 14%, con un nuovo incremento negli anni 2017 e 2018 (Figura a).

Figura a.
Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali)

GIOVANI DAI 18 AI 24 ANNI D'ETÀ CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI (VALORI PERCENTUALI)

Periodo	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15	14,7	13,8	14	14,5

Dati estratti da ISTAT

A livello regionale, nel campo dell'**istruzione**, peraltro, si registrano ritardi ma anche successi. I livelli di istruzione nella società piemontese sono decisamente cresciuti, anche

27 Dati riferiti al 2018 fonte Eurostat "Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019"

28 Ricerca "Presenti... Inclusi - Guida alle iniziative contro la dispersione scolastica" | Marzo 2020 Intesa San Paolo

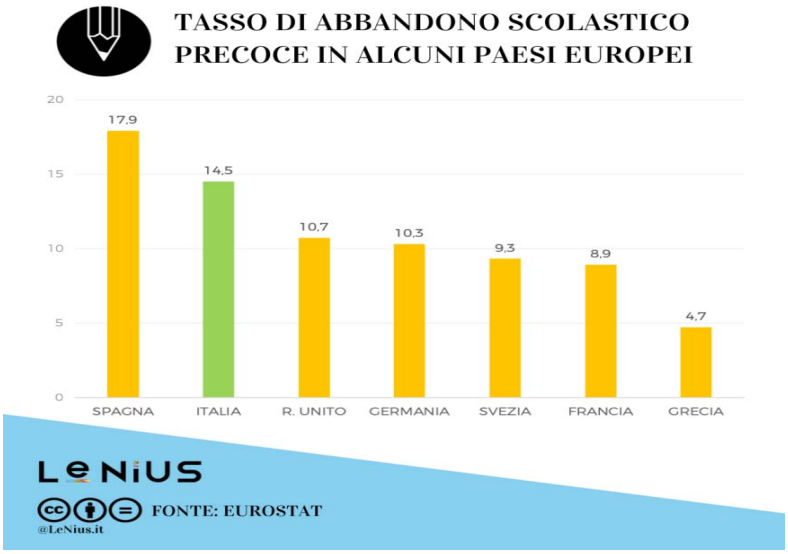
se la distanza che ci separa dagli altri Paesi europei non è ancora stata colmata; il Piemonte risulta al 226° posto per l'indicatore dello s*coreboard* europeo definito come *Higher education and life long learning* (Istruzione superiore e formazione continua), che fotografa la situazione regionale dal punto di vista delle competenze elevate e del loro aggiornamento. La **dispersione scolastica** (abbandono scolastico) è in diminuzione ed è attestata al 10,8%. [29]

L'impatto economico sociale della dispersione scolastica

Negli ultimi 10 anni, 1,8 milioni di studenti hanno abbandonato la scuola statale prima di sostenere l'esame di maturità su oltre 11 milioni iscritti alle superiori (-30,6%). È come se ogni anno fosse sparita dai banchi di scuola una città grande come Modena. Tutto questo con un costo enorme: in media 2,7 miliardi di euro l'anno.

I numeri, le conseguenze, le soluzioni sono riassunte nell'ultimo dossier di **Tuttoscuola** sulla dispersione scolastica. Dal 1995 a oggi 3 milioni e mezzo di studenti hanno abbandonato la scuola statale: il costo è enorme: **55 miliardi di euro**. E l'emorragia continua: almeno 130 mila adolescenti che iniziano le superiori non arriveranno al diploma. Irrobustiranno la statistica dei 2 italiani su 5 che non hanno un titolo di studio superiore alla licenza media e di un giovane su 4 che non studia e non lavora[30]

La dispersione scolastica è un fenomeno che non fa notizia. A seconda dei punti di vista si sente parlare di giovani vittime della crisi, oppure di fannulloni che perdono le giornate al bar a spese dei genitori.



La dispersione scolastica, invece, dice molto di più e come pochi altri fenomeni può aiutare a capire quanto è equa una società. Secondo i dati pubblicati nell'ambito del p*rogetto L'Atlante dei Talenti*,[31] promosso da Fondazione Arché a Quarto Oggiaro, Milano, in collaborazione con Fondazione Giacomo Brodolini e le Acli milanesi, i giovani lasciano la scuola, o la frequentano in modo irregolare, anche **per motivi socio-economici**. Povertà della famiglia o del territorio di origine, differenze culturali o di genere, incertezza delle prospettive occupazionali, scarsa efficacia dell'istruzione ricevuta in passato sono solo alcuni esempi.

29 https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programmazione-2021-2027-al-via-consultazione-partenariato-regionale

30https://www.tuttoscuola.com/dispersione-scolastica-perche-piu-istruzione-e-la-soluzione-guarda-il-video/ https:// 14 agosto 2020

31 https://arche.it/atlante-dei-talenti/

Purtroppo la situazione non è destinata a risolversi con il finire dell'età scolare: la mancanza di un titolo di studio condannerà i giovani che hanno abbandonato la scuola ad avere meno opportunità, perpetuando le disuguaglianze che hanno generato il fenomeno.

E qui iniziano altri problemi, più grandi. La dispersione scolastica, infatti, comporta un costo per lo Stato in termini di misure di protezione sociale e criminalità, oltre che di una minore ricchezza nazionale. Ecco perché le disuguaglianze sono affare di tutti e non solo di chi le subisce direttamente.

La povertà educativa

Sebbene la povertà materiale, e insieme ad essa la povertà alimentare, costituiscano gli ambiti di maggiore preoccupazione per la rapidità e la gravità del peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie, l'emergenza sanitaria da Covid 19 ha spalancato un altro divario già significativo riguardo le opportunità di
accesso all'istruzione. La chiusura delle scuole, di ogni ordine e grado durante il lockdown e nelle scuole superiori nei mesi autunnali, ha portato l'intero Paese a confrontarsi con ennesime distanze tra i bambini e i ragazzi che hanno visto garantito il proprio accesso alla scuola online e quanti invece ne sono rimasti esclusi, principalmente a causa della scarsa disponibilità della strumentazione necessaria.

L'Osservatorio #con i bambini, nel report relativo alle disuguaglianze digitali tra i bambini e tra le famiglie, indica come di fatto l'emergenza sanitaria abbia acutizzato un divario digitale già esistente, aspetto fondamentale della povertà educativa, andandosi a sommare ai tanti fattori di disuguaglianza già esistenti. Valutando i dati precedenti la pandemia, l'osservatorio mostra come l'accesso a internet per le famiglie, la velocità della connessione, la digitalizzazione delle scuole, fossero già tutti ambiti in cui si registravano significativi divari territoriali, tra nord e sud del Paese ma anche tra aree metropolitane e piccoli Comuni. Anche il report pubblicato dall'Istat ad aprile 2020 evidenzia che negli anni 2018-2019, considerando le sole famiglie con minori, il 14,3% non possedeva un computer o un tablet in casa.

Un minore è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è compromesso. Non si tratta di una lesione del solo diritto allo studio, ma **della mancanza di opportunità educative a tutto campo**: dalla fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive. Minori opportunità che incidono negativamente sulla crescita del minore. Generalmente riguarda i bambini e gli adolescenti che vivono in **contesti sociali svantaggiati,** caratterizzati da disagio familiare, precarietà occupazionale e deprivazione materiale. Il concetto di povertà educativa è comparso nella letteratura nel corso degli anni '90, ed è stato poi ripreso da organizzazioni non governative (in particolare Save the Children) e governi nella definizione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Trattandosi di un fenomeno complesso, non è semplice darne una misurazione sintetica. La povertà educativa riguarda infatti diverse dimensioni (opportunità culturali, scolastiche, relazioni sociali, attività formative) che devono essere tenute in relazione tra loro.

STORIE CUCITE A MANO[32]
Moncalieri-Roma Lecce

Il progetto coordinato dalla Cooperativa Sociale Educazione Progetto di Torino (capofila), dall'Associazione 21 luglio Onlus di Roma e da Fermenti Lattici di Lecce, con il monitoraggio della Fondazione Emanuela Zancan e la comunicazione a cura della Cooperativa Coolclub, coinvolge numerosi partner nei vari territori. Il progetto è stato selezionato **dall'impresa sociale Con i Bambini,** nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Oltre alle amministrazioni comunali di Moncalieri e Lecce e all'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, il progetto vede tra i partner Associazione Teatrulla, Coop. Soc. Pg. Frassati, Istituto Comprensivo Statale "Santa Maria" (Moncalieri).

Storie cucite a mano è un progetto di prevenzione del disagio e di promozione del benessere per bambini e bambine tra i 5 e i 14 anni e le loro famiglie. Scuola, servizi, associazioni e cooperative del territorio sperimentano interventi innovativi: laboratori, workshop, spettacoli teatrali e molto altro. Storie cucite a mano dà voce alle storie dei minori, anche i più fragili, e garantisce loro la possibilità di riscriverle. Per farlo servono tutti gli elementi di una buona storia: attivare aiutanti ed eroi locali, ridisegnare gli spazi, osservare da diverse prospettive, tessere intrecci per costruire insieme una comunità da favola. Tra le molteplici attività si segnalano il Laboratorio di permacultura e Outdoor al Parco Vallere diffondere principi positivi e buone pratiche (ecologica, economica e sociale) creando un programma di educazione alla sostenibilità a misura dei più piccoli in collaborazione con l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese. Molte attività si svolgono in Borgata Santa Maria e nel Centro Storico, aree oggetto di interventi nella presente proposta progettuale.

L'outdoor education

Outdoor education significa letteralmente educazione all'aperto e intende tutte le attività educative, anche non strettamente curriculari, che vengono svolte all'aperto da scuole, associazioni di vario tipo e dagli enti locali. Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei, accresce le capacità sociali dei bambini e delle bambine che messi in un contesto diverso da quello dell'aula scolastica sono spinti a stare in relazione con se stessi e con gli altri in modo differente. Inoltre, alcune attività aumentano la consapevolezza verso i temi del rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente. Gli spazi informali, pubblici e privati, i cortili e i giardini sottoutilizzati delle scuole, aree verdi trascurate, spazi sottratti al traffico veicolare diventano luoghi privilegiati di relazione. La crescita sana passa dall'opportunità di ricercare e vivere la natura, anche dove sembra essere scomparsa, promuovendone il recupero. Il gioco si riversa nei parchi, pezzi di territorio vengono riscoperti, valorizzati e divano punto di riferimento per le comunità, attraverso le letture comunitarie ad alta voce all'aperto, l'organizzazione di festival di quartiere nelle aree fragili delle periferie. I parchi comunali, i cortili e i giardini delle scuole, le aree verdi trascurate, gli spazi sottratti al traffico veicolare diventano luoghi privilegiati di relazioni, condivisione e crescita comune, spazi democratici per eccellenza, di cui favorire la fruizione pubblica e libera, per la costruzione di ambienti di cura e apprendimento esperienziale.

32 https://percorsiconibambini.it/storiecuciteamano/2021/02/03/sabato-outdoor-e-nuovi-laboratori-a-moncalieri/

PROGETTO IP IP URRA' – Moncalieri

La Città di Moncalieri, grazie al Bando nazionale Chairos, ha sperimentato in alcune borgate il Progetto "IP IP URRA', metodologie e strategie informali per mettere l'Infanzia, Prima" che prevede la realizzazione di azioni di outdoor education. E' un progetto che si sviluppa su dieci territori (tra i quali Moncalieri, Napoli, Messina, Firenze, Roma…) e "festeggia" la famiglia come primo e fondamentale fattore protettivo per il benessere dei bambini, in particolare quelli più piccoli. Giocare all'aria aperta e negli spazi pubblici genitori e figli insieme, partecipare a eventi culturali e opportunità educative, nei parchi, nelle piazze, nelle periferie, per riscoprire la forza educativa della famiglia, scoprendo la bellezza dell'agire collettivo, con un progetto unico, indirizzato al bene comune. Dieci realtà connesse e diffuse sul territorio nazionale impegnate in un'unica sfida: costruire un mondo a misura di bambine e bambini, giocare negli spazi informali, dentro e fuori le mura di casa: tutti i territori hanno scelto di sperimentare in luoghi non convenzionali. L'incontro, l'aggancio e l'ingaggio di bambini, famiglie, adulti, soprattutto delle fasce vulnerabili, alimentando intrecci di pratiche pedagogiche, capaci di scatenare nuove energie. Le azioni sono connesse da un filo rosso: "fare le città" a misura di bambini, attraverso gioco, narrazione, laboratori per il miglioramento del benessere e la **valorizzazione degli spazi pubblici**. Nei parchi, nelle piazze e nei rioni popolari, con il coinvolgimento delle famiglie vulnerabili insieme a quelle con maggiore stabilità. Il progetto vuole evidenziare quanto la cultura dell'abitare incida sull'identità soggettiva e personale, collettiva e sociale. Ci si mette in ascolto dei luoghi, si mettono in dialogo con lo spazio, la luce, i silenzi, i rumori, le persone che lo abitano; si entra in sintonia, interpretando e immaginando, attivando un dialogo di conoscenza e di espressione emotiva. La possibilità di progettare e rigenerare gli spazi, formali e informali, consiste nel pensare l'ambiente come luogo esperienziale e funzionale, dove possono convivere più dimensioni anche contrapposte fra loro. La riqualificazione e la riappropriazione degli spazi crea un ecosistema dell'abitare stimolante e accogliente, dove abitanti, famiglie e bambini sperimentano un clima di cooperazione, serenità e abitabilità. Nell'azione "Fuori gioco" sono previste attività nei territori coinvolti, ciascuno secondo le proprie specificità, nel "fare le città e i giardini" a misura di bimbo, mettendo al centro lo sguardo dei bambini stessi.
Gli abitanti in maniera proattiva rendono possibile la fruizione pubblica degli spazi che diventano più sicuri, secondo il principio per cui una città è governabile se educa cittadini che la sentano propria.

TRANSIZIONE DIGITALE

Digital divide: nuova forma di esclusione sociale

Sebbene la povertà materiale, e insieme ad essa la povertà alimentare, costituiscano gli ambiti di maggiore preoccupazione per la rapidità e la gravità del peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie, l'emergenza sanitaria da Covid 19 ha spalancato un altro divario già significativo a partire dal diritto di accesso all'istruzione. La chiusura delle scuole, di ogni ordine e grado durante il lockdown e solo relativa alle scuole superiori nei mesi autunnali, ha

portato l'intero Paese a confrontarsi con ennesime fratture e distanze tra i bambini e i ragazzi che hanno visto garantito il proprio accesso alla scuola, e quanti invece ne sono rimasti esclusi, principalmente a causa della scarsa disponibilità della strumentazione necessaria. L'Osservatorio #con i bambini, nel report relativo **alle disuguaglianze digitali tra i bambini e tra le famiglie**, indica come di fatto l'emergenza sanitaria abbia acutizzato un divario digitale già esistente che – in questo particolare frangente – è diventato un aspetto fondamentale della povertà educativa, andandosi a sommare ai tanti fattori di disuguaglianza già esistenti e conosciuti nell'accesso alle opportunità educative. Sono circa 300mila gli studenti a cui mancano pc o tablet per restare al passo con le lezioni durante l'emergenza Coronavirus [33]

Valutando i dati precedenti la pandemia, l'osservatorio mostra come l'accesso a internet per le famiglie, la velocità della connessione, la digitalizzazione delle scuole, fossero già tutti ambiti in cui si registravano significativi divari territoriali, tra nord e sud del Paese ma anche tra aree metropolitane e piccoli Comuni. Anche il report pubblicato dall'Istat ad aprile 2020 evidenzia che negli anni 2018-2019, considerando le sole famiglie con minori, il 14,3% non possedeva un computer o un tablet in casa, con un ampio divario tra l'8,1% del Nord-ovest e il 21,4% del sud.

Sul fronte del divario digitale, invece, si dovrebbe agire su due fronti: uno "hardware", che consiste nel completamento della cablatura della banda ultra larga in tempi certi, colmando i buchi anche nella rete mobile; l'altro immateriale: servirebbe supporto ai Comuni per la realizzazione di servizi innovativi, legati allo sviluppo economico e al monitoraggio del territorio. Su questo versante sarebbe importante adeguare i programmi scolastici per fornire competenze sull'utilizzo dei mezzi informatici, ma, soprattutto, sui principi del sapere critico indispensabili per approcciarli.

Si profila dunque **una nuova forma di esclusione sociale**: chi non ha accesso alla rete non ha accesso al mondo, cioè alla vita sociale, alle relazioni interpersonali, alla formazione, alla cultura, alle informazioni, ai servizi, al lavoro.
Le istituzioni dovrebbero lavorare su tre aspetti: 1) la dotazione di infrastrutture per favorire l'utilizzo di internet in tutti i quartieri, anche periferici; 2) la fornitura di bonus per l'acquisto di device da parte delle fasce più povere; 3) il supporto tecnico per evitare l'analfabetismo digitale, con riguardo ad esempio agli anziani. Per la messa a punto di questa iniziativa il tavolo deve coinvolgere i diversi attori della società: addetti alla formazione, cittadini, istituzioni politiche, soggetti culturali, servizi sociali.
In sintesi, una città basata su un robusto supporto informatico non deve escludere l'accesso ai servizi a causa di condizioni personali quali età, formazione culturale: solo una città inclusiva è davvero smart, o meglio, sana. Una città per pochi sarebbe fragile, divisiva, scollegata dai bisogni reali.

La Commissione Europea ha già definito gli obiettivi per il 2025, attraverso una serie di parametri specifici a cui gli Stati membri sono chiamati ad allinearsi. È bene, dunque, che i Paesi che hanno accumulato negli anni passati dei ritardi in tal senso, come l'Italia, si attivino sin da subito in maniera maggiormente proattiva. L'emergenza sanitaria ha infatti reso ancora più evidente quanto l'architettura digitale sia un elemento ormai imprescindibile nell'attuale configurazione sociale per valorizzare gli ambienti ed ampliare le pratiche sociali. In seconda

33https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/sala-stampa/2020/11/Open_3-novembre-2.pdf

battuta, è ormai imprescindibile per le singole amministrazioni lavorare per l'implementazione di servizi smart e di piattaforme digitali finalizzate a coinvolgere i cittadini e tutte le realtà presenti sul territorio. Ma occorre sottolineare che il successo della strategia digitale dipenderà non solo dalle infrastrutture di rete, ma anche dal loro utilizzo. Secondo i dati indicati dalle rilevazioni dell'Indice DESI[34] elaborato dalla Commissione Europea, la crisi Covid-19 ha dimostrato che, per accedere a informazioni e servizi, è fondamentale che i cittadini possiedano competenze digitali adeguate. Il Digital Economy and Society Index monitora una serie di parametri per misurare il livello di digitalizzazione dei paesi europei in cinque macro aree: connettività, competenze digitali, uso di Internet da parte dei singoli, integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e servizi pubblici digitali.

Gran parte della popolazione dell'UE (il 42 %) non è tuttora in possesso di competenze digitali di base e l'Italia si conferma tra i fanalini di coda dell'Europa: secondo l'indice Desi 2020 il nostro paese è venticinquesimo in Europa collocandosi in una posizione migliore solo di Romania, Grecia e Bulgaria. Purtroppo, si rileva che l'Italia si differenzia dalla tendenza europea di crescita dei **servizi pubblici digitali** che permette di aumentare l'efficienza e i risparmi, oltre a migliorare la trasparenza e rafforzare la partecipazione dei cittadini alla vita politica. Il 67 % degli utenti di Internet che nel 2019 hanno trasmesso moduli alla pubblica amministrazione utilizza ora i canali online (erano il 57% nel 2014), dimostrando così la comodità del ricorso ai servizi basati sulle TIC rispetto alle procedure cartacee.

Qualsiasi macro intervento di programmazione teso ad ampliare la fruizione degli spazi pubblici sfruttando le nuove tecnologie non può, prescindere dalle **competenze tecnologiche dei cittadini**. È bene, dunque, puntare anche allo sviluppo delle conoscenze in questo specifico ambito e socializzare la popolazione ad una cultura digitale. A tal fine, appare necessario che vengano definite in maniera puntuale strategie di alfabetizzazione digitale ed interventi formativi da rivolgere a tutti i cittadini che non sono nelle condizioni di sfruttare pienamente le nuove possibilità offerte dalle tecnologie di comunicazione. Il presente progetto contempla delle azioni di implementazione di attività di rinforzo di competenze digitali rivolte alla cittadinanza.

Smart city: città più hi-tech, più sostenibili e green

La smart city è una città che gestisce le risorse in modo intelligente, **è** economicamente sostenibile ed energeticamente autosufficiente, è attenta alla qualità della vita e ai bisogni dei propri cittadini. È una città che sta al passo con le innovazioni e con la rivoluzione digitale, ma sa essere anche attrattiva. Ma ci sono anche ampi spazi verdi, è possibile praticare una mobilità sostenibile fatta di bike sharing, car sharing e circolano auto ibride o elettriche. Nelle smart city c'è elevata connettività, gli incroci sono regolati da semafori intelligenti, gli oggetti si scambiano informazioni tra di loro grazie all'IOT Internet of Things.La smart city è costellata di sensori che generano una grande quantità di dati che alimentano servizi consentendo alle amministrazioni una gestione sempre più efficiente.

34 https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-economy-and-society-index-desi

La città smart deve garantire ai propri cittadini una serie di servizi e strumenti smart:

1. **L'accesso**: gli strumenti indispensabili sono la rete, l'identità digitale, l'interoperabilità dei dati e le piattaforme di integrazione delle informazioni;
2. **Le informazioni e i dati**: i dati prodotti dai sensori devono essere resi disponibili ai cittadini, attraverso servizi che permettano di vivere la città in real time e prendere decisioni consapevoli;
3. **Il sapere**: i cittadini devono saper usare gli strumenti d'accesso e leggere i dati e le informazioni per correlarli ai comportamenti personali e collettivi. Il ruolo del sistema educativo locale (la scuola, l'università, le aziende, le famiglie stesse) diventa fondamentale per insegnare la nuova smartcitizenship.

La pandemia apre dei grandi interrogativi sull'evoluzione delle nostre città. Ad esempio, l'adozione dello smart working potrebbe provocar dei grandi cambiamenti nelle nostre città: cambieranno i luoghi di lavoro, ma probabilmente anche i centri finanziari delle metropoli non saranno più gli stessi. Il lavoro agile svuoterà i centri economici delle metropoli? Gli uffici saranno riconvertiti in qualcos'altro oppure resteranno spazi-fantasma? I territori periferici e le province acquisiranno rilevanza a scapito dei centri-città? Tutti quesiti sui quali i fautori delle smart city dovranno ragionare a lungo nei mesi a venire.

SICUREZZA INTEGRATA

L'approccio multidisciplinare

In coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Urbana Europea è evidente l'ormai imprescindibile necessità, non solo nelle grandi città o aree metropolitane ma anche per città di piccole e medie dimensioni, di definire un comune quadro per **valutare la sicurezza urbana**. L'obiettivo è di creare uno strumento per l'auto-valutazione che le autorità urbane possano utilizzare per riflettere sul loro status in maniera interattiva, una sorta di dashboard dinamica. In secondo luogo è fondamentale, secondo le raccomandazioni europee, creare un network di autorità urbane, **una governance multilivello** per la sicurezza in grado di assicurare continuità alla partnership nel lungo periodo. Altro obiettivo è valutare l'applicazione delle **tecnologie di Intelligenza Artificiale** applicate alla sicurezza negli spazi pubblici per proteggere le città. E' necessario considerare importanti aspetti legali, come il tema della protezione dei dati e, parallelamente dotarsi di uno schema di formazione per il **capacity building** e la **sicurezza urbana integrata**. Nelle grandi città, per gestire la sfida della sicurezza urbana stanno nascendo nuove figure professionali, come quella dell'Urban Security Coordinator figure che siano in grado di affrontare il tema in maniera integrata.

Elemento costitutivo della politica di sicurezza urbana è la **valutazione dell'impatto della coesione sociale** sulla sicurezza negli spazi pubblici. Aspetti come l'inclusione, il capitale

sociale, la partecipazione attiva dei cittadini, la coesione sociale sono fondamentali per contribuire a creare un ambiente più sicuro per tutti.
E infine, azione trasversale in tutte le strategie europee, l'obiettivo della **condivisione di esperienza** e buone pratiche relative a soluzioni innovative nel design degli spazi pubblici e della loro sicurezza. Tra gli output, ad esempio, l'elaborazione di piattaforme per raccogliere, catalogare e promuovere il concetto di sicurezza urbana attraverso il design degli spazi.

E' evidente che siamo di fronte ad una sfida complessa per i pianificatori urbani e i funzionari della sicurezza, e tuttavia, la protezione dei centri
urbani ed il raggiungimento del giusto equilibrio tra sicurezza ed estetica dell'ambiente urbano non può che essere affrontato in maniera **integrata.** *Per una corretta regolamentazione strategica della materia è sempre più necessaria la presenza di una nuova figura professionale che dovrà agevolare la gestione eclettica dei progetti tra normativa, privacy, consulenti, ingegneri, progettisti e tutti gli organi deputati alla gestione della sicurezza pubblica e privata, tra* **telecamere** *e* **smart city.** *Lo hanno evidenziato le linee guida dell'Ente Italiano di Normazione pubblicate il 29 ottobre 2018, un documento elaborato in collaborazione con la Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri di Milano che raccoglie prescrizioni e buone pratiche condivise per sostenere la progettazione di modelli applicativi in materia di sicurezza urbana.*

La progettazione strategica preliminare risulta necessaria fin dalle prime fasi di qualsiasi valutazione tecnica, considerando che la complessità della materia implica una ricognizione complessiva dei fattori che intervengono. Per questo, che si voglia intraprendere un progetto di città sostenibile, oppure di **smart city**, di **arredo urbano** o di implementazione tecnologica della città**,** risulterà utile effettuare una valutazione preliminare di concreto impatto sulla sicurezza urbana dei progetti tecnici in cantiere. Ma questa analisi comporta il possesso di specifiche competenze trasversali anche in materia sociologica, urbanistica e di polizia. In pratica un **esperto multidisciplinare** in grado di accompagnare tutti gli attori interessati alla gestione delle complesse fasi della progettazione tecnica tra i meandri della burocrazia e le legittime aspettative del territorio in termini di maggiore sicurezza dei centri abitati.

Definire la sicurezza
La sicurezza è un bene pubblico e un diritto fondamentale per i cittadini, da tutelare attraverso attività che nell'ambito delle comunità locali si pongano a difesa del rispetto delle norme che regolano la vita civile e ne migliorino le condizioni di vivibilità, la qualità delle relazioni, la coesione sociale.
L'art. 117, secondo comma, lettera h), della Costituzione riserva allo Stato la piena e totale competenza legislativa in materia di ordine pubblico e sicurezza, mentre l'art. 118, terzo comma, dispone che la legge statale disciplini in questo ambito forme di coordinamento fra Stato e Regioni.
La Legge Regione Piemonte 10 dicembre 2007 n. 23 promuove la realizzazione di "un sistema integrato di sicurezza". Con il termine "sicurezza integrata" vengono definite quelle politiche ed azioni "dei soggetti pubblici, privati e dell'associazionismo, operanti in campo sociale, in materia di sicurezza urbana e della persona per la riduzione e prevenzione dei fenomeni di illegalità e inciviltà diffusa, integrate e coordinate con le azioni degli enti istituzionali in materia di contrasto alla criminalità" (art. 2, L.R. 23/2007).

In questo ambito troviamo interventi in settori di competenza prevalentemente locale, quali la riqualificazione delle aree urbane degradate, la prevenzione di situazioni di disagio sociale, in particolare giovanile, la mediazione dei conflitti sociali e culturali, le azioni di supporto al controllo del territorio (polizia locale di prossimità, utilizzo di strumenti tecnologici di sorveglianza), l'educazione alla legalità, l'assistenza alle vittime di reato.

Sicurezza urbana e spazi pubblici

La sicurezza urbana, o di un territorio, è quell'insieme di condizioni sociali, ambientali, economiche, abitative e di rispetto della legalità che permettono a tutti di vivere serenamente senza sentirsi minacciati da qualcosa o qualcuno. Chiediamoci che cos'è un luogo sicuro. Un luogo sicuro è un luogo in cui non ci sentiamo condizionati nelle nostre azioni e nei nostri movimenti. E una città sicura è una città in cui ci si sente liberi di muoversi, sostare, incontrarsi, giocare… certo, a seconda del fatto di essere un giovane ragazzo in motorino o un'anziana signora che vuole riposarsi su una panchina, o un gruppo di bambini che vogliono giocare in cortile, percepiremo vincoli e possibilità diverse nel modo di vivere i nostri spazi.

Esistono però alcuni elementi comuni a tutti nel vivere un territorio, tratti che caratterizzano uno spazio, qualità che concorrono a definire che tipo di lettura ne facciamo e quale sensazione viviamo nell'attraversarlo. Quando camminiamo o ci spostiamo per la città, la sensazione che proviamo di sicurezza e tranquillità, o viceversa di disagio o timore, si lega a quanto ci sono familiari i percorsi, a quanto conosciamo le altre persone che lì vivono, a quanto ci sembra che siano rispettate le regole del vivere comune. La conoscenza e la familiarità con i luoghi si traducono sia per l'adulto che per il bambino in percezione di sicurezza, in consapevolezza di libertà di azione e di movimento, in senso di appartenenza e di responsabilità verso ciò che ci circonda. Insomma i fattori che contribuiscono a sentirsi sicuri o no in un certo territorio dipendono dalla qualità degli spazi e delle relazioni sociali che in essi prendono forma. La conoscenza, la familiarità, la riappropriazione di luoghi e spazi urbani diventano così elementi fondamentali in un percorso progettuale, che sceglie come obiettivo la costruzione di relazioni con i luoghi e con la comunità, che lavora sulla qualità degli spazi e delle relazioni sociali per provare a costruire il senso di "casa", del "sentirsi sicuro a casa". Questo approccio consente al singolo cittadino – bambino o adulto- un margine d'azione, e perché punta l'attenzione sul lato positivo della questione sicurezza, su come si può contribuire, collaborando con le istituzioni, a costruire una città sicura, in cui si può vivere meglio. Un altro punto che spinge a concentrarsi sulla qualità degli spazi e delle relazioni è la validità di questo approccio in qualsiasi tipo di contesto: dalla grande città al paese, dal quartiere problematico a quello invece tranquillo e, qualsiasi sia il contesto, è sempre migliorabile e c'è sempre qualcosa che può essere fatto.

Prevenzione della criminalità

Tra i principali strumenti per la promozione della sicurezza nelle città, l'articolo 5 indica i **Patti per l'attuazione della sicurezza urbana**, sottoscritti dal prefetto e dal sindaco, che individuano concretamente gli interventi da attuare, sulla base di linee guida adottate con accordo sancito in sede di conferenza Stato-Città e autonomie locali, su proposta del Ministro dell'interno. Tra gli obiettivi prioritari dei patti, rientrano la prevenzione e il contrasto della criminalità diffusa e predatoria, attraverso servizi e interventi di prossimità, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente interessate da fenomeni di degrado.

La criminalità diffusa, cioè il complesso dei comportamenti devianti che, caratterizzati da una dimensione capillare che ne rende più difficile la prevenzione e repressione, rappresenta uno

dei fattori che maggiormente condiziona negativamente la vivibilità degli ambienti urbani e i livelli di sicurezza percepita. All'interno di questa fenomenologia, le fattispecie delinquenziali più ricorrenti, insieme allo spaccio di stupefacenti "su strada", sono rappresentate da quelle di natura predatoria (cd. "street crime"), espressione con la quale si intende designare i reati contro il patrimonio perpetrati con l'uso della forza e dell'inganno. L'art. 5, comma 2, lett. a), indica nella prevenzione e nel contrasto di queste forme di criminalità uno degli obiettivi che devono essere perseguiti con gli interventi di sicurezza urbana, elencando, sia pure in forma esemplificativa, una serie di possibili azioni da sviluppare.

Oltre ad azioni di monitoraggio e promozione e della tutela della legalità si includono azioni dirette a promuovere l'inclusione, la protezione e la solidarietà sociale, nonché l'eliminazione dei fattori di marginalità. Le iniziative, che coinvolgono anche enti ed associazioni operanti nel "privato sociale", dovranno muoversi in coerenza con gli obiettivi perseguiti dal Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, es. gli interventi strutturati in favore delle persone senza fissa dimora, le misure per il superamento dei fenomeni di abbandono scolastico (cd. "povertà educativa"), spesso alla base dell'emarginazione "adulta", dello sfruttamento e della delinquenza minorili. Appare, quindi, opportuno che i predetti "patti" prevedano su questi versanti iniziative mirate, secondo moduli che rafforzino le sinergie tra i diversi "attori" istituzionali, non esclusi quelli dello Stato. Al fine di garantire la promozione dell'inclusione nonché di garantire la protezione e la solidarietà sociale potranno essere predisposte misure **urbanistiche dirette a valorizzare l'uso sociale del territorio** favorendo l'animazione di spazi pubblici quali strumenti di mediazione e vettori efficaci di vita sociale destinati a facilitare il vivere collettivo. Potranno inoltre essere promosse misure di sviluppo della comunità mediante interventi indirizzati alla ricostruzione della dimensione comunitaria e al miglioramento delle condizioni sociali, abitative e dei servizi che andranno favorite in particolare in ambito educativo, al fine di attribuire un ruolo proattivo alle scuole quali sedi per promuovere l'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

La prevenzione rientra pienamente nelle strategie di sviluppo sostenibile e ci invita a considerare l'intero ecosistema in cui si inseriscono le nostre politiche di sicurezza: urbanistica, trasporti, educazione. L'idea di prevenzione e azione che ne è a monte, a medio e lungo termine, si traduce molto concretamente, nelle nostre città, in rapporti pacifici e cooperativi tra i cittadini e la pubblica sicurezza, in spazi pubblici condivisi grazie a un'**urbanistica ragionata** e alla mediazione tra gli utenti, in trasporti accessibili e sicuri, in scuole che si fanno promotrici di valori quali legalità e cittadinanza. Il concetto di sicurezza urbana, in questo senso, si ritiene diverso da quello di sicurezza pubblica o ordine pubblico anche per le tipologie di fenomeni che vi rientrano perché evidenzia l'affermarsi di una sicurezza che non è più soltanto garanzia di un'assenza di minaccia, ma anche attività positiva di rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza stessa. Poiché anche il disordine e il degrado urbano, pur comprendendo comportamenti che non sono necessariamente criminali, contribuiscono in maniera significativa alla percezione di insicurezza, come la ricerca internazionale ha più volte confermato, si arriva quindi ad una definizione di sicurezza urbana che comprende quella condizione di protezione dei cittadini di un'area definita del territorio, sia dai rischi oggettivi di criminalità, sia dalla percezione di insicurezza, anche quando derivante da degrado e disordine. Insomma, nella sicurezza urbana il codice penale c'entra poco: quello che conta è il cambiamento sociale. E' in questa accezione ampia che il concetto di sicurezza urbana si è diffuso nel nostro Paese, ed è in

questo senso ampio che, nel corso degli anni, alcune Regioni hanno legiferato in materia, trattando la sicurezza urbana come elemento della migliore qualità della vita dei cittadini.

Dare la priorità alla prevenzione significa fare in modo che le politiche sulla sicurezza si formino attorno ai bisogni del cittadino e non in funzione delle istituzioni pubbliche. Dare la priorità alla prevenzione significa anche coinvolgere pienamente soprattutto i giovani, troppo spesso criticati e vittime di violenze. Il futuro delle nostre politiche sulla sicurezza non può essere concepito, né potrà realizzarsi, senza una partecipazione attiva di questa generazione, poco rappresentata nelle nostre organizzazioni politiche. Su questo tema alcuni soggetti partners di questo progetto hanno sperimentato diverse attività in tema di prevenzione, di seguito illustrate.

BEST PRACTICE
Il modello islandese: la cura degli spazi come prevenzione

Nell'ambito della prevenzione è di notevole interesse l'esperienza islandese di recupero e prevenzione del disagio degli adolescenti, in particolare in riferimento alla piaga della dipendenza da alcol e droghe. Come riportato dallo studio pubblicato da Mosaic Science, i dati sono eloquenti: sono passati dal 48% nel 1998 al 5% nel 2016.[35] La ricetta adottata nel programma **Planet Youth**[36] è stata un mix di divieti, un coinvolgimento totale nelle attività sportive e creative, uno stretto rapporto tra genitori e scuola.

Il progetto, iniziato nel 1992 prendeva spunto da una tesi di dottorato di Harvey Milkman, professore di psicologia dell'università di Reykjavik, secondo il quale è possibile ottenere lo stesso effetto di `sballo´ delle droghe attraverso attività che incidono chimicamente sul cervello, come lo sport. Furono introdotte moltissime attività sportive e artistiche per permettere ai ragazzi di `fare gruppo´ e di ottenere quel senso di benessere psico-fisico che può dare una sostanza stupefacente.

Sulla base di queste esperienze, la presente proposta progettuale, in un'ottica di prevenzione di fenomeni di disagio sociale e microcriminalità, prevede la riqualificazione e l'infrastrutturazione di spazi e luoghi di socialità (parchi, scuola outdoor, piazze) affinché possano diventare fonte di benessere psico-fisico per gli abitanti .

Criminalità e videosorveglianza

Nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, è stata inserita la previsione del coinvolgimento delle reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini. È stato previsto, inoltre, che tali interventi siano effettuati favorendo l'impiego delle forze di polizia per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio, nonché attraverso l'installazione di sistemi di videosorveglianza.[37]

Per la tutela della sicurezza urbana, i Comuni, ai sensi dell'art. 6 del dl 11/2009 possono utilizzare i sistemi di videosorveglianza per il controllo degli spazi pubblici e aperti al

35https://mosaicscience.com/story/iceland-prevent-teen-substance-abuse/
36 https://www.emcdda.europa.eu/best-practice/xchange/planet-youth-icelandic-model-application-environmental-prevention-principles-based-systematic-local-assessment-risk-and-protective-factors_en
37https://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2017/02/21/disposizioni-urgenti-in-materia-di-sicurezza-delle-citta

pubblico. Esiste un antecedente scientifico di questa idea che è la teoria sociologica delle opportunità criminali, secondo cui il crimine può essere prevenuto laddove si riducano le opportunità a delinquere senza però che si realizzi quello che viene definito il *displacement*, cioè lo spostamento del fenomeno criminale o verso un'altra zona territoriale o verso un'altra zona criminale, ad esempio si riducono le rapine in banca ma aumentano quelle ai tabaccai.

L'approccio del *situational crime prevention* propone la modifica degli elementi situazionali, laddove si dice che modificando la disponibilità degli obiettivi o il livello della sorveglianza si ottiene un impatto significativo sulla riduzione delle opportunità criminali.
Negli ultimi anni, infatti, le tecnologie legate alla videosorveglianza hanno visto una crescita costante delle performance grazie anche alla crescente implementazione dell'**analisi video intelligente.**

Negli ultimi anni in Italia la videosorveglianza ha avuto una fortissima espansione, sistemi di videoripresa a circuito chiuso sono stati installati in molte strutture pubbliche e private considerate a rischio, quali banche, uffici postali, ma anche supermercati, musei, stazioni ferroviarie ecc.. Inoltre, sempre più spesso, sistemi di videosorveglianza sono utilizzati come strumento di vigilanza dei centri urbani.
I sistemi che vengono installati da soggetti pubblici o privati hanno la finalità di contenere i fenomeni criminali, sia attraverso il meccanismo della repressione -se avviene una rapina in una zona ove sono presenti telecamere sarà più facile attraverso questo strumento individuarne i responsabili- sia attraverso quello che è il meccanismo della prevenzione situazionale, sotto la forma della deterrenza.

Questa direttrice di intervento è indicata dall'art. 5, comma 1, lett. a) del decreto-legge n. 14/2017. Occorre preliminarmente considerare che la cooperazione tra Forze di polizia e Polizia locale trova nella gestione dei sistemi di videosorveglianza una delle attuazioni concrete e contribuisce ad innalzare le attuali aspettative in termini di sicurezza delle città. In tal senso, nel riconoscere l'importanza dell'installazione di nuovi sistemi, si sottolinea, contemporaneamente, anche la rilevanza di interventi utili all'upgrade dei sistemi già esistenti ai fini dell'utilizzo in comune degli apparati. Le misure contemplate dai "patti per l'attuazione della sicurezza urbana", relativamente a questo aspetto, dovranno naturalmente muoversi nell'ambito della cornice delineata dalle "linee generali" per le politiche di sicurezza integrata, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del decreto-legge e delle conseguenti iniziative attuative.

Tutela della privacy
Occorre una cabina di regia in grado di assicurare costantemente il mantenimento dell'infrastruttura nel rispetto delle diverse regole che sovrintendono la protezione dei dati e della privacy, che diventa quindi una priorità. Servono strategie condivise e progetti di lungo periodo. Il decreto 14/2017, infatti, prevede che, per ogni intervento di sicurezza urbana integrata, il primo cittadino stipuli un patto per la sicurezza urbana ad hoc con la prefettura al quale seguono una serie di azioni corrispondenti in materia di sinergia operativa. Il 29 gennaio 2020 sono state divulgate le Linee Guida 3/2019 [38] sul trattamento dei dati personali attraverso dispositivi video. Come si legge dall'introduzione, queste Linee Guida hanno l'obiettivo di fornire informazioni su come applicare il GDPR in relazione al trattamento dei

38https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-32019-processing-personal-data-through-video_it

dati personali attraverso dispositivi video. Negli ultimi anni le tecnologie legate alla videosorveglianza hanno visto una crescita costante delle performance grazie anche alla crescente implementazione dell'analisi video intelligente. La protezione dei dati e della privacy è diventata quindi una priorità.

Le linee guida dell'Unione Europea

La riforma sovranazionale sulla tutela dei dati personali è specificamente dedicata a tutelare le persone a fronte di una tecnologia sempre più performante. Le linee guida forniscono indicazioni scrupolose sull'impiego dei sistemi privati ed aziendali di telecontrollo a norma del GDPR e possono trovare applicazione indiretta anche per la progettazione degli impianti di videosorveglianza finalizzati al controllo della sicurezza pubblica. La videosorveglianza è un ambito applicativo in costante sviluppo dove il trattamento dei dati rischia di essere particolarmente invasivo e per questo motivo l'Autorità europea ha deciso di fornire indicazioni di supporto di carattere generale. Fermo restando che prima di adottare un sistema di videosorveglianza è sempre necessario effettuare un bilanciamento degli interessi occorre stabilire il campo di applicazione delle indicazioni europee. La rivoluzione copernicana introdotta con il regolamento Ue 2016/679 è stata infatti accompagnata da una direttiva gemella Ue 2016/680 (recepita in Italia con il d.lgs. n. 51/2018), specificamente dedicata alle attività di prevenzione, indagine e accertamento dei reati.
Gli impianti di videosorveglianza pubblici, finalizzati alla tutela della sicurezza, non sono quindi regolati solo dal GDPR ma ricadono soprattutto sotto alla disciplina della norma speciale ad uso polizia.

L'installazione di telecamere private sulle strade pubbliche è purtroppo molto diffusa ma anche se effettuata da un esercizio pubblico o da una tabaccheria risulterà comunque in contrasto con la normativa. Solo le pubbliche amministrazioni hanno infatti facoltà di installare telecamere sulle zone pubbliche. Negli esercizi commerciali e all'interno delle strutture private risulta invece possibile effettuare registrazioni, previa adeguata valutazione preventiva dei rischi e delle opportunità e sempre nel rispetto dei diritti dei lavoratori.
Il titolare del trattamento, specificano le linee guida, dovrà valutare bene i rischi di intrusione nei diritti dell'interessato prima di attivare un telecontrollo. Sia che si tratti di un impianto pubblico o privato. Attenzione ancora maggiore alla divulgazione dei filmati che evidenziano particolari attitudini delle persone riprese ma soprattutto alla cattura dei dati biometrici e al riconoscimento facciale. Su questa frontiera tecnologica la norma è particolarmente severa e neppure le pubbliche amministrazioni possono attivarsi senza un preventivo confronto con l'Autorità nazionale[39].

39(http://www.dirittoegiustizia.it/news/16/0000097299/Videosorveglianza_a_norma_UE.html?coc=3)

Piano sicurezza integrata Regione Piemonte

Il **Piano sicurezza**[40] è stato approvato dal Consiglio regionale il 15 Dicembre 2020: si tratta di un insieme di iniziative che porteranno ad un capillare **potenziamento dei sistemi di sorveglianza video** (bodycam per gli agenti, nuovi impianti cittadini, telecamere sui servizi di trasporto pubblico, nuovi strumenti per i taxi), ad analisi dei dati sui crimini per studiare azioni mirate contro la delinquenza, alla promozione di una "architettura della sicurezza" con un'attenzione al recupero delle aree abbandonate in degrado e al rispetto di canoni edilizi che aiutino a prevenire il crimine con lo studio dell'illuminazione e della geografia dei territori. Il Piano ha l'obiettivo di dare risposte al desiderio di sicurezza dei cittadini, alla loro richiesta di non aver paura di uscire di casa la sera, di fare una passeggiata al parco.
Tra le diverse azioni, il Piano prevede il Controllo del vicinato con la collaborazione attiva dei cittadini e le forze di polizia, incentivi agli operatori di Polizia locale, contributi per l'installazione di strumentazione idonea alla registrazione di dati da posizionare all'interno dei taxi, aggiornamento professionale integrato per gli operatori delle Polizie locali, anche nel campo della mediazione interculturale, interconnessione delle sale operative della Polizia locale e delle forze statali di Polizia.
Nell'ambito del potenziamento di strumenti tecnologici idonei a monitorare le zone maggiormente a rischio, la Regione si impegna a promuovere progetti di controllo elettronico del territorio con incremento dei sistemi di **videosorveglianza** statici e "dinamici", (tracciabilità delle targhe) e sistemi informativi per visione georeferenziata dell'andamento dei reati di criminalità.
Sarà incentivato inoltre lo sviluppo di progetti di prevenzione ambientale e rigenerazione urbana volti a favorire condizioni di maggiore sicurezza degli spazi pubblici. Ad esempio le sistemazioni di particolari vuoti urbani (piazze, viali, parchi, aree dismesse) e certi edifici, lo studio di una particolare illuminazione, della segnaletica, dell'arredo urbano, della mobilità intesa anche come un sistema di percorsi sicuri, l'abbattimento delle barriere architettoniche con particolare attenzione sulla linearità delle visuali e dei percorsi.

Esperienze e progetti locali
Qui di seguito una sintesi di progetti realizzati in partnership sul territorio relativamente al tema della sicurezza urbana con azioni mirate alla sensibilizzazione delle comunità.
***Progetto ComunitAzione – Uscire dal labirinto**, finanziato per il 2004-2005 dalla Provincia di Torino nell'ambito del Bando "Sicurezza e ambiente sociale" – progetto finalizzato a mobilitare e sostenere gruppi di giovani peer-leader nella gestione di azioni di prevenzione e mediazione sociale tra scuola e territorio.
***Progetto Rete sicura,** finanziato dalla Regione Piemonte, ai sensi della L.R. 6/2004 - Progetto orientato a promuovere e attivare una rete territoriale di soggetti pubblici e privati quali attori capaci di affrontare e ridefinire le questioni della sicurezza legate ai differenti contesti territoriali della comunità locale.
***Progetto Passa-Tempo** orientato al coinvolgimento delle Istituzioni scolastiche (scuole elementari e medie) e dei soggetti collettivi di un territorio, per individuare e sperimentare progettualità, che contribuiscano a rafforzare i legami sociali e il senso di appartenenza alle comunità locali e a ridefinire un rapporto meno conflittuale con gli spazi urbani, che da temuti diventano abitati.
***Progetto Spazi Urbani in Gioco** orientato a mobilitare gli attori della comunità locale attorno ai temi della riqualificazione dei legami sociali e dei territori e della riprogettazione partecipata di determinati spazi urbani per sottrarli al degrado e alla marginalità.
***Progetto LA SCOSsA** - *LAboratorio Sulla COnvivenza Sociale e la Sicurezza Area sud* finanziato dalla Provincia di Torino nell'ambito bando provinciale per il finanziamento di progetti in materia di sicurezza integrata ai sensi della L.R. 23/2007, finalizzato a promuovere l'aumento della percezione di sicurezza da parte dei cittadini attraverso la riappropriazione, la valorizzazione e l'utilizzo degli spazi urbani, sia fisici e sia simbolici, che in modi diversi hanno a che fare con la quotidianità e con la qualità della vita dei minori, delle donne e delle famiglie.

40https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/un-piemonte-piu-sicuro-nuovo-piano-triennale

Patto locale per la sicurezza integrata
***Progetto "Tutta mia la città"**
finanziato dalla Regione Piemonte ai sensi della L.R. 23/2007. Patto locale finalizzato a sostenere e attuare processi di rivitalizzazione urbana dei luoghi pubblici, di coinvolgimento e attivazione dei soggetti locali nella co-gestione delle politiche di sicurezza, di sensibilizzazione ed educazione alla convivenza e alla coesione sociale. Il Patto rappresenta uno strumento delle politiche integrate di sicurezza urbana promosso in attuazione delle Indicazioni programmatiche approvate dalla 1° Conferenza regionale sulla sicurezza integrata il 4 luglio 2008 e approvate dal Consiglio regionale con Dcr. n° 215-43-184 del 14 ottobre 2008.
Il Patto ha organizzato, intorno ad obiettivi condivisi e a una strategia di lavoro definita, la cooperazione tra i soggetti sottoscrittori che, nei territori dei Comuni di Moncalieri, Nichelino, Trofarello e La Loggia, hanno agito con modalità integrate in termini di promozione locale, sviluppo della comunità, miglioramento della vivibilità locale e promozione delle condizioni di sicurezza oggettiva e soggettiva. E' una proposta progettuale articolata, strategica, di dimensioni rilevanti sostenuta dalla Regione. con DGR n. 64 -12711 del 30 novembre 2009. pubblico per riprogettare aspetti di percezione della sicurezza da parte dei cittadini.

Sintesi attività realizzate nei Comuni partner:
CITTA' DI MONCALIERI Spazio individuato: Piazza Risorgimento. Lo spazio pubblico è frequentato da differenti gruppi target. Problemi: riqualificazione dello spazio, messa in sicurezza, mancanza di spazi di socializzazione e ludici.Soggetti, servizi e associazioni partner: scuole del territorio, biblioteca, Progetto Giovani, comitato di quartiere, parrocchia, associazioni territoriali, servizi sociali. Attività: Microeventi di animazione socio-culturale del territorio. Gruppo target: minori, giovani, famiglie, workshop tematici e azioni collettive. Attivazione di laboratorio partecipato per la definizione di un progetto di fattibilità di risistemazione della Piazza e del giardino secondo criteri di sicurezza.
CITTA' DI NICHELINO Spazio individuato: Quartiere Castello. Frequentato da differenti gruppi target, presenti servizi comunali ed un supermercato. Problemi: convivenza fra giovani e adulti; mancanza di spazi di socializzazione e di proposte culturali; Soggetti partner: ludoteca, biblioteca, scuola secondaria, comitato di quartiere, parrocchia, scuola di danza, servizi sociali, sert, amministrazione comunale. Attività: microeventi di animazione socio-culturale del territorio, attivazione di uno spazio per i giovani in Piazza Spadolini Gruppo target: giovani dai 15 ai 29 anni "agganciati" con interventi di educativa territoriale. Workshop tematici e azioni collettive, percorsi formativi scolastici, realizzazione di un video.
COMUNE LA LOGGIA Spazio individuato: Giardino pubblico di via Della Chiesa e Piazza Cavour. Frequentato da mamme con bambini, padroni di cani, ragazzi, anziani, giovani/adolescenti. Problemi: rapporti difficoltosi fra mamme con bambini e proprietari di cani, atti di vandalismo e danneggiamenti. Soggetti partner: Scuola dell'infanzia Bovetti, mamme frequentatrici del giardino, Volontari gruppo comunale di protezione civile, Associazione genitori loggesi. Attività: percorsi di animazione, laboratori creativi, gara gastronomica, mostra fotografica, realizzazione di un logo a cura di bambini, rivitalizzazione floreale, murales, giochi collettivi nel giardino e sulla piazza.
COMUNE DI TROFARELLO Spazi individuati: Giardino di Via Armando Diaz. Il giardino è frequentato da mamme con bambini, padroni di cani con relativi animali, giovani, anziani. Problemi: Rapporti difficoltosi fra mamme con bambini e proprietari di cani. In determinati momenti della giornata, lo spazio rimane abbandonato. Soggetti partner: Pionieri Croce Rossa Trofarello, Corpo di Polizia Municipale, CO.PA.T. Soc.Coop, Mamme con bambini, nonni e anziani, Scuola Musicale V. Baravalle, Centro Incontro Di Vittorio. Attività di animazione: Letture animate nel giardino, giochi di una volta, "Nonni da favola" incontri su tecniche di comunicazione espressiva, serata-evento, e animazione per bambini, concerti, intrattenimenti e attività culturali. Workshop su sicurezza, riqualificazione degli spazi e ruolo dei cittadini per gestione e utilizzo responsabile del giardino.

***Progetto TRAME - Reti di sicurezza per una città diversa - Città di Moncalieri 2010**

Percorso condiviso di diversi settori comunali (urbanistica, lavori pubblici, polizia municipale, politiche sociali, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, politiche migranti). Zona individuata: Borgo Mercato, Santa Maria, Barauda-Tetti Piatti-Tagliaferro-Tetti Rolle, attraversate dalla direttrice di Strada Carignano, direttrice di uscita verso Nichelino e la Loggia. Gli abitanti di queste 3 borgate ammontano a circa 15.000 persone. Problematiche:

-Frammentarietà dell'intervento comunale, difficoltà ad agire in una logica integrata e intersettoriale: nella zona di Borgo Mercato e Santa Maria sono stati sperimentati numerosi progetti sulla sicurezza urbana ma i diversi settori faticano a coordinarsi e a "contaminare"le proprie modalità di intervento, come invece richiesto da politiche intersettoriali.

-Elevata percezione di insicurezza dovuta a scarsa qualità degli spazi urbani, scarsa manutenzione dei marciapiedi, scarsa frequentazione dei giardini, presenza di fenomeni di vandalismo e di conflitti intergenerazionali per l'uso degli spazi : queste caratteristiche riguardano ad esempio il Parco lineare di **Santa Maria** (appena realizzato e già vandalizzato), piazza santa maria (conflitti tra giovani frequentatori notturni e abitanti) piazza Risorgimento (priva di attrezzature, mal progettata, non frequentata), via Pastrengo (problemi di sicurezza stradale), zona fonderie Limone (parco non utilizzato), sottopassaggio via Pastrengo (poco illuminato).

-Elevata percezione di insicurezza dovuta a frammentazione degli spazi urbani pubblici, prevalenza degli spazi dedicati alle automobili, rispetto a quelli dedicati ai pedoni e ai ciclisti. Come molte zone periurbane, collega una zona centrale di Moncalieri con le zone rurali di uscita dalla città e rappresenta dal punto di vista urbanistico un laboratorio in corso, in cui si affiancano funzioni residenziali, con quelle industriali, commerciali, vendita ingrosso, borgate residenziali periferiche di dimensioni contenute, in cui si registra scarsità di servizi, di collegamenti e di trasporti.

-Percezione di insicurezza legata alla presenza di stanziamenti abusivi rom (strada Carignano):con scarso grado di inclusione sociale. Intorno ai 14/15 anni i minori rom, in mancanza di possibilità formative o lavorative trascorrono il loro tempo ai campi, interrompendo i rapporti con i compagni di scuola e interiorizzando sempre di più stili di vita scorretti.

Il progetto TRAME è stato l'occasione per interpretare la sicurezza urbana come fenomeno multidimensionale intorno a cui promuovere politiche di coinvolgimento della cittadinanza e interventi di riqualificazione urbanistica del territorio con azioni di dissuasione della microcriminalità. Sono state messe in campo metodologie di coinvolgimento, analisi delle percezioni, mappatura del tratto di strada Carignano, da Borgo Mercato al confine comunale con La Loggia, una zona periurbana molto frammentata che presenta evidenti problemi di percezione di insicurezza, degrado fisico degli spazi pubblici, di insicurezza stradale, di assenza di luoghi di presidio; una zona che fa da cerniera tra i quartieri di Borgo Mercato/Santa Maria e il campo nomadi. Un'attività ancora più ambiziosa è stata svolta in 2 quartieri con la presa in carico di alcuni giardini, parchi, spazi pubblici da parte di alcuni soggetti locali (ad es. la presa in carico del Parco Lineare di Santa Maria da parte dell'associazione Cristallo, della scuola elementare di Santa Maria, della Scuola Media Clotilde, del Comitato di borgata, ecc.). Alcune azioni hanno mobilitato soggetti del territorio per favorire l'integrazione dei minori rom nel gruppo di pari.

Lo spazio pubblico oggi fa fatica a essere vissuto come un potenziale luogo di relazione tra le persone, come un luogo di costruzione e espressione di cittadinanza. Il senso di insicurezza percepito dai cittadini è generalmente non proporzionale alla reale pericolosità ed è dovuto all'effetto cumulativo di diversi fattori: il ruolo dei media, il degrado sociale, la presenza massiccia di categorie sociali omogenee che producono un "effetto folla" in certi luoghi, o la presenza del fenomeno della prostituzione, o ancora l'accattonaggio, il degrado ambientale (che fanno percepire un territorio come non curato, non controllato, non gestito, come ad esempio sporcizia, edifici abbandonati, trascuratezza nella gestione del verde pubblico, scritte sui muri, lampioni rotti, rumori molesti, ecc.). In questo quadro il progetto ha promosso azioni tese a rivitalizzare e rendere più fruibili gli spazi pubblici e verdi della città, in modo da favorirne la frequentazione da parte di numerose categorie di fruitori (bambini/giovani/adulti/anziani; donne/uomini; italiani/migranti/rom; automobilisti/pedoni/ciclisti), l'appropriazione da parte dei cittadini, quale step considerato fondamentale per la costruzione di percorsi di coesione sociale e educativa di strada, con conseguente sensibile aumento sia della sicurezza oggettiva sia della sicurezza percepita. L'attività di educativa di strada prevista dal progetto ha risposto all'obiettivo di costruire opportunità e strategie volte a migliorare la percezione di sicurezza, la qualità della convivenza e dell'integrazione sociale dei giovani che abitano e frequentano il quartiere; accanto allo sviluppo di percorsi partecipati di risposta alle domande evolutive e di autonomia che essi pongono. In particolare il progetto ha sviluppato azioni capaci da una parte di moltiplicare i momenti di socializzazione, ascolto ed inclusione per i giovani che si incontrano in strada, dall'altra attività di ascolto, confronto e integrazione con la comunità più ampia, in collegamento con il tessuto associativo territoriale.

***PROGETTO Cosa succede in città – Città di Nichelino**

Da un lavoro di mappatura degli spazi pubblici svolto negli ultimi anni a Nichelino, è emerso che esistono numerosi spazi percepiti come degradati (scarsa manutenzione dei marciapiedi, scarsa frequentazione dei giardini, fenomeni di vandalismo e conflitti intergenerazionali per l'uso degli spazi. Il tema trasversale riguarda cittadini di ogni età e estrazione sociale, le famiglie sentono mancare spazi e aree urbane destinate in sicurezza al gioco e alla socialità dei propri bambini. I genitori temono per i pericoli derivanti da auto, sporcizia e smog e segnalano la pericolosità e il degrado di parchi e i giardini. Assistiamo a un corto circuito educativo: da una parte bimbi e famiglie che richiedono una città più amica e dall'altra escludono un rapporto con una città sempre più temuta, non abitata e non conosciuta.

Percezione di insicurezza a causa di una rappresentazione non reale dei fenomeni

Oltre a episodi di bullismo e vandalismo, non si riscontrano nel quartiere fenomeni evidenti di microcriminalità e insicurezza reale. La percezione di insicurezza è semmai legata a fenomeni quali: scarsa frequentazione dei giardini e del quartiere, rumore e schiamazzi notturni, vandalismo, netta separazione del quartiere nell'uso degli spazi, insufficiente illuminazione e manutenzione degli spazi verdi, mancanza di passaggi pedonali. Spesso le segnalazioni riguardano in realtà episodi di "disordine urbano" o di degrado: vandalismi, imbrattamenti di muri, abbandono di rifiuti, rumori molesti e comportamenti riconducibili più all'educazione ed alla gestione delle relazioni interpersonali che a condotte criminali di qualche gravità. La Polizia Municipale della Città di Nichelino, che hanno spiegato che solo nel 10% - 15% dei casi, gli interventi effettuati su chiamate da parte della cittadinanza su situazioni di allarme si traduce in notizie di reato, la maggior parte degli interventi rimanda a situazioni di insicurezza percepita da parte di cittadini maggiormente vulnerabili (anziani e donne), o fa riferimento a interventi legati al rapporto con il territorio e lo spazio urbano (vandalismi, segnalazioni di degrado…) o a situazioni di convivenza civile (liti, schiamazzi…).

Un progetto per la promozione dello sviluppo locale

per dare vita ad un processo inclusivo dei cittadini, chiamati ad essere protagonisti nella creazione di partecipazione, legami, letture sociali e cambiamento.

Il progetto ha previsto modalità di lavoro partecipative: i cittadini diventano co–responsabili della qualità della vita nelle proprie comunità.

Obiettivi concreti:

-Riappropriazione e presa in carico degli spazi pubblici da parte dei cittadini con assunzione di responsabilità.

-Prevenzione e mediazione dei conflitti legati all'utilizzo di determinati spazi pubblici;

-Promozione di reti di prossimità e mutuo aiuto nelle funzioni connesse alla genitorialità;

-Progettazione partecipata di alcuni elementi degli spazi pubblici, per ripensarli come luoghi capaci di interattività;

-Costruzione di patti di convivenza tra comunità locali, istituzioni pubbliche e private.

Negli ultimi anni il Comune di Nichelino ha avviato alcune azioni sperimentali nei **quartieri Castello e Boschetto** nel tentativo di rivitalizzare il quartiere, di creare coesione sociale, in modo che la città fosse percepita come più sicura e frequentata. Sono state svolte attività di empowerment coinvolgendo genitori e nonni come "supervisori" dei bambini che giocano in piazza Spadolini. La figura di "animatore condominiale" ha reso il gioco un momento educativo, sono state attivate forme di automanutenzione del verde e degli arredi, è stato stato realizzato un laboratorio di falegnameria per la risistemazione delle panchine distrutte o divelte, mettendo a frutto le competenze degli abitanti e facendone occasione di sensibilizzazione, appropriazione dei luoghi e rafforzamento di legami di vicinato. Inoltre sono state realizzate azioni di collaborazione con la Polizia Municipale e con le scuole attivando esperienze di impegno civile che hanno permesse a giovani di sentirsi un anello importante per la crescita civile della propria comunità.

CLUSTER TORINO SUD

CONTESTO SOCIOECONOMICO

In questo momento storico, complesso e incerto a livello globale, tentare di definire un perimetro strategico entro il quale declinare le linee di sviluppo dei prossimi anni richiede un grande senso di responsabilità e uno spirito ottimista. Gli scenari sono ancora molto critici, la pandemia è ancora in atto e tuttavia è necessario guardare al futuro partendo dalle certezze che ad oggi persistono.

I territori, a tutti i livelli, hanno subito delle brusche frenate in vari ambiti, ma il Covid ha accentuato anche delle repentine accelerazioni verso l'innovazione e la competitività, pensiamo alla digitalizzazione ad esempio. E proprio da qui occorre ripartire, per rilanciare la sfida e pianificare la ripartenza.
I documenti di riferimento a livello internazionale conservano i grandi obiettivi di sviluppo dei prossimi anni ed è quindi necessario tenerli presenti come riferimento di una più ampia architettura strategica.

L'Unione Europea ha tratto ispirazione dall'Agenda 2030 per definire il sistema di obiettivi dei Fondi strutturali per ciclo 2021-2027 e, successivamente, per il **Green Deal,** agenda strategica che ne rafforza gli obiettivi. Il Piemonte, su indirizzo del Consiglio europeo ha aderito anche a **EUSALP Strategia Europea per la Regione Alpina**, sottoscrivendo l'impegno di sviluppo di tre pilastri tematici: crescita economica e innovazione; mobilità e connettività; ambiente ed energia.

Nel 2019 la **Comunicazione sul Green Deal Europeo** ha dato il via alla strategia utile a fare diventare l'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050, tutelando contemporaneamente anche la salute e il benessere dei cittadini, con particolare attenzione ai territori più fragili.
Più recentemente, nel maggio 2020, a seguito dell'emergenza Coronavirus, l'UE ha prodotto un articolato piano di interventi: **Next Generation EU,** a seguito del quale i vari paesi dovranno predisporre i **Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza.**

I **Fondi della Politica di Coesione** 2021-2027 prevedono 5 obiettivi:

1) Un'Europa più "intelligente" (innovazione, digitalizzazione dell'attività economica e delle amministrazioni pubbliche, trasformazione dell'economia, sostegno alle piccole e medie imprese);
2) Un'Europa più verde
3) Un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
4) Un'Europa più sociale sostenendo l'occupazione, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
5) Un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo sostenibile delle zone urbane, rurali e costiere.

FESR e FSE+ sono i due Fondi sui quali si baserà essenzialmente la politica di coesione 2021- 2027 in Italia e Piemonte.
Il **Fondo Sociale Europeo Plus - FSE+** dovrà tener conto dell'attuazione di nuovi e più efficaci diritti per i cittadini basandosi su 3 categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione.

L' Obiettivo di Policy 4 dell'UE punta a garantire la piena partecipazione delle persone alla vita sociale, quindi si rivolge ad alcuni ambiti specifici: occupazione, istruzione, pari opportunità e protezione sociale.

OBIETTIVO DI POLICY 4. **Un'Europa più sociale e inclusiva**
I. Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'**occupazione** di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali
II. Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'**istruzione**, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture
III. Aumentare l'**integrazione socioeconomica** delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati
IV. Garantire la parità di accesso all'**assistenza sanitaria** mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base
V. Rafforzare il ruolo della **cultura e del turismo sostenibile** nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale

L'occupazione ed il lavoro
La pandemia da COVID-19 non è soltanto un'emergenza sanitaria ma costituisce anche una grave crisi economica e del mercato del lavoro che sta avendo un enorme impatto sulle persone a livello globale.
Secondo stime preliminari dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) la crisi economica e del lavoro causata dal COVID-19 potrebbe incrementare la disoccupazione nel mondo di quasi 25 milioni[41]. Nel secondo trimestre del 2020, le stime aggiornate prevedono una riduzione, a livello globale, delle ore lavorate pari al 17,3% (rispetto al numero di ore lavorate nel quarto trimestre 2019) il che corrisponde a 495 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. La crisi potrebbe avere un impatto maggiore **aumentando le disuguaglianze** sulle persone che svolgono lavori meno protetti e meno retribuiti, come giovani, lavoratori anziani, lavoratrici e lavoratori migranti[42].

L'economia globale si trova in una delicata fase di attesa. Per capire se il 2021 sarà l'anno del rilancio dell'economia globale, oppure un secondo anno di recessione occorre attendere la soluzione della situazione sanitaria. Il 2020 si è chiuso con segnali contraddittori: da un lato la seconda ondata dei contagi ha accelerato. L'aumento delle vittime e le notizie sulle varianti del virus spesso confuse alimentano un clima di sfiducia e di paura. Le restrizioni adottate in molti paesi frenano la ripresa delle attività. Sull'altro piatto della bilancia l'avvio delle campagne di vaccinazione. L'equilibrio sembra altalenante tra slanci di ottimismo e brusche frenate. Per l'Europa, l'attesa riguarda l'avvio e l'implementazione del **Next generation EU**, il più ambizioso piano di sviluppo e di investimento da 750 miliardi di euro che dovrebbe

41 Fonte: ilo.org
42 https://www.ilo.org/rome/approfondimenti/WCMS_739996/lang--it/index.htm

traghettare il nostro continente verso un modello di sviluppo più equilibrato, sostenibile e inclusivo.

Il nostro Paese si trova in una posizione cruciale: l'insediamento del nuovo Governo Draghi porterà forse un diverso equilibrio. Con la seconda ondata l'impatto sui livelli di attività economica è stato decisamente inferiore poiché le misure restrittive sono state meno stringenti: solo alcune attività sono state limitate e molte hanno continuato a operare a pieno regime: ancora in profonda crisi settori come l*a ristorazione, l'alberghiero, gli spettacoli,* a fronte di altri in piena ripresa, come l'*edilizia,* favorita anche dagli incentivi statali. Si sono ulteriormente ampliate le diseguaglianze sociali e territoriali, non solo per i diversi livelli di restrizione imposti alle regioni ma soprattutto per le profonde differenze preesistenti in materia di accesso all'istruzione e alla rete digitale, i divari nelle condizioni abitative, nella qualità dei servizi pubblici (sanità, trasporti, ecc.). Nonostante tutto si intravede la luce in fondo al tunnel, grazie soprattutto all'avvio delle campagne di vaccinazione, che sono partite nonostante i ritardi e le inefficienze. Con ogni probabilità, la ripresa prenderà consistenza nella seconda parte dell'anno.

Il mercato del lavoro in Italia

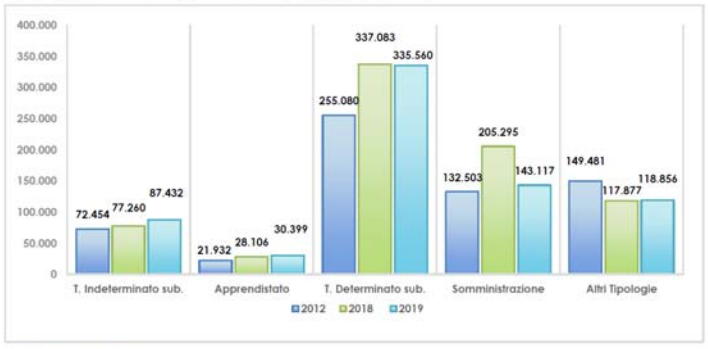
Situazione occupazionale a dicembre 2020

A dicembre 2020 si registra una diminuzione dell'occupazione che coinvolge le **donne**, i lavoratori sia **dipendenti sia autonomi** e caratterizza **tutte le classi d'età**, con l'unica eccezione degli ultracinquantenni. Nel complesso il tasso di occupazione scende al 58,0% (-0,2 punti percentuali). La diminuzione coinvolge uomini e donne, dipendenti (-235mila) e autonomi (-209mila) e tutte le classi d'età, ad eccezione degli over50, in aumento di 197mila unità, soprattutto per effetto della componente demografica. Il numero di persone in cerca di lavoro torna a crescere (+1,5%, pari a +34mila unità) in modo generalizzato. [43]

Il Piemonte

L'economia e le aziende in Piemonte

GRAFICO N. 2: DISTRIBUZIONE DEI CONTRATTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE NEL 2012, 2018 E NEL 2019



FONTE: RIELABORAZIONE APL SU DATI SILP

Possiamo parlare di "attesa" anche per il Piemonte e l'attesa riguarda anche il piano industriale di Stellantis, che avrà importanti conseguenze per la filiera in Italia e in Piemonte. L'impegno prioritario sull'auto elettrica obbligherà molti componentisti investimenti decisivi creando grandi opportunità.

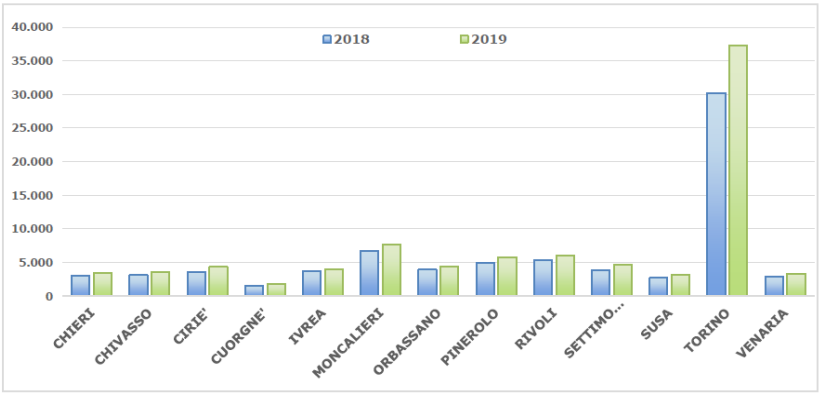
Il decennio passato è stato un periodo di intense trasformazioni di carattere generale (ad es. il nuovo paradigma *tecno-economico digitale* e sviluppi del commercio internazionale) e di carattere territoriale, durante il quale il Piemonte ha visto mutare i propri tratti sia dal punto di vista economico-sociale, sia da quello economico-produttivo.[44]

43 Fonte: ISTAT e Piemonte Impresa - Confindustria Piemonte – Febbraio 2021

44 Fonte IRES Piemonte

Il tasso di **disoccupazione del 7,6%** della popolazione piemontese nel 2019 è più elevato di quello delle altre regioni del Nord Italia. I contratti in Piemonte nel 2019 hanno registrato un saldo negativo del -6,6%.[45] I contratti di lavoro spesso a termine e di breve durata, possono coinvolgere la stessa persona più volte nel corso dell'anno con contratti di pochi giorni.[46] É ancora consistente nel 2019 il peso del tempo determinato 46,9%, ben 335.560 contratti.
Se il lavoro stabile, come si deduce dal grafico successivo, pesa intorno al 12,2% del totale, il resto è lavoro flessibile e precario, in genere di breve durata.

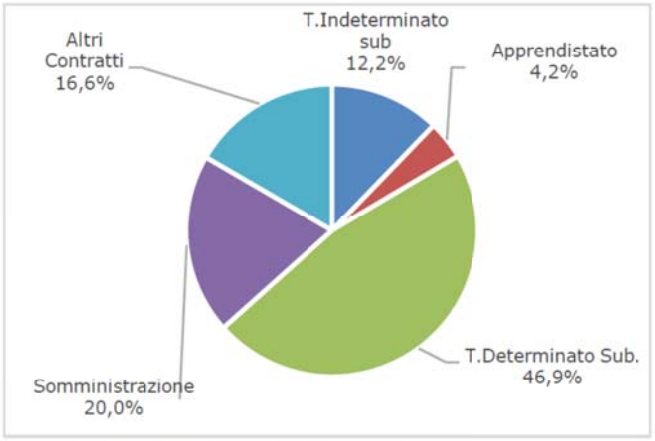
GRAFICO N. 56: DISTRIBUZIONE DEI DISPONIBILI AL LAVORO PER CPI DEL QUADRANTE METROPOLITANO IN VALORI ASSOLUTI - ANNO 2019/2018



FONTE: RIELABORAZIONE APL SU DATI SILP

Le **donne sono a più alto rischio disoccupazione**, nonostante un livello di istruzione mediamente più elevato. Nel 2019 ben 143.627 donne in Piemonte (63,7%) risultano inserite nel mondo del lavoro con contratto part time[47].
Anche la **disoccupazione giovanile** in Piemonte (26,8% nel 2019) è più elevata di quella delle altre grandi regioni del Nord. È interessante riscontrare l'elevato numero di contratti part time nei giovani under 29 (ben 87.208 contratti –il 38,7% del totale- impiegati in professioni non qualificate (45,1%) o in professioni del commercio (23,9%).
Infine, le informazioni sulla **disoccupazione di lunga durata** non sono buone: il 53,7% dei disoccupati piemontesi nel 2019 ha ottenuto una nuova occupazione solo dopo 12 mesi.
La crescita dei cittadini che si dichiarano disponibili al lavoro naturalmente è stata generalizzata in tutto il Piemonte.

GRAFICO N. 3: DISTRIBUZIONE DEI CONTRATTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE NEL 2019



FONTE: RIELABORAZIONE APL SU DATI SILP

Nel 2019 il 53,8% dei disponibili al lavoro è risultato concentrato nel Quadrante Metropolitano (89.686 unità). Segnaliamo in particolare **Chieri 3.405** disponibili (+373) e **Moncalieri 7.711 (+1.008).**

Nonostante il blocco dei licenziamenti e l'estensione della cassa integrazione, il numero degli

lavoro al Sistema delle comunicazioni
nformativo Lavoro Piemonte (SILP), il

pag.12

occupati, in Italia e in Piemonte, continua inesorabilmente a ridursi. Le misure di emergenza hanno creato un mercato estremamente rigido, dove chi è fuori resta fuori e, per lo più, a restare fuori sono **i giovani**, che dopo aver trovato un posto precario, lo perdono. Le persone in cerca di occupazione passano da 155.000 del terzo trimestre 2019 a 161.000 dello stesso periodo del 2020 (+4,1%). Continua ad aumentare il numero degli inattivi, cioè le persone che, oltre a non avere un lavoro, nemmeno lo cercano (+54.000 nel terzo trimestre 2020 con una variazione del +3% rispetto allo stesso periodo del 2019). Il tasso di occupazione piemontese è pari al 63,9%, quasi due punti in meno rispetto allo scorso anno. Nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione sale all'8,4% (in aumento di 0,6 punti rispetto al 2019)[48].

La Città di Moncalieri: le imprese del territorio e il contesto economico

Lo sviluppo produttivo-industriale ha permesso a Moncalieri di presentarsi come una porta logistica, industriale e terziaria di primo rilievo e ha posto in luce l'importanza della questione della **mobilità,** volta a garantire un sistema di connessioni efficienti con l'area metropolitana: la possibilità di trasportare merci e di accedere a servizi con rapidità è una conditio sine qua non per permettere una crescita sostenibile dell'area sud. La logistica e la mobilità sostenibile sono temi strettamente correlati al potenziamento e all'adeguamento infrastrutturale delle reti di trasporto, in particolare del sistema ferroviario e della viabilità intercomunale.

Emerge la mancanza di una esclusiva vocazione di comparto: esistono tradizioni maggiormente radicate, come quella del design e prototipazione, nonché quella manifatturiera legata alla produzione di macchine ed anche settori emergenti, come il biomedicale e l'ICT, ma non vi è un'unica filiera di riferimento.

Il contesto economico-produttivo di Moncalieri risente anche di fattori esogeni quali la collocazione a ridosso della città capoluogo del Piemonte. Permangono inoltre elementi di peculiarità quale l'area produttiva di Vadò, la **dotazione infrastrutturale** (ferrovie, autostrade, ma anche infrastrutture tecnologiche, per arrivare al collegamento con la metropolitana di Torino nell'area di piazza Bengasi – confine tra Moncalieri e Torino - in fase di ultimazione) ed il sistema fiume-collina, che caratterizza la città a livello ambientale-paesaggistico ma anche produttivo (aziende florovivaistiche). Per quanto riguarda i servizi alle imprese ad elevato contenuto tecnologico si è assistito negli ultimi anni all'ampliamento del tecno-polo per servizi bancari e la vocazione al design nel settore automotive. Non da ultimo la possibilità che il territorio di Moncalieri, per la sua centralità nell'area sud e densità di popolazione, possa ospitare la sede del nuovo ospedale unico Asl TO 5 che potrebbe ingenerare un indotto legato ai servizi socio-sanitari.

L'area Vadò è collocata nella parte a sud del centro abitato e estendendosi ad est anche nel comune di Trofarello e si caratterizza per la presenza dell'omonimo Consorzio, nato negli Anni 70 per favorire la trasformazione urbanistica dell'area. Il Consorzio, occupa circa 1.100.000 mq di area territoriale nel Comune di Moncalieri e 400.000 mq nel Comune di Trofarello, per un totale di 1.500.000 mq destinati ad attività industriali, commerciali e del terziario, di cui più di 70.000 dedicati ai servizi.

Nell'area industriale sono insediate circa 180 aziende, il cui campo di attività spazia dalla creatività alla consulenza di engineering e di tecnologie per la messa in produzione di nuove auto, veicoli e prodotti di largo consumo, alla componentistica per il settore dell'automotive e degli elettrodomestici, alla progettazione ed esecuzione di stampi per l'industria dei trasporti, alla robotica, progettazione e produzione di sistemi per l'informatica, alla produzione editoriale e grafica, alla imprenditoria nel campo della chimica, della stampa, dell'aria liquida, dell'abbigliamento, della distribuzione di prodotti di largo consumo, alla sperimentazione di materiali compositi da destinarsi ai più disparati settori commerciali.

48 Fonte: Confindustria Piemonte – "Piemonte Impresa" Febbraio 2021

Situazione occupazionale a Moncalieri

Per quanto riguarda i dati mercato del lavoro riferiti al bacino del **Centro per l'Impiego di Moncalieri** si può rilevare che il 2019 si era chiuso con un -7,6% degli avviamenti al lavoro rispetto al 2018, passando dalle 23.844 unità alle 22.041 unità del 2019 (vedi sotto, tabella 4). Il trend degli avviamenti nell'ultimo triennio continua a decrescere.

Il settore lavorativo in lieve crescita nel 2019 rispetto al 2018, stando ai dati sugli avviamenti, è solo quello dell'agricoltura (+14,8%), mentre gli avviamenti nell'industria – che è il settore tradizionalmente più significativo del territorio -subiscono un calo passando dai 5.706 del 2018 ai 4.353 del 2019 (-23,7%). [49]

BACINO DEL LAVORO di MONCALIERI
PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE, SECONDO VARIE MODALITA'

Dati al netto degli avviamenti giornalieri	2018			2019			Variazioni interannuali				
							UOMINI		DONNE		TOTA
	M	F	TOT	M	F	TOT	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.
15-29 anni	4.810	4.045	8.855	4.171	3.709	7.880	-639	-13,3	-336	-8,3	-975
30-39 anni	3.013	2.800	5.813	2.775	2.601	5.376	-238	-7,9	-199	-7,1	-437
40-49 anni	2.654	2.688	5.342	2.589	2.475	5.064	-65	-2,4	-213	-7,9	-278
50 anni e oltre	2.125	1.709	3.834	2.023	1.698	3.721	-102	-4,8	-11	-0,6	-113
Agricoltura	552	142	694	608	189	797	56	10,1	47	33,1	103
Industria in s.stretto	4.266	1.440	5.706	3.338	1.015	4.353	-928	-21,8	-425	-29,5	-1.353
Edilizia e impiantistica	1.265	89	1.354	1.138	88	1.226	-127	-10,0	-1	-1,1	-128
Commercio e Pubbl.Es.	2.347	2.846	5.193	2.358	2.835	5.193	11	0,5	-11	-0,4	0
Altri servizi	4.065	5.698	9.763	4.022	5.270	9.292	-43	-1,1	-428	-7,5	-471
Lavoro domestico	107	1.027	1.134	94	1.086	1.180	-13	-12,1	59	5,7	46
Cittadini italiani	9.908	9.563	19.471	8.829	8.899	17.728	-1.079	-10,9	-664	-6,9	-1.743
Cittadini stranieri	2.694	1.679	4.373	2.729	1.584	4.313	35	1,3	-95	-5,7	-60
Part-time	2.961	4.845	7.806	2.621	4.776	7.397	-340	-11,5	-69	-1,4	-409
Full-time	9.641	6.397	16.038	8.937	5.707	14.644	-704	-7,3	-690	-10,8	-1.394
Lavoro a t.determinato	9.696	8.761	18.457	8.371	7.680	16.051	-1.325	-13,7	-1.081	-12,3	-2.406
Apprendistato	837	533	1.370	812	613	1.425	-25	-3,0	80	15,0	55
Lavoro a t.indeterminato	2.069	1.948	4.017	2.375	2.190	4.565	306	14,8	242	12,4	548
Somministrazione	3.417	2.552	5.969	2.428	1.712	4.140	-989	-28,9	-840	-32,9	-1.829
Lavoro subordinato	12.365	10.951	23.316	11.386	10.233	21.619	-979	-7,9	-718	-6,6	-1.697
Lavoro parasubordinato	237	291	528	172	250	422	-65	-27,4	-41	-14,1	-106
TOTALE	**12.602**	**11.242**	**23.844**	**11.558**	**10.483**	**22.041**	**-1.044**	**-8,3**	**-759**	**-6,8**	**-1.803**
Avviamenti giornalieri	1.880	2.480	4.360	1.323	1.646	2.969	-557	-29,6	-834	-33,6	-1.391
TOTALE GENERALE	**14.482**	**13.722**	**28.204**	**12.881**	**12.129**	**25.010**	**-1.601**	**-11,1**	**-1.593**	**-11,6**	**-3.194**

Elaborazione Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Situazione occupazionale a Chieri

TABELLA N. 16: DISTRIBUZIONE CONTRATTI 2019 PER TIPOLOGIE CONTRATTUALI CPI CHIERI

	Tipologie Contrattuali						
	2019	TI sub	Apprendistato	TD	Somministrazione	Altro	Part-time
Totale	11.140	13,7%	4,7%	40,4%	29,8%	11,5%	29,5%
di cui Donne	5.434	6,0%	1,9%	22,1%	11,3%	7,5%	19,5%
di cui Giovani fino a 29	4.041	3,3%	4,5%	12,1%	13,3%	2,9%	10,9%
di cui 50 e oltre	1.881	3,0%	0,0%	6,9%	3,6%	3,3%	4,9%
di cui Straniero	2.023	2,3%	0,6%	6,5%	4,6%	4,3%	5,7%
Qualifica Alta	2.359	3,9%	0,6%	11,6%	2,9%	2,2%	4,8%
Qualifica Media	4.457	6,1%	3,2%	15,5%	9,9%	5,4%	16,1%
Qualifica Bassa	4.324	3,7%	0,8%	13,3%	17,0%	4,0%	8,6%
Agricoltura	379	0,2%	0,1%	3,2%	0,0%	0,0%	0,3%
Industria	2.879	3,2%	1,6%	4,2%	16,6%	0,2%	2,6%
Edilizia	506	0,9%	0,5%	2,8%	0,2%	0,1%	0,5%
Commercio	908	1,6%	1,1%	3,3%	1,9%	0,4%	4,4%
Alberghi e Ristorazione	1.180	1,0%	0,7%	5,5%	1,5%	1,9%	4,9%
Altri Servizi	5.288	6,7%	0,8%	21,5%	9,5%	8,9%	16,8%

FONTE: ELABORAZIONE AGENZIA PIEMONTE LAVORO SU DATI SILP

La crescita dei disoccupati disponibili al lavoro nel 2019 è stata generalizzata in tutto il Piemonte: nel quadrante Metropolitano l'aumento registrato è stato di 13.716 unità in più rispetto al 2018 (18,1%). La crescita nel 2019 rispetto al 2018 Centro per l'impiego di Chieri è registrata con 3.405 disponibili (+373).
I contratti registrati sono 11.140.

49 Fonte: Regione Piemonte – Osservatori statistici

GLI ATTUATORI

Moncalieri, Nichelino, Beinasco, Trofarello, La Loggia, Chieri, Piobesi Torinese sono comuni della prima cintura metropolitana torinese e si presentano come conurbazioni tipiche di una contemporaneità periurbana in cui forme urbane inedite, risultato di processi insediativi ibridi caratterizzati da discontinuità, eterogeneità, frammentazione connotano oggi sempre più diffusamente città e territori. “Città” e “campagna” sono categorie concettuali divenute inadatte a descrivere spazi sempre più spesso oggetto di trasformazioni che vedono la reciproca contaminazione tra dimensione urbana e rurale. Frequente è dunque il ricorso a nuove definizioni nel tentativo di interpretare coesistenza e commistione di inedite forme insediative.

Con “periurbano” oggi si intende definire situazioni spaziali esito di molteplici processi, legati sia alla crescita dei tessuti della dispersione urbana sia delle frange edificate nelle conurbazioni più dense. Il periubano è dunque definibile come una condizione limite, di bordo, non necessariamente esterna alla città, o presente all’interno di più ampie conurbazioni, ad esempio dove l’espansione ha lasciato vuoti agricoli preservati all’edificazione. Per questo motivo, all’interno di una visione territoriale più ampia, il periurbano non è da considerarsi semplicemente come “spazio attorno alla città”: in esso si intravede piuttosto una nuova e autonoma “forma di città contemporanea”.

Comune	Popolazione al 1° Gennaio 2011	Popolazione al 1° Gennaio 2015	Popolazione al 1° Gennaio 2020
Moncalieri	55.875	56.960	56.737
Nichelino	47.851	48.265	46.957
Beinasco	18.104	18.237	17.785
Trofarello	10.911	11.049	10.823
La Loggia	8.631	8.930	8.834
Chieri	35.962	36.680	36.413
Piobesi Torinese	3.713	3.774	3.880
TOTALE	181.047	183.895	181.429

Popolazione residente [50]

Tutta l’area subisce (positivamente e negativamente) l’attrazione delle opportunità offerte dalla grande città, questa innesca una mobilità verticale (reale ed emotiva) periferia-centro a discapito della costruzione identitaria integrata, locale e trasversale (periferia-periferia) e della mobilitazione di risorse individuali e collettive per sostenere il riconoscimento e l’appartenenza alla comunità locale.

Tutto il territorio è caratterizzato dall’ulteriore divisione/frammentazione in borgate, quartieri cittadini, spesso caratterizzati da differenti tipologie abitative, sono tra loro lontane e scollegate. Le borgate hanno sviluppato nel tempo, identità territoriali diversificate, radicate nella storia più o meno recente dell’insediamento e nella condizione socio-culturale dei suoi

50 http://demo.istat.it/

abitanti. In seguito ai recenti processi espansivi si è giunti all'assetto attuale: un rilevante patrimonio abitativo e culturale, a cui si giustappongono situazioni di forte disarmonia, con fenomeni di periferizzazione e di marginalità.
Si tratta di un'area che rivendica ormai da tempo, rispetto alla grande vicina Torino, una propria precisa identità culturale, sociale, economica e, soprattutto, di servizi. E'costituita da aree industriali ma anche da spazi agricoli, da siti popolari che si affiancano alle verdi zone residenziali.

Vivere gli spazi urbani
La città, territorio dove diversità e ricchezza degli stimoli viene portata alla massima espressione, diventa lo scenario ideale per indagare gli effetti di una pandemia come quella che stiamo vivendo, rendendo tangibile il corto circuito all'interno della dinamica di scambio tra spazio urbano e individui; è come se avessimo assistito ad una riduzione gerarchica dei luoghi a semplici "spazi", ambienti anonimi, privati della consueta vitalità umana. Da questa dialettica tra esseri umani e ambiente scaturiscono innumerevoli fenomeni umani, tra cui il livello di qualità della vita, la nascita di processi di innovazione sociale urbana, oppure la scelta di un certo tipo di mobilità rispetto ad un altro. I luoghi interagiscono anche con la dimensione cognitiva delle persone, generando giudizi e valutazioni differenti; da essi possiamo farci un'idea di quale sia, ad esempio, la valutazione media di un determinato scenario urbano, oppure quale sia la soddisfazione media residenziale per un quartiere. Si tratta di una relazione spontanea quella che accade tra noi e l'ambiente urbano, di cui, normalmente, non siamo consapevoli, ma la cui mancanza va a detrimento del nostro benessere psicologico. Dai pochi riferimenti teorici forniti, appare chiaro che il benessere degli individui dipenda anche dalla qualità degli ambienti di vita. L'ambientazione è importante, sia dal punto di vista dello svolgimento delle nostre funzioni quotidiane, sia per il necessario carico di senso e di attaccamento affettivo che spontaneamente sviluppiamo frequentando e familiarizzando la nostra vita in un determinato contesto di vita. Interrompere la relazione tra esseri umani e luoghi equivale ad interrompere una funzione, per così dire, vitale, i cui effetti si ripercuotono sia su di noi che sulla qualità degli ambienti temporaneamente "abbandonati".

Di rimando sono aumentate le ipotesi su come il Covid-19 possa mutare il volto delle città. I luoghi urbani, in quanto densamente popolati e interconnessi, consentono di visualizzare quanto è fuoriuscito da questo "Vaso di Pandora" più di altri spazi della contemporaneità. Come una mappa senza punti bui, la città del Covid-19 illumina i confini tra gli spazi dei ricchi e dei poveri. In questo senso le nostre città, di qualunque continente, diventano "acceleratrici di verità sociali". Scoprono le segmentazioni spaziali, denudando la differenza tra il dentro e il fuori sia dello spazio pubblico (parchi, piazze) che privato (abitazioni), sia degli spazi chiusi (uffici) che aperti (mezzi di trasporto). Su tutte le scale diventano pronunciati i segni di differenza tra città ricche e povere per quantità di morti e contagi, tra quartieri ricchi e i poveri per edifici sanificati, tra tipologie di lavoro per chi è obbligato a prendere i mezzi pubblici, tra abitazioni ampie e piccole per l'acuirsi dei conflitti familiari (ad esempio, l'aumento attuale dei femminicidi in Italia), tra rifugi nelle seconde case dei sobborghi e le stanze ristrette delle ferie estive. Lo spazio manifesta tutto il suo valore. Svela come la tutela della propria persona sia soprattutto una questione di accesso ad una sufficiente quantità di danaro: avere un ufficio declinabile in termini di distanziamento socio-spaziale, pagare un servizio di ristorazione dai separé in plexiglas, affittare per le vacanze una villa con giardino unifamiliare diventano evidenti marchi di distinzione sociale. Se il

paesaggio urbano mantiene una sufficiente democraticità, con le sue file per la spesa, le metropolitane parzialmente vuote, i molti uffici chiusi, le saracinesche abbassate per sempre, invece l'accesso ad una riduzione della vulnerabilità ed esposizione non è equa per tutti: ha un prezzo, come mostrano i bollini di qualità attestanti l'avvenuta sanificazione dei luoghi.

L'elevata sofferenza sociale rilevata in questi mesi di emergenza, ha mostrato in tutta la sua semplicità l'importanza della libertà di vivere la nostra vita anche nei luoghi della quotidianità. Dalle nostre finestre, notiamo un ambiente urbano fermo, diverso e imprevisto, dove la riduzione drastica del rumore antropico e, più in generale, il calo generalizzato dei principali fattori di stress urbano (inquinamento dell'aria, rumore e congestione del traffico) costituiscono due importanti novità per i cittadini. Questo scenario inedito ed imprevisto ci ha insegnato che gli spazi sono importanti, non sono una mera cornice geografica entro cui ci muoviamo: essi hanno bisogno degli esseri umani e noi avvertiamo un senso di incompletezza se non possiamo viverli. I luoghi sono parte della nostra identità e non possiamo farne a meno per essere pienamente noi stessi. Per questo motivo nel progettare oculatamente la ripartenza della società italiana dopo questa drammatica sospensione, abbiamo la grande occasione per tornare a vivere "i nostri luoghi" in modo rinnovato, immaginando una modalità più sostenibile di esperienza urbana, laddove uno stile di vita più lento possa favorire una vita in città più consapevole e soddisfacente.

Alla luce di queste considerazioni **proposte operative** per riattivare le pratiche spaziali urbane potrebbero andare nelle seguenti direzioni:
• Favorire la fruizione **delle aree verdi e dei parchi pubblici**: l'accessibilità degli spazi verdi e l'attività motoria devono essere due priorità da includere nell'agenda politica di gestione "post-lockdown", questo perché tali luoghi permetterebbero da un lato di sperimentare una compensazione positiva dopo la restrizione spaziale incorsa in questi mesi, e dall'altro lato permetterebbero di ricostruire le interazioni sociali.
• Favorire la **mobilità lenta:** non si possono più rinviare azioni definitive di transizione da una mobilità privata basata su un utilizzo massivo di mezzi a motore ad una mobilità dolce che favorisca gli spostamenti a piedi o su mezzi sostenibili (bicicletta, monopattini, ecc.). Appare evidente che tali politiche debbano associarsi ad un intervento contestuale di riconfigurazione della viabilità urbana al fine di favorire questo tipo di mobilità e scoraggiare le forme meno sostenibili. Le evidenze empiriche mostrano, infine, che la mobilità dolce ha molti più vantaggi che svantaggi, ad esempio favorisce una migliore salute fisica e riduce significativamente l'impatto ambientale. Un atto coraggioso, ma necessario se vogliamo migliorare già da oggi la nostra esperienza urbana.
• Più attenzione al **design urbano**: da ultimo, ma non per importanza, la necessità di intervenire sulla dimensione estetica e funzionale dei diversi ambienti urbani, con particolare attenzione alle infrastrutture che favoriscono una fruizione più lenta ed attenta alla città: i marciapiedi, il verde pubblico, le piste ciclabili, le connessioni tra i quartieri (molto spesso impedite da grandi infrastrutture abbandonate). Le politiche di intervento infrastrutturale urbano dovrebbero concentrarsi non solo sulle grandi riqualificazioni, ma anche sulle strutture di base che fanno bella, attrattiva e funzionale una città, premessa fondamentale per mantenerci connessi ai nostri luoghi e, infine, permetterci un'esperienza urbana orientata al benessere e ad una qualità della vita adeguata per tutti.

Città di Moncalieri

Moncalieri è un comune conurbato nell'area metropolitana di Torino.
Per popolazione è il secondo comune della Città metropolitana di Torino e il quinto della Regione Piemonte.
Il comune abbraccia un vasto territorio a sud-est di Torino. Infatti, esso si caratterizza per una parte collinare e per una parte pianeggiante e nella parte centro-meridionale la città è attraversata dal fiume. Il territorio si suddivide essenzialmente in tre parti:
-una zona medio-alta collinare, ricca di boschi che comprende anche la sottostante frazione distaccata di Revigliasco.
-una zona medio-bassa collinare, comprendente il centro (o borgo antico), la zona dell'Ospedale Santa Croce e la zona del Castello Reale.
-una zona fluviale-pianeggiante, costituita a nord da un tratto di destra del fiume Po, ovvero il tratto meridionale del Parco del Po Torinese-Corso Moncalieri, più un tratto di sinistra del fiume, ovvero Corso Trieste- zona"Le Vallere" del Parco del Po Torinese, dove il torrente Sangone confluisce nel fiume Po. Più a sud in territorio pianeggiante, vi sono altre numerose zone distaccate di Moncalieri: tra le più importanti, il Borgo Mercato, Borgata Testona, Borgo San Pietro, Santa Maria,Tagliaferro, Moriondo e la zona industriale-commerciale.

Moncalieri è una città legata da sempre a una struttura territoriale precisa e complessa: un sistema di borghi scissi tra due poli d'attrazione, quello della collina e della campagna e quello dell'area metropolitana, al centro di un'area urbana diffusa, costituita da una pluralità di comuni, a loro volta sottoposti a processi evolutivi complessi, con interazioni e connessioni diversificate. Su tale assetto si è modellata una precisa gerarchia degli spazi e delle funzioni, si è definito il ruolo delle parti della città e il carattere di diverse "centralità". Gli spazi della città nella vita e nell'immaginario mentale dei cittadini sono scanditi secondo tale schema: su di esso si sono composti e scomposti anche i luoghi e, per certi aspetti, le modalità di partecipazione. In seguito a più recenti processi espansivi si è giunti all'assetto attuale: a un rilevante patrimonio storico si giustappongono situazioni di relativa o forte disarmonia, non senza fenomeni di **periferizzazione e** di indebolimento dei livelli di urbanità. Le "diverse città nella città", frutto di queste trasformazioni, trovano livelli ed intensità delle relazioni modulari (funzionali, di scambio, anonime) e popolari (di appartenenza, comunitarie) che si esprimono in modo differente nelle geografie in cui la città si compone. Esse segnano profondamente le culture, le strategie di approccio sociale, le forme dei processi partecipativi.

Cenni demografici
L'andamento demografico, la cui fase espansiva si era arrestata negli anni Ottanta a causa della grave crisi industriale locale, si è sostanzialmente assestato solo negli anni Novanta, grazie anche all'arrivo di nuovi abitanti in uscita da Torino e della componente straniera.
Al 1 gennaio 2020 la popolazione di Moncalieri risulta costituita da 56.737 residenti.
La componente straniera pari a 5.649 persone (il 10% del totale) fa di Moncalieri, dopo Torino, la città della Provincia ove è più consistente la presenza di abitanti provenienti da

altri Paesi. L’esame complessivo dei dati anagrafici, oltre al consistente aumento di persone di età avanzata, evidenzia anche altre caratteristiche:
-una forte prevalenza della fascia d’età compresa tra i 20 e i 60 anni
-una prevalenza femminile
-un saldo negativo per il 2020 tra nati-deceduti (in linea con le tendenze regionali e provinciali);
-un’importante componente migratoria.
La gestione dei Servizi socio-assistenziali è affidata all'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello, La Loggia che eroga interventi nei confronti delle fasce deboli della popolazione e svolge una funzione di aiuto e sostegno alla singola persona o alla famiglia che si trova in difficoltà, anche solo per brevi periodi di tempo; si rivolge a tutti i cittadini che presentano problemi familiari, economici, sociali ed abitativi.
Le 38 borgate cittadine in cui è articolato il contesto urbano, segnate da differenti tipologie abitative, spesso lontane e scollegate fra loro, caratterizzate da differenti approcci con la vicina realtà metropolitana e da diversi percorsi di accesso ai servizi, sono percepite come ”diverse città nella città” e hanno sviluppato nel tempo identità positive e negative nettamente diversificate, radicate nella storia più o meno recente dell’insediamento stesso e nella condizione socio-culturale dei suoi abitanti.
Tra le borgate ricordiamo Borgo San Pietro, Borgata Santa Maria, Lungo Po Abellonio, Tetti piatti, Centro Storico.

Le aree di intervento
Centro - Lungo Po Abellonio

E’ la borgata centrale di Moncalieri, quella più riconoscibile, ma con un’identità fragile e multi-dimensionale, derivante da una composizione sociale frammentata e differenziata (famiglie appartenenti ad un ceto medio, accanto a nuovi immigrati e sacche di povertà) e dal prevalere di alcune funzioni afferenti il settore amministrativo e commerciale. Come molti centri storici, anche quello di Moncalieri, è vissuto da molti cittadini come uno spazio "altro" rispetto al resto della città: il luogo dove si trovano gli uffici dell’Amministrazione, il luogo che incarna l’identità della città ma che in qualche modo se ne differenzia. È lo spazio del Castello, del Comune e del centro commerciale naturale più prestigioso della città, si tratta quindi di una zona fortemente riconosciuta come luogo simbolico ma che ha bisogno di riconnettersi con il resto delle borgate, attraverso un lavoro che faciliti processi di riappropriazione ed appartenenza a livello cittadino.
L’istituto scolastico di riferimento per il territorio è l’**Istituto Comprensivo Centro Storico,** un’istituzione scolastica che comprende scuole di ordini diversi: 3 scuole dell'Infanzia (Centro Storico, Boccia d’oro e Colibrì), 3 scuole Primarie (Pellico, Boccia d’Oro e Marco Polo) e una scuola Secondaria di primo grado (Canonica). Comprende sette plessi dislocati sul territorio.
Nella zona si concentrano alcune delle più importanti attività artistiche e socio-culturali moncalieresi: oltre al Palazzo Comunale, il Castello, la Biblioteca Civica A. Arduino, il Centro Zoe.
Il parco di Lungo Po Abellonio a Moncalieri è stato recentemente oggetto di un nuovo progetto di messa in sicurezza del territorio e delle persone, oltre alla

riqualificazione di uno spazio verde per la Comunità. I lavori prevedono la riqualificazione dell'area per i bambini, con inserimento di nuovi giochi e una pavimentazione a norma, un nuovo argine del Po, per evitare che un'alluvione come quella del novembre 2016 possa creare altri danni ad una città già fortemente colpita. Infine, la sistemazione dell'area cani e, in parallelo, lo sviluppo di attrezzi fitness che saranno sistemati lungo il percorso. Insomma, la sicurezza va di pari passo con nuovi spazi per i bambini, ma anche per i grandi e gli animali, oltre ad una autentica rigenerazione di una delle aree verdi più belle di Moncalieri.

Il **Castello Reale**, che domina dall'alto la città di Moncalieri è una delle Residenze Sabaude del Piemonte che sono iscritte dal 1997 nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, in quella che viene definita la "Corona di Delizie", destinata allo svago e alla caccia. Il castello fa quindi parte di un circuito culturale, storico, architettonico e ambientale unico, fruibile e visitabile, che ha un valore universale eccezionale e che merita la tutela a beneficio di tutta l'umanità. Dal 1948 il Castello è sede del I Battaglione "Piemonte" dell'Arma dei Carabinieri. Gli appartamenti reali sono stati restaurati e aperti al pubblico nel 1991. Il 5 aprile del 2008 il torrione sud est del Castello è stato colpito da un violento incendio che ha reso necessaria la chiusura del percorso di visita e un nuovo ciclo di restauri. Dall'11 novembre 2017, terminati i restauri per il recupero degli ambienti, il Castello è nuovamente visitabile.

Il Parco del Castello è di proprietà del Comune di Moncalieri dal 29 dicembre 2020 a seguito del rogito in pari data che ne ha formalizzato il trasferimento dall'Agenzia del Demanio al Comune a conclusione del processo avviatosi nel 2016 con il programma di valorizzazione del Castello di Moncalieri. Il Parco, da secoli inaccessibile, può essere restituito ai cittadini. Il progetto del Comune prevede spazi per ospitare esposizioni e per accogliere i visitatori, il recupero del laghetto e la creazione di percorsi esperienziali. Da due anni è inoltre attiva una Convenzione con il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Torino che ha già prodotto la mappatura del sito e la catalogazione delle specie arboree. Gli interventi sull'area verde sono già iniziati ed è stata completata la recinzione che delimita il Parco. Saranno investiti 600mila euro per riqualificare il Parco con interventi di recupero e valorizzazione di un bene storico ambientale oggi in pessime condizioni. Il già predisposto progetto di valorizzazione è ricco e articolato. L'intero sistema Verde pertinente al Castello fungerebbe da snodo e "punto di raccordo" dei percorsi "lenti" locali (sentieri, ciclovie), incrementando ulteriormente l'ampio programma culturale "Moncalieri Città nel Verde", dedicato dal 2015 a queste tematiche come asse fondamentale delle azioni culturali di valorizzazione del patrimonio moncalierese e di sviluppo per il Territorio Metropolitano.

La **Biblioteca civica "Antonio Arduino"** fondata nel 1914 inizialmente in Via Real Collegio e poi spostata nel 1995, in via Cavour. L'edificio che ospita la biblioteca è una parte della fabbrica di fiammiferi SAFFA, fondata a Moncalieri nella seconda metà del 1800, ed è stato costruito all'inizio del 1900, nel corso del primo ampliamento della struttura. La ristrutturazione della Saffa è un mirabile esempio di recupero industriale, come quello operato alle Fonderie Teatrali Limone.

Dalla biblioteca popolare circolante del 1914 alla mediateca-pinacoteca di oggi con libri, riviste, dvd, cd audio, computer e opere di arte contemporanea, centro propulsore della vita culturale della città.

Casa Zoe è un progetto promosso dalla Cooperativa Sociale Educazione Progetto insieme alle Associazioni Si può Fare - gr. Orimaghi, Ass. Teatrulla, e alla Coop. Ker E.C. E' un progetto sperimentale, sostenuto dalla Città di Moncalieri, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione CRT.
Casa Zoe è una ludoteca, uno spazio di incontro aperto a tutte le famiglie che vogliono partecipare alle attività, ai corsi o giocare in ludoteca e nel giardino.

Gli interventi programmati in questa zona attengono prevalentemente la messa in sicurezza idraulica dell'area, quale prerequisito sostanziale per l'attuazione di qualsiasi altro intervento sul patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica: il compendio immobiliare di Lungo Po Abellonio è infatti soggetto a periodiche esondazioni, che l'argine di prossima realizzazione (intervento 2.6) andrà a scongiurare. Gli altri interventi saranno effettuati sugli spazi pubblici per migliorare la qualità dell'area circostante.

Le aree di intervento
Borgo San Pietro - Corso Trieste
Si tratta di un quartiere moncalierese che fatica a mantenere una sua identità, "schiacciato" tra la periferia di Torino, Nichelino, la sopraelevata che porta all'autostrada e la ferrovia, infrastrutture le ultime due citate che contribuiscono a costituire insieme ai due blocchi periferici dei due Comuni confinati sostanziali lati quasi "fisici" di un perimetro di connotazione spaziale dell'area. Vi abitano circa 10.000 persone e la zona più problematica risulta essere quella di Corso Trieste, in prossimità di un grosso insediamento di case di edilizia residenziale pubblica (ATC).
Da alcuni anni si assiste a un forte flusso migratorio da parte di nuclei di extracomunitari che spesso devono affrontare un inserimento sociale non facile. La mancanza di spazi di incontro, oltre che la deficitaria struttura socio-economica del borgo, rendono più difficoltosi i processi di inserimento e integrazione.
L'istituto scolastico di riferimento per il territorio è l'Istituto Comprensivo "Borgo San Pietro", istituito nell'anno scolastico 2011/2012 in seguito alla razionalizzazione delle scuole presenti sul territorio comunale di Moncalieri. Esso comprende le due scuole dell'infanzia "Peter Pan e "Girotondo", le due scuole Primarie "Gabelli" e "Montessori" e la Scuola Secondaria di Primo Grado "Pirandello". La scuola occupa un territorio con utenza medio bassa, la maggior parte di alunni proviene da famiglie in cui entrambi i genitori lavorano. La scuola primaria ha un servizio di pre e post scuola soltanto a pagamento.
Nel quartiere si trova l'ITIS Pininfarina, tra i principali istituti dell'intera area metropolitana con i suoi 1.500 studenti, che forma i seguenti profili: tecnico per l'informatica, tecnico per l' elettronica ed elettrotecnica, tecnico per l'automazione; tecnico per la meccanica-meccatronica e l'energia, tecnico per le biotecnologie ambientali.

E’ presente un elevato numero di alunni stranieri di seconda generazione (più del 25%). Parecchie famiglie presentano difficoltà socio-economiche.
Molti alunni della scuola secondaria non possono essere seguiti nel pomeriggio dalle famiglie, pertanto si sente la necessità di centri di aggregazione. Si riscontrano alcuni casi di dispersione scolastica (parecchie assenze ingiustificate). Molto più di una zona “di transito”.
La sopraelevata di corso Trieste, il cavalcavia che porta verso le autostrade e la tangenziale di Torino. Una zona «sotto i ferri» per lavori di riqualificazione da ormai 18 mesi. Gli interventi nella parte sotto erano stati lunghi, anche perché delicati nella loro realizzazione. Si tratta dell’installazione delle barriere anti rumore e la ricostruzione dello spartitraffico centrale. I tempi di completamento dei lavori, avviati nel 2020 sono stati rallentati dal caos Covid, tuttavia Ativa aveva pianificato un maxi piano di consolidamento e rinnovamento strutturale. Oltre alla sostituzione di tutte le spalline in corrispondenza dei piloni (circa 30) era stato anche rivisto il sistema di drenaggio delle acque, il restringimento della carreggiata, con conseguente impatto nel traffico lungo corso Trieste e corso Unità d’Italia segnato da rilevanti disagi per gli automobilisti in transito.

Il progetto “Vivere Borgo San Pietro” del 2018 dell’Amministrazione ha comportato una serie di lavori di riqualificazione di spazi pubblici, sia degli edifici scolastici (scuola Montessori) che degli spazi pubblici come il Giardino della Luna, nella ex Cascina Maina (uno spazio abbandonato da anni diventerà un luogo di divertimento e socialità a disposizione delle famiglie e dei bimbi della Borgata). Si segnala la trascuratezza di certi punti (in particolare il sottopasso in via Cellini, l’area cani del parco delle Vallere, piazza Dante e il ponte del Sangone, il parchetto adiacente al supermercato Lidl, il parchetto vicino alla scuola e strada Vignotto) per le quali sono previste attività di pulizia e sgombero.

Il quartiere, che si trova oltre il Sangone rispetto al Comune e si presenta divisa dalla ferrovia in due parti: la prima sviluppatesi intorno a Via Sestriere tra la fine ‘800 e l'inizio ‘900 e la seconda cresciuta lungo Corso Roma a partire dagli anni cinquanta del novecento.
L'inizio del suo sviluppo edilizio quale area urbana iniziò a partire dal 1920 periodo in cui si ebbe anche un grande incremento demografico: infatti attualmente è la zona maggiormente popolosa del comune.

A partire dal secondo dopoguerra ebbe inizio una rapida espansione incentrata intorno alla Madonnina, un pilone votivo ancor visibile presso la cascina Maina in Strada Vignotto.
Al primo ‘900 risale la ferrovia che seguendo l'attuale via Sestriere collegava Torino con Saluzzo.

Come servizi, il quartiere tende ad orbitare su Torino, sia perché essa è il luogo di lavoro della maggioranza dei suoi abitanti, sia perché più facilmente raggiungibile: infatti è il quartiere che collega Moncalieri con Torino, di cui uno dei punti di confine è segnato da piazza Bengasi.
Su questa piazza si attesta il nuovo capolinea sud della metropolitana di Torino M1, in servizio a partire da aprile 2021: l'attestamento di questa infrastruttura determina la necessità di operare interventi strutturali sulla viabilità, sul TPL e sugli spazi e funzioni dell'area che necessita di nuovi servizi ed attività.

In corso Trieste n°41 è presente un immobile che fa parte di un complesso di edilizia residenziale pubblica composto da più fabbricati. E' un doppio fabbricato e consta complessivamente di 12 unità immobiliari dislocate su tre piani fuori terra. L'edificio è stato trasferito alla Città di Moncalieri dall'Agenzia del Demanio del Piemonte e della Valle d'Aosta. L'immobile è situato in zona interamente urbanizzata, a poca distanza da servizi ed attrezzature pubbliche comunali; esso rappresenta un tipico esempio di edilizia popolare di fine anni '50.

Gli interventi programmati in questa zona intendono primariamente rimuovere le barriere fisiche (arteria stradale di Corso Trieste e fiume Sangone) che separano l'area dal resto del contesto urbano, migliorando l'accessibilità al Parco Vallere ad est, e al resto della Città a ovest e a sud.
Gli altri interventi impattano sulla qualità delle infrastrutture del quartiere.
Alla scala dell'edificio si interviene con la riqualificazione energetica e strutturale del complesso di proprietà comunale sito in Corso Trieste 41.

Le aree di intervento
Borgata Santa Maria
Si tratta di un quartiere confinante con il comune di Nichelino e adiacente con quello moncalierese di Borgo Mercato. Abitano in questa zona circa 11.000 abitanti. Borgo Mercato presenta una migliore situazione dal punto di vista della sicurezza e degli aspetti socio-economici, tanto che i casi in carico ai servizi sociali sono in massima parte relativi agli anziani. Differente è invece la realtà dell'adiacente Borgata Santa Maria. Tradizionalmente si tratta di un quartiere "difficile" con una "cattiva fama" che spesso ha superato i confini della città. Alcuni interventi urbanistici e sociali legati principalmente alla recente attuazione del Piano di Riqualificazione Urbana hanno rappresentato un segnale importante di inversione di tendenza. Il territorio in questi anni sta conoscendo profonde trasformazioni; resta però presente un forte disagio giovanile con fenomeni di abbandono scolastico, bullismo nelle

scuole, atti vandalici che si legano strettamente alla presenza di molte famiglie multiproblematiche che in massima parte risiedono in case di edilizia residenziale pubblica (ATC). Anche qui, come per Borgo San Pietro, si sta registrando una nuova e sempre più numerosa presenza di immigrati extracomunitari. La mancanza di spazi di incontro e di spazi verdi, oltre che la deficitaria struttura socio-economica del borgo rendono più difficoltosi i processi di inserimento e integrazione.
L'istituto scolastico di riferimento per il territorio è l'Istituto Comprensivo "Santa Maria", istituito nell'anno scolastico2011/2012 in seguito alla razionalizzazione delle scuole presenti sul territorio comunale di Moncalieri.
L'I.C. S.Maria comprende scuole di ogni ordine, presenti dal tempo nel territorio di Moncalieri:

- 3 scuole dell'Infanzia (Borgo Mercato, Gianni Rodari, Joan Mirò)
- 3 scuole primarie (Eugenia Barruero, Emma Strada, Cesare Battisti)
- 1 scuola Secondaria di primo grado (Principessa Maria Clotilde)

Per un totale di 7 plessi scolastici. Gli alunni iscritti sono 953, in quanto l'istituto rappresenta un riferimento per una porzione di territorio molto ampia, attraendo anche iscrizioni dalla vicina Nichelino.

- Quasi il 10% degli alunni frequentanti proviene da nuclei o da contesti problematici (alunni segnalati o seguiti dai servizi, segnalati dal Tribunale dei Minori oppure allontanati dal nucleo famigliare di appartenenza…)
- Parecchie famiglie presentano difficoltà socio-economiche.
- Si riscontrano alcuni casi di dispersione scolastica (parecchie assenze ingiustificate e frequenze irregolari).
- Numerosi bambini e ragazzi di origine rom frequentanti

Centro Polifunzionale "P.G.Ferrero"

Il Centro Polifunzionale di Santa Maria è una struttura del Comune di Moncalieri, e sorge in piazza d'Alleo. Sorto dalle ceneri del cinema parrocchiale nel 2007, il Centro Polifunzionale è stato sin dall'inizio un luogo di ritrovo per i ragazzi del quartiere che prima abitavano la piazza. Nei primi anni, nonostante gli sforzi congiunti dei protagonisti della Città e della borgata, il Centro ha faticato ad ingranare: i locali del Centro sono stati oggetto, a più riprese, di atti vandalici, che hanno danneggiato parte della struttura. Tuttavia il Centro ha da sempre una vocazione aggregativa per la comunità. Vi è costante raccordo tra i soggetti che lo abitano o utilizzano: cooperative, associazioni, parrocchia, Servizi Sociali, Comitato di Borgata, scuola. Una volta al mese viene convocato il Tavolo di coordinamento con gli stakeholders. Facilmente accessibile, geolocalizzato, pubblicizzato sui social, è aperto tutti i giorni e offre servizi di doposcuola e laboratori per bambini e ragazzi, servizi di assistenza, corsi e stage gratuiti. Sono circa 50 i volontari che, a vario titolo, svolgono attività nel centro. Vi è un servizio di custodia (piccole manutenzioni, sorveglianza, apertura e chiusura spazi).

Al Polifunzionale registriamo una presenza media di circa 600 persone al mese. Quasi la metà di queste persone frequenta abitualmente il Centro ed è iscritta ai servizi (doposcuola, laboratori, corsi, assistenza sociale) o fa parte di associazioni che utilizzano abitualmente gli spazi. La maggior parte della cittadinanza che partecipa alla vita del Centro è rappresentata da:

a) Famiglie del quartiere, bambini, ragazzi e genitori prevalentemente del quartiere che frequentano doposcuola, laboratori ed eventi. Per queste famiglie il Centro è un luogo di socialità, dove confrontarsi, condividere interessi, fare attività in gruppo, sperimentare nuove forme dello stare insieme fuori dalle mura domestiche, conoscere nuove persone e avere nuovi stimoli;

b) Giovani (universitari e/o lavoratori di età compresa tra i 18 e i 35 anni) e volontari di associazioni del territorio che utilizzano gli spazi per riunioni e per alcune attività da loro organizzate, prevalentemente il pomeriggio e la sera;

c) Anziani, il Centro è punto di riferimento anche per la terza età, grazie alla collaborazione con le associazioni Cristallo, Il Mondo e Pro Loco Moncalieri, per l'organizzazione di feste di quartiere, di serate danzanti e cene;

d) Disabili, il Centro è spesso utilizzato da utenti con disabilità grazie alla sinergia con il Centri diurno Colombetto (poco distante dal Polifunzionale), l'educativa territoriale e alcune associazioni del territorio, in collaborazione con gli operatori dell'Unione dei Comuni - Servizio disabili.

La struttura, in particolare lo spazio del Centro di aggregazione giovanile al piano superiore, è sede operativa per associazioni di promozione sociale e gruppi informali, per riunioni, organizzazione di attività, incontri aperti al pubblico. Inoltre il Centro ospita le prove e i casting di 5 Laboratori e associazioni teatrali (ARGO, InStabili, SaltaCampana, Colpi di scena, Mosaikol), è luogo di workshop, laboratori e percorsi di teatro di comunità di diverse associazioni/compagnie, in particolare si citano il progetti di Itaca con il coinvolgimento dei richiedenti asilo e rifugiati ospiti dei centri di accoglienza e dei progetti SPRAR/SIPROIMI) e quello dell'Istituto di pratiche teatrali per la cura della persona del Teatro Stabile di Torino.

Il centro è anche sede operativa di due progettualità di respiro regionale e nazionale, sostenute da Fondazione Con i bambini, che promuovono attività quotidiane che coinvolgono giovani (Comunit-Azione) e famiglie con bambini e ragazzi in età 6-14 anni (Storie Cucite a Mano). In alcuni spazi del piano terra trovano sede il Servizio socio-assistenziale territoriale che, avvalendosi della collaborazione con la Coop Frassati, offre assistenza alla popolazione della borgata e organizzano attività per persone con disabilità e per minori le cui famiglie sono in carico al servizio sociale, e lo "Sportello Donna", gestito da Arci Valle Susa, per il sostegno alle persone vittime di violenza.

Borgata Santa Maria: un esempio virtuoso

La qualità dell'abitare, e con essa la qualità del vivere, dipendono non poco dalle relazioni tra la casa e il contesto: le relazioni a distanza (assicurate dalle reti di trasporto e dalle reti delle telecomunicazioni, ora sempre più informatizzate) e le relazioni di prossimità, ovvero il contesto. **La riqualificazione di beni e quartieri** non può prescindere da interventi sui servizi, la distribuzione e l'articolazione delle attività umane nonché i rapporti fra spazi privati, spazi pubblici, spazi collettivi. Su questi ultimi il territorio di Moncalieri, e in particolare il quartiere di Santa Maria, offre interessanti spunti.

Da circa 10 anni e in particolare con l'inaugurazione del centro don PG Ferrero, si è attivato uno sforzo da parte di questa amministrazione di perseguire e alimentare un nuovo patto fra le generazioni attraverso il sostegno e la creazione di occasioni, momenti di rafforzamento delle relazioni di prossimità nel quartiere. Tra sicurezza e coesione sociale opera un legame virtuoso e se il quartiere era negativamente connotato fino agli anni 90, oggi il quartiere Santa Maria ospita iniziative, progetti nuovi e interessanti sia per i suoi abitanti che per il resto della cittadinanza. Ad esempio **Piazza Ragazzabile**, con il quale i giovani hanno contribuito a riqualificare gli spazi pubblici del loro quartiere.

Nel 2019, moltissimi eventi hanno avuto luogo presso lo spazio polifunzionale e sulla piazza d'Alleo. Ma non solo, nella tenuta della coesione sociale, lo sport e le attività collettive all'aperto hanno un peso importante, poiché non meno decisiva è la cura per le relazioni create attraverso il gioco, l'azione, la frequentazione abituali di spazi collettivi. Con questo progetto, intendiamo proseguire questo impegno che pone giovani, famiglie al centro delle politiche di riqualificazione territoriale del quartiere Santa Maria.

Gli interventi in Borgata Santa Maria intendono dare continuità al processo avviato a metà Anni'90 con il PRU, completando la riqualificazione del quartiere e l'incremento della dotazione infrastrutturale, in particolare degli spazi di aggregazione.

Si interviene con un articolato intervento anche sullo stabile di Via Santa Maria 78/80/82, con la riqualificazione energetica e l'abbattimento delle barriere architettoniche dello stabile di proprietà comunale.

Le aree di intervento

Borgata Testona - Strada Pasubio

Borgata **Testona** è una vasta frazione a est di Moncalieri. Insieme al vicino Revigliasco, fu uno degli antichi borghi della città.

Situata a monte della linea ferroviaria Torino – Genova, tra le borgate di Testona e Moriondo rispettivamente collocate ad Ovest ed a Est e a sud confinante con Borgata Palera, si tratta di una area di transizione dalla fascia pedecollinare a quella della pianura rurale e ubicata in un contesto periurbano ai limiti della conurbazione con Trofarello.

L'area risulta avere una buona dotazione di servizi scolastici che fanno capo all'Istituto comprensivo Nasi e alla vicina Borgata Palera dove sono situate la scuola primaria "Pascoli" e la scuola per l'infanzia privata paritaria "Carlo Lecchio".

Sono inoltre da poco stati definiti i progetti per la realizzazione di una ciclopista che, partendo dalla stazione centrale di Moncalieri passando per Corso Savona per poi inoltrarsi in prossimità del polo scolastico della scuola "Calvino", proseguirà il suo percorso nell'area di Strada Pasubio per poi collegarsi con Trofarello ed arrivare fino a Chieri.

Attraversata da alcune direttrici infrastrutturali maggiori quali la Strada Statale 29 del Col di Cadibona che assume il toponimo di Strada Genova nel tratto di competenza del Comune di Moncalieri. La seconda rappresentata dalla direttrice ferroviaria Torino – Genova inaugurata nel suo primo tratto nel settembre del 1848 che segnò un evento di grande portata tecnica economica e commerciale che stimolerà gli ulteriori passi verso il progresso della Città traghettandola fino ai giorni nostri.

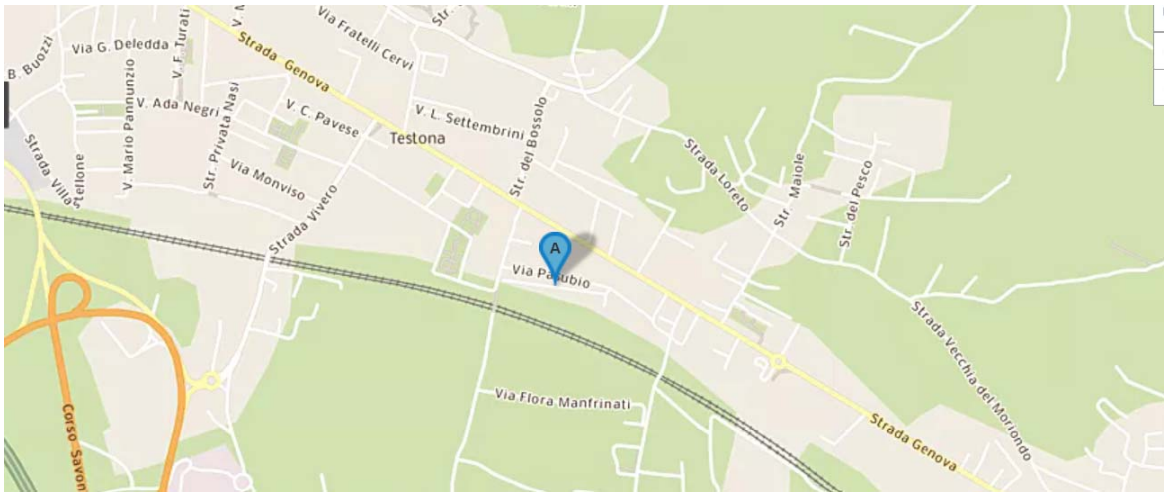
E'proprio durante la realizzazione di quest'opera di fondamentale importanza che verranno bonificati i terreni allora paludosi dove sorgerà la futura Strada Pasubio.

Facente parte delle aree individuate dal P.R.G.C. a Piani per l'Edilizia Economica Popolare dalla legge n. 167 del 1962 quest'ultima aveva come intento quello di contrastare la speculazione fondiaria e di pianificare lo sviluppo edilizio con i Piani di Zona.

Trovò piena realizzazione negli anni 80 con la costruzione di 2 edifici a torre sul lotto 22 previsto dal P.E.E.P. per tale area. Sono realizzazioni conseguenti al programma di edilizia sperimentale dell'Unione Piemontese per lo sviluppo edilizio, finanziato dal comitato edilizia residenziale del ministero del LLPP e dalla Commissione della Comunità Europea.

Il programma di edilizia sperimentale ha portato alla realizzazione sul lotto di due edifici analoghi.

Tale lotto individuato in prossimità della linea ferroviaria si trova inserito all'interno di un tessuto urbano a bassa densità edilizia caratterizzato da una forma urbana disorganizzata secondo una matrice legata alla posizione di strada Genova e della ferrovia. Tale area risulta particolarmente addossata alla linea ferroviaria ed esposta pertanto alle emissioni sonore prodotte dal passaggio dei convogli ferroviari.



L'esigenza più pressante è la limitazione dell'inquinamento acustico e visivo determinato dalla linea ferroviaria TO-AT-AL che si trova in prossimità del complesso ERP di proprietà CIT (che è un consorzio avente quale mission la gestione del patrimonio di edilizia sociale tra gli enti consorziati, costituito su iniziativa di diversi Comuni tra cui il Comune di Torino in alternativa allo strumento regionale delle ex IACP oggi ATC).

Città di Nichelino

Il Comune di Nichelino è un territorio esteso dell'area metropolitana di Torino Sud e dista 11 chilometri da Torino. Confina ad est con Moncalieri a sud con Vinovo, ad Ovest con Beinasco e a nord con il Capoluogo provinciale.

La superficie del Comune è di circa 20,64 km² è il quinto comune della città metropolitana per popolazione, nonché il nono dell'intera Regione Piemonte.

Situato alle porte meridionali di Torino, Nichelino è separato a nord dal capoluogo piemontese (quartiere Mirafiori Sud) dal percorso del torrente Sangone. Il territorio, di natura alluvionale è totalmente pianeggiante, di costituzione geologica uniforme, in prossimità delle confluenze dei torrenti Chisola e Sangone nel fiume Po, presso la vicina Moncalieri, a est del comune. A ovest confina con frazione Borgaretto di Beinasco, attraverso le aree della Palazzina di caccia di Stupinigi, mentre a sud confina con frazione Garino di Vinovo.

La città è servita dalla Tangenziale Sud di Torino attraverso due svincoli:
- l'uscita Stupinigi - Strada Statale 23 del Colle di Sestriere Stupinigi - Torino Corso Unione Sovietica,
- l'uscita Debouchè, che collega anche il vicino Ippodromo di Vinovo e lo Juventus Center.

La stazione di Nichelino è posta sulla linea ferroviaria Torino-Pinerolo, che ferma sul territorio comunale nella stazione lungo Via Torino, asse di collegamento con Torino a nord e Vinovo a sud.
Per la linea autobus, la città è servita sia dalla rete suburbana di Torino con le linee 35 – 35Navetta, 14 e 39 sia dalla Sadem per le corriere provinciali.
Per quanto concerne le dinamiche demografiche, la popolazione residente al 1° gennaio 2018 è pari a 47.721 unità.

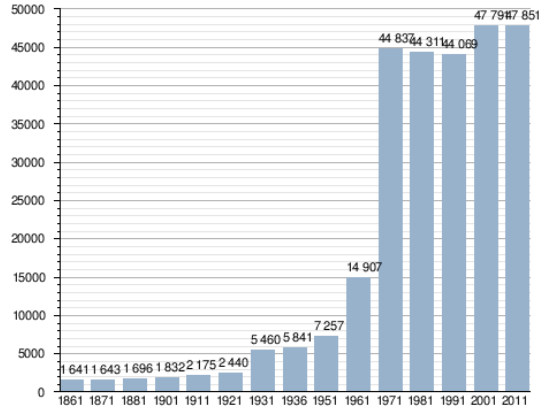
Città "satellite" di Torino, il territorio esplode sotto la spinta della massiccia immigrazione attirata dalla FIAT che è una potente calamita per chi cerca lavoro. L'etichetta di "dormitorio operaio" affonda qui le sue radici e la città sarà costretta a confrontarsi con questo marchio fino alla fine del secolo. Nel corso di 10 anni, dal 1950 al 1960, le statistiche della popolazione registrano un incremento significativo e i residenti passano dai 7.257 del 1951 a 14.907 del 1961, ma la vera impennata va dagli anni ‘60 ai ‘70 con 44.837 residenti nel 1971 e il picco nel 1974 quando l'esplosione demografica porta la popolazione alle soglie delle 50.000 persone.

Per quanto attiene la popolazione residente la situazione demografica registrata a livello comunale nei Censimenti è la seguente:

DATA	RESIDENTI	VARIAZIONE DECENNALE
1951	7.257	+ 24,2%
1961	14.907	+ 105,4%
1971	44.837	+ 200,8%
1981	44.311	-1,2%
1991	44.069	-0,5%
2001	47.898	+ 8,7%
2011	48.821	+ 1,9%
2018	47.721	- 2,25%

Al 1 gennaio 2020 i residenti risultano 46.957 [51]

51 http://demo.istat.it/



L'impegno degli anni a venire è dedicato a dotare il territorio dei servizi necessari per trasformare l'antico paese in moderna cittadina.
Nel comune di Nichelino hanno sede otto scuole primarie, quattro scuole secondarie di primo grado, due scuole secondarie di secondo grado (liceo "Erasmo da Rotterdam" e liceo "J.C. Maxwell") e due scuole professionali (Enaip Piemonte ed Engim).
Dal 1989 è presente l'Università della Terza Età, conosciuta come UNITRE.

Attualmente i giovani residenti (italiani e stranieri) tra i 15 e 29 anni rappresentano il 14,37% della popolazione totale. Negli ultimi anni, l'Amministrazione ha promosso e incentivato iniziative e progetti di volontariato e cittadinanza per giovani residenti e frequentanti il territorio, studenti e/o lavorati, disoccupati. In particolar modo, in collaborazione con l'Informagiovani e il tavolo giovani informale e le associazioni presenti sul territorio, sono state promosse esperienze di partecipazione alla vita pubblica, eventi e festival musicali, e avviato percorsi di alternanza scuola-lavoro sui temi della lotta alla povertà educativa nelle scuole del territorio, mobilità europea e conoscenza delle istituzioni e progetti di sensibilizzazione sui temi della memoria pubblica, partecipazione e cittadinanza attiva.
ll 17 gennaio 2000 un decreto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha assegnato ufficialmente a Nichelino il titolo di Città.

La Città di Nichelino è caratterizzata da:

- buona qualità della vita del centro urbano;
- buona dotazione di servizi;
- vicinanza con il capoluogo provinciale.

Tra i fattori di vulnerabilità che distinguono il territorio di Nichelino, un ruolo di rilievo è ricoperto dalla situazione reddituale dei suoi abitanti e dal livello di risorse economiche disponibile. Il dato relativo al reddito medio degli abitanti è stabilmente tra i più bassi dei grandi comuni piemontesi. Come negli altri territori, il problema abitativo non riguarda più soltanto le categorie tradizionalmente più vulnerabili e le situazioni di estremo disagio economico ma, sempre più spesso, interessa nuclei in cui sono presenti occupati i cui redditi da lavoro non sono sufficienti. Analogamente a quanto è avvenuto in molti Comuni del Piemonte, e dell'area metropolitana torinese in particolare, anche a Nichelino l'emergenza sanitaria ha acuito la già difficile situazione economica, aumentando il disagio abitativo e creando nuove emergenze che sollecitano il sistema dei servizi.

La Città di Nichelino è suddivisa come organizzazione territoriale in sette quartieri:

- Sangone (1984)
- Castello (1986)
- Juvarra (1992)
- Boschetto (1992)
- Oltrestazione (1994)
- Bengasi (2000)
- Kennedy (2006)

Le aree di intervento

Il Quartiere Boschetto

Il quartiere Boschetto si trova nella parte occidentale del territorio Nichelinese, a sud del Torrente Sangone e del parco Miraflores del Boschetto da cui prende il nome.
Il cuore del quartiere Boschetto si attesta sulla rotonda delle Alpi ed è delimitato a nord dall' asse viario di Via Cacciatori, a sud da Via XXV Aprile e ad ovest da Via Pracavallo.
L'area in questione è nata con l'attuazione negli anni '90 di un progetto urbanistico complesso che coinvolgeva un'area vasta e mirava a ricucire i lotti edificati con due precedenti Piani di Zona: il Peep 1 di fine anni '60 (quartiere Pracavallo) ed il Peep 2 (quartiere Castello) di fine anni '70.

Il Piano di Edilizia Economico Popolare denominato "Peep 3 – Pracavallo-Debouchè-Castello" approvato nel 1990 si proponeva come intervento di ricomposizione urbana tra i due piani già attuati ed aveva l'obiettivo di realizzare un quartiere autosufficiente costruito attorno ad un nucleo di servizi pubblici (piazza, complessi scolastici, religiosi e sportivi).
L'edificazione dei complessi residenziali si proponeva di inserire gli edifici residenziali (palazzine da 5 ad 8 piani) in aree verdi e spazi pubblici di grandi dimensioni, esse risultano essere state scarsamente progettate ed allo stato attuale necessitano di un intervento di manutenzione straordinaria importante che interessi: la viabilità, i percorsi, le pavimentazioni, le aree di sosta, l'illuminazione e gli arredi urbani.

Nel quartiere Boschetto sono presenti diversi poli attrattori:

- La Scuola Gramsci
- La Scuola Materna Collodi
- L'Asilo Nido Cacciatori
- La Chiesa San Damiano
- I Campi sportivi di Via Pracavallo
- Il Comitato Boschetto

L'area è dotata di diversi percorsi ciclabili che la collegano all'ingresso del Parco del Boschetto, al Parco di Stupinigi ed al centro di Nichelino.

Grande punto di forza del quartiere Boschetto è la posizione privilegiata all'accesso dell'area verde del Boschetto lungo la sponda destra del Torrente Sangone, occorre attivare un processo di valorizzazione della già esistente connessione con il vicino parco del Boschetto.

Gli obiettivi della proposta di riqualificazione sono:

- Ripensare le strade e le piazze del quartiere come luoghi di interazione sociale, vitalità e ritrovo, restituendo uno spazio urbano di qualità alla vita pubblica.
- Incrementare la sicurezza di cittadini, pedoni, ciclisti attraverso interventi di pedonalizzazione e di moderazione del traffico, con particolare attenzione ai bambini, agli anziani e alle persone diversamente abili.
- Riconvertire gli spazi pubblici esistenti grazie a interventi di arredo e decoro urbano a basso costo ma grande impatto, prima di intervenire con sistemazioni strutturali.
- L'attivazione di spazi pubblici sottoutilizzati o non attrezzati attraverso l'arredo, l'abbellimento, l'inserimento di nuove funzioni con lo scopo di incentivare la socialità e la promozione di attività culturali e aggregative che possano dare valore e vita a quello spazio.

Emerge la necessità di intervenire sul quartiere Boschetto con un progetto sistematico di riqualificazione che preveda degli interventi puntuali sulle principali aree di relazione (piazza Pertini), delle aree pedonale o a traffico limitato di fronte ai complessi scolastici esistenti (Scuola Elementare A. Gramsci di Via Cacciatori 21/12, Scuola Materna C. Collodi di Via Cacciatori 21/6 ed Asilo Nido di Via Cacciatori 21/2) e degli interventi sulla viabilità, sui percorsi ciclo/pedonali esistenti (Ciclopista Stupinigi-Vallere) e poco riconoscibili. Per un intervento sistematico in grado di attivare un miglioramento dell'immagine urbana del quartiere che lo connoti con un disegno di qualità immediatamente percepibile.

Città di Chieri

Chieri è situata a circa 15 Km dal capoluogo, tra le ultime colline a est di Torino e le propaggini collinari del Monferrato, con una superficie di poco più di 54 kilometri quadrati, per quasi 36 mila abitanti. In epoca medievale era conosciuta come la "Città dalle 100 torri", oggi quasi tutte sparite. Famosa per la produzione di fustagno, nell'Ottocento Chieri si specializzò nell'industria tessile divenendone il centro dell'economia della città ma, oggi, con il ridimensionamento del settore tessile, le grandi fabbriche hanno chiuso rimanendo in poche, e Chieri ha cominciato ad espandersi a livello residenziale per l'ottima posizione geografica e il buon clima. Chieri è caratterizzata da un impianto urbanistico, espressione odierna di un passato glorioso, sviluppatosi grazie alla presenza di una facoltosa e potente classe mercantile. Dopo la Prima Guerra Mondiale Chieri era diventata la seconda città italiana per l'esportazione di prodotti tessili.
Le numerose chiese e monumenti sono il riflesso di una cittadina colta e attiva.

Punta di diamante nell'ambito dell'industria tessile italiana, ha saputo negli anni potenziare e investire anche in altri settori di produzione, quali l'agricoltura, l'alimentare, l'imballaggio, il packaging, l'utensileria e l'immobiliare.
La sua vicinanza al capoluogo e le sue caratteristiche ambientali la rendono un luogo residenziale ambito, che attualmente conta circa 36.000 abitanti.

Nell'ambito dell'Offerta Formativa Scolastica esistono tre Istituti Comprensivi: Chieri I**,** Chieri II**,** Chieri III con 7 scuole dell'infanzia pubbliche e 5 paritarie, 6 scuole primarie pubbliche e 3 paritarie, 2 secondarie di primo grado pubbliche e 3 paritarie, 3 scuole superiori pubbliche e una paritaria.
La Biblioteca Nicolò e Paola Francone, trasferita nel 2004 nella nuova sede nell'area dell'ex-cotonificio Felice Tabasso in via Vittorio Emanuele II, rappresenta un polo socio-culturale attrezzato e moderno.

Il Comune di Chieri dispone di due Centri Incontro per anziani che favoriscono il diritto alla ricreazione, al riposo e alla elevazione culturale, sollecitano e promuovono il sano e utile impiego del tempo libero. Sono previste soluzioni temporanee per **situazioni gravi di emergenza abitativa** per colmare transitoriamente la loro improvvisa assenza di abitazione.
-Casa di pronta accoglienza: struttura situata in via della Resistenza, 1, può ospitare fino un max di n. 12 persone e/o 4 nuclei familiari; la permanenza è consentita per un periodo non superiore a sei mesi, eventualmente prorogabili.
-Accoglienza presso residence: risorsa da utilizzare solo in mancanza di disponibilità nella casa di pronta accoglienza, e/o mancanza di rete parentale che possa offrire ospitalità temporanea o a fronte di gravi documentate situazioni di non compatibilità. Tale misura è volta a fronteggiare situazioni di breve periodo.
-Sistemazione in co-housing: alloggi di media dimensione dove inserire un paio di nuclei famigliari per unità alloggiativa, con inserimenti di breve/media durata, al fine di facilitare convivenze anche per le persone single (ad es. separate/i, vedove/i) in un'ottica di condivisione delle spese, sostegno e aiuto nell'accudire i figli minori, contrasto a situazioni di solitudine.

Le aree di intervento
Quartiere di Via Monti

Le aree di intervento sul territorio di Chieri comprendono azioni di riqualificazione nel quartiere di Via Monti, e nelo specifico la riqualificazione facciate complesso residenziale con Artwork, riqualificazione piano piloty e infine riqualificazione dell'area verde e sportiva.
Nel Quartiere di Via Monti vi è lo stabile di circa 135 alloggi di edilizia popolare che accoglie nuclei familiare sfrattati con situazioni multiproblematiche: compresenza di nuclei provenienti dai campi nomadi sgomberati ed extracomunitari, ghettizzazione, emarginazione ed un evidente degrado edilizio ed ambientale. La compresenza di questi elementi costituisce un terreno fertile per attività di spaccio, micro-criminalità e illegalità diffusa. E' lo stabile in cui troviamo il maggior numero di alloggi non assegnabili in quanto mancano le risorse per poter intervenire. Nel quartiere sono attive l'Associazione Gionchetto, che realizza interventi di cittadinanza e il Servizio di Educativa di quartiere ed il servizio di Infermieristica di quartiere dell'ASL TO 5.

Le aree di intervento
Casa Ponte

In prossimità dell'edificio di Via Monti, si trova la "Cittadella del Volontariato" un'area dedicata alle associazioni del territorio che vede il coinvolgimento di diverse realtà cittadine a beneficio delle persone che esprimono disagio economico e sociale. All'interno insiste un edificio da ristrutturare di proprietà comunale, oggetto di una progettazione condivisa tra pubblico e privato che ha portato alla definizione del progetto dal titolo "CASA PONTE", per adibire l'immobile, suddiviso in due appartamenti, a casa dove sperimentare percorsi di autonomia abitativa da parte di 15 persone con disabilità intellettiva. Il concetto di "ponte", consente di procedere con gradualità in un percorso di "separazione" dal nucleo famigliare d'origine, per realizzare un pieno progetto di vita abitativa autonoma. La palazzina prescelta ospita nei suoi diversi edifici, molte realtà del mondo dell'associazionismo e del volontariato chierese ("Cittadella del volontariato", Ristorante sociale ExEat, Ciclo-officina) configurandosi come luogo di incontro e di scambi ludici, sociali e culturali di diverso genere.

Progetto "Cittadella del volontariato"
La "Cittadella del volontariato è uno spazio nato dalla riqualificazione di un ex mattatoio di inizio '900; è stata aperta nel 2012 dopo un lavoro di recupero e ristrutturazione e oggi è uno spazio dedicato all'incontro, alla solidarietà e alla costruzione condivisa di "welfare urbano".
Il complesso è composto da un grande edificio centrale e due maniche laterali, affacciati su un cortile comune.

Ospita 11 spazi dedicati alle sedi delle associazioni, 1 sala riunioni e 1 salone centrale, che può essere affittato per eventi e attività.
Presso la Cittadella trovano posto oltre 20 realtà associative e servizi comunali, un ristorante sociale, una ciclofficina, un Centro incontro per anziani che insieme offrono ai chieresi, e non solo, servizi e attività dedicati alla socialità, al benessere, alla solidarietà.

Comune di Beinasco

Beinasco è un Comune situato a sud ovest della prima cintura del capoluogo. E' un grande agglomerato urbano lungo il corso del fiume Sangone. Il capoluogo è posto sopra un terrazzo roccioso, mentre la Frazione di Borgaretto si estende su un terreno pianeggiante formato da depositi alluvionali.

Pur essendo il territorio meno esteso dei comuni della cintura torinese il suo indice di densità abitativa è estremamente elevato e la sua particolare conformazione, non ha consentito la crescita di un "*centro*" vero e proprio, ma di una serie di frazioni e di borgate alternate, lungo le varie direttrici per Torino, Orbassano, Rivalta, Nichelino, da ampie zone industriali. In particolare la cittadina è composta da due insediamenti principali: il Capoluogo e la Frazione Borgaretto situati lungo la sponda sinistra e destra del Torrente Sangone, la frazione di Fornaci adiacente al territorio della Città di Torino e dalla Borgata Melano situata lungo la direttrice Orbassano-Pinerolo.

Considerando che ancora negli anni '50 l'agricoltura dominava il territorio e che le uniche altre attività lavorative erano rappresentate da alcune fornaci per la produzione di mattoni, si può osservare come sia stato veloce e violento l'impatto dello sviluppo dovuto al fenomeno dell'*"urbanesimo"*. Fenomeno che ha investito Torino e la sua cintura, con forte immigrazione, determinando un'edificazione selvaggia, dovuta in parte alla totale assenza di moderni strumenti urbanistici. Beinasco viene a trovarsi nel baricentro del triangolo dei grandi impianti industriali della FIAT di Mirafiori (Torino), di Grugliasco e di Rivalta, di conseguenza, la cosiddetta "*industria dell'indotto*" ha particolare fortuna, con la costruzione di numerosi insediamenti artigianali ed industriali. La zona industriale nasce inizialmente a nord tra il Capoluogo e la Frazione Fornaci affiancata alla Provinciale per Torino e progressivamente si sviluppa a sud verso Orbassano e poi ancora a frazione Borgaretto. L'incremento della popolazione richiamata dallo sviluppo industriale genera una richiesta pressante di abitazioni e le aree rimaste libere vengono col tempo occupate dalle costruzioni.

A tutt'oggi l'unica area verde non ancora edificata si trova lungo le sponde del torrente Sangone tra il Capoluogo e la Frazione. La circolazione e i trasporti avvengono prevalentemente sulle provinciali Torino-Orbassano e Beinasco-Rivalta. Meno coinvolta dal traffico la strada Beinasco-Nichelino che attraversa la frazione Borgaretto. La costruzione della Tangenziale Sud ha consentito un più rapido e comodo collegamento con la rete autostradale di servizio alla Città di Torino.

Sviluppo e popolazione

Nel 1870, al tempo dell'unificazione dell'Italia gli abitanti di Beinasco sono 900, crescono intorno ai 1300 agli inizi del 1900. Ancora negli anni '50 Beinasco poteva essere considerato un grosso borgo costituito da alcune abitazioni e un discreto numero di cascine. L'area urbana

era contenuta tra via Roma, via Rivalta, via Principe Amedeo, strada Torino e il torrente Sangone. Qualche abitazione distribuita lungo la provinciale per Torino, costituiva il complesso abitativo della Frazione Fornaci e il Borgo Melano.
Alcune decine di case e qualche cascina formavano la frazione di Borgaretto. Il numero degli abitanti di quel periodo è di 2500 ca., alcuni addetti all'agricoltura, altri occupati presso le fornaci per la lavorazione dei mattoni e altri ancora alla Fiat di Mirafiori. Inizialmente sono le fornaci a richiedere mano d'opera, ma sarà l'imminente sviluppo industriale a richiamare un consistente numero di forze lavorative. Alla fine del 1960 la popolazione è di 5.011 abitanti. Le prime aziende cominciano a nascere intorno alla provinciale verso Torino ma poi si forma una vera e propria zona industriale. Tutta la cintura di Torino è in movimento e sta vivendo un'espansione frenetica, ormai quasi incontrollata, con una richiesta pressante di abitazioni. Nasce il Borgo Nuovo a Beinasco capoluogo e le prime costruzioni di via De Nicola a Borgo Melano, mentre a Frazione Fornaci lo sviluppo avviene lungo la provinciale per Torino, espandendosi all'interno sia sulla destra che sulla sinistra. La Frazione di Borgaretto viene completamente ridisegnata dal complesso di abitazioni sorte intorno alla nuova piazza Kennedy. Ora i nuovi abitanti provengono da tutte le regioni, ma prevalentemente dal sud. Alla fine del 1971 gli abitanti sono triplicati passando a 15.927 per poi arrivare a 18.928 nel 1980. Nel 1996 gli abitanti si aggirano intorno alle 20.000 unità e la superficie edificabile è stata quasi completamente coperta.

Sul territorio sono presenti due Istituti comprensivi: l'I.C. statale Beinasco - Grasci e, nella frazione di Borgaretto, l'I.C. statale Borgaretto – Beinasco, con cinque scuole primarie e due scuole secondarie di primo grado; due centri di aggregazione giovanile biblioteche Civiche di Beinasco e Borgaretto, punto di riferimento informativo e aggregativo; ASL, SerT, CIDIS, è attivo un fitto tessuto associativo che si fa carico di iniziative e progettualità in ambito culturale, sportivo, del tempo libero, del volontariato, ambientale. A 1 gennaio 2020 Beinasco conta 17.785 abitanti. [52]

I servizi per i minori dai 6 mesi ai 3 anni presenti sul territorio di Beinasco sono due: l'asilo nido comunale "Franco Garelli" e il micronido "I piccoli fiori" gestito dalla Cooperativa Educazione Progetto in convenzione con il comune di Beinasco.
All'interno del nido comunale è presente anche uno **Spazio Gioco**, un servizio dove i bimbi, accompagnati da un adulto, possono socializzare e vivere esperienze di gioco e attività varie progettate e proposte da un'educatrice sempre presente. Sul territorio comunale sono presenti due spazi aggregativi per i giovani ssimi, Centro Giò, Spazio Giovani **e** Spazio Bimbi.
Sul territorio comunale si segnalano una Residenza per anziani autosufficienti a Borgaretto in Via Orbassano 15, di cui il Comune promuove le assegnazioni e due case di riposo.

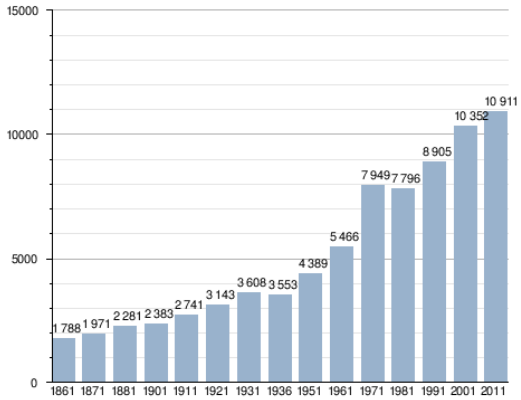
Comune di Trofarello

Trofarello è un comune a sud est di Torino, per metà collinare e metà pianeggiante, situata sulla fascia marginale della pianura e sui primi pendii del sistema collinare torinese a, con una superficie di poco più di 12 Kilometri quadrati e una popolazione di circa 11 mila abitanti. Il polo commerciale, considerato il centro della città, è situato sulla via principale di Trofarello, via Torino, che è la Strada Statale n.29, strada di grande passaggio che mette in

52 http://demo.istat.it/

comunicazione la città con il capoluogo di provincia, caratterizzata da un susseguirsi di negozi, caffetterie ed esercizi commerciali.

L'Istituto Comprensivo ospita 3 scuole dell'infanzia Cardinal Massaja, La Pace, Dionisio Steli, 1 scuola primaria Gianni Rodari, 2 scuola secondaria di 1 grado Giacomo Leopardi.



Comune di La Loggia

La Loggia è situata nell'area sud del capoluogo piemontese ad una distanza di circa 15 km e conta 8.834 abitanti[53] al 1 gennaio 2020.

Negli ultimi cinquant'anni si è assistito ad un incremento molto forte della popolazione; i residenti sono infatti quadruplicati dal 1961. Ciò è dovuto alla forte crescita del confinante comune di Moncalieri ed alla relativa vicinanza con Torino e all'accesso della vicina Tangenziale Sud di Torino. Gli aumenti demografici più evidenti si sono avuti negli anni '60, a causa di un forte fenomeno emigratorio che ha visto l'arrivo di molte persone da diverse regioni d'Italia, e nel primo decennio degli anni 2000 a causa di una consistente urbanizzazione.

Sul territorio è presente un Istituto Comprensivo che comprende la scuola primaria statale B. Fenoglio, la scuola secondaria di primo grado L. Da Vinci, la scuola dell'infanzia Il piccolo principe. Sul territorio sono presenti inoltre una scuola dell'infanzia e un baby parking non gestiti dal comune e due nidi familiari.
Dal 2014 è presente uno sportello Informagiovani che svolge funzioni informative e aggregative per giovani e studenti e supporto alla ricerca del lavoro e formazione per disoccupati.

Sul territorio sono presenti due complessi di alloggi di ERP, che dispongono di 24 alloggi in locazione, gestiti direttamente da ATC. Un'altra parte di alloggi dei due complessi abitativi,

53 http://demo.istat.it/

sono stati venduti da ATC, anni or sono, agli allora inquilini che ne sono diventati i proprietari.
Sulla base di osservazioni territoriali e dei dati disponibili, si ipotizza che gli aspetti del contesto socio-economico sono prevedibilmente destinati a un peggioramento, particolarmente per ciò che riguarda elementi congiunturali pro capite, la disoccupazione, la disponibilità di una casa, la deprivazione grave e la violenza domestica. Analizzando la popolazione loggese possiamo rilevare che il livello di istruzione si attesta su livelli nettamente inferiori rispetto alla media nazionale, di conseguenza anche il reddito medio familiare è sostanzialmente basso. La disuguaglianza dei redditi, rispetto al territorio loggese nel suo complesso, appare non trascurabile. Di conseguenza anche la spesa sostenuta dalle famiglie, appare prevalentemente orientata su beni di prima necessità, utenze ed affitto.
Le famiglie in condizioni di povertà relativa risultano aumentate e possono quantificarsi almeno nel 70% delle 24 famiglie che occupano in affitto le case di edilizia popolare. Complessivamente, nell'intero territorio loggese, l'indice sintetico di deprivazione, come l'impossibilità di far fronte a spese improvvise o la deprivazione materiale, registra un peggioramento, ancor più accentuato nelle due aree in oggetto.
Le conseguenze della crisi hanno avuto poi un effetto importante sui livelli del tasso di disoccupazione, dell'intero territorio, meno evidente nelle due aree descritte per due fattori:
1) l'età avanzata dei residenti che possono beneficiare a qualche titolo di una pensione
2) la criticità occupazionale comunque già presente da tempo.

Comune di Piobesi

Il Comune di Piobesi è situato a 7 km al Sud-Ovest di Nichelino. Al 1 gennaio 2020 registra 3.880 abitanti (Istat).
Dispone di due scuole dell'infanzia, "Michele Gariglio" e "Mons. Pietro Baima" una scuola primaria "Unità d'Italia" e una scuola secondaria di primo grado "Giovanni XXIII".
Il Castello di Piobesi Torinese, fondato tra il 1010 e il 1037, nel 1347 fu distrutto dall'esercito dei Visconti e dell'antico maniero si conserva oggi una delle quattro torri e un bel giardino all'italiana con i tipici labirinti di siepe.
Oggi ospita al piano terreno la biblioteca civica e ai piani superiori la Scuola di cucina "Italian food style education". La biblioteca, che offre 18.500 volumi, offre due sezioni di consultazione (per ragazzi e per adulti), una sala internet con postazioni per navigazione. Il servizio è frequentato da studenti e famiglie, aderisce al Progetto per l'infanzia Nati per Leggere dello SBAM Sud Ovest e collabora con il pediatra dell'ASL 5 e con le scuole materne del territorio per letture ad alta voce e prestito libri. Il centro storico ospita la chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Maria e la gotica torre campanaria attorno alla quale trovano sede edifici civili, alcuni dotati di portici, di valore documentario-architettonico e che danno luogo ad un complesso ambientale di marcato carattere medioevale.

Il presente progetto propone la realizzazione di due interventi proprio nel centro storico: il recupero di un palazzo situato in Corso Italia angolo via Solferino e la manutenzione straordinaria del piazzale di via Gorizia.
Il primo intervento risponde ad esigenze di carattere sociale poiché consentirà di fornire agli anziani ospitati presso la casa di riposo "Teologo Salmone" di nuovi alloggi e servizi collettivi (mensa, lavanderia, visite specialistiche…).
Il secondo intervento, previsto in via Gorizia sempre nel centro storico, prevede la realizzazione di una nuova area a parcheggio per gli utenti della Biblioteca civica e del Parco Castello oltre che a beneficio degli anziani autosufficienti residenti negli alloggi oggetto dell'intervento precedente.
L'area ad oggi è già utilizzata come parcheggio, ma non è strutturata in modo efficiente.

Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese

L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese interessa il territorio di 53 comuni, tra cui Moncalieri (ove si trova la Sede, presso la storica Cascina Vallere) e La Loggia.
La legge della Regione Piemonte n. 11 del 2019 ha affidato all'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese la tutela di 8 zone: il Parco naturale del Po piemontese, il Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi, il Parco naturale della Collina di Superga, la Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia, la Riserva naturale del Torrente Orba, la Riserva naturale del Bosco del Vaj, la Riserva naturale del Mulino Vecchio, la Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano
L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, ente strumentale della Regione Piemonte, derivante dalla legge regionale 27/3/2019, n. 11 che ha parzialmente modificato la L.R. 29/6/2009, n. 19 «Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità», è nato dalla fusione, che si è concretizzata il 1° gennaio 2021, dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese con l'Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino. Oggi gestisce, in piccola parte direttamente e in gran parte indirettamente tre Parchi e cinque Riserve naturali oltre a ventitré siti della Rete Natura 2000, riconosciuti a livello europeo.
I tre Parchi naturali sono: il Parco naturale del Po piemontese e il Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi – di nuova istituzione, a seguito di parziali ampliamenti e di un riassetto di aree protette preesistenti – e il Parco naturale della Collina di Superga; le Riserve naturali di sua competenza sono: la Riserva naturale del Bosco del Vaj, la Riserva naturale del Mulino Vecchio, la Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano, la Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia e la Riserva naturale del Torrente Orba; tutti questi territori si estendono su circa 16.000 ettari.
I siti della Rete Natura 2000 – Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) – che si sovrappongono in buona parte alle aree protette appena elencate e sono:
17 ZSC (IT1110002 - Collina di Superga, IT1110009 - Bosco del Vaj e Bosc Grand, IT1110016 - Confluenza Po-Maira, IT1110017 - Lanca di Santa Marta (Confluenza Po-Banna), IT1110018 - Confluenza Orco-Malone, IT1110019 - Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea), IT1110024 - Lanca di San Michele, IT1110025 - Po morto di Carignano, IT1110050 - Mulino Vecchio (fascia fluviale del Po), IT1120002 - Bosco della Partecipanza di Trino, IT1120007 - Palude di San Genuario, IT1120008 - Fontana Gigante (Tricerro), IT1120013 - Isolotto del Ritano (Dora Baltea), IT1120023 - Isola di S. Maria, IT1180002 - Torrente Orba,

IT1180005 - Ghiaia Grande (Fiume Po) e IT1180027 - Confluenza Po-Sesia-Tanaro), per un totale di oltre 13.000 ettari;
13 ZPS (IT1110017 - Lanca di Santa Marta (Confluenza Po-Banna), IT1110018 - Confluenza Orco-Malone, IT1110019 - Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea), IT1110024 - Lanca di San Michele, IT1110025 - Po morto di Carignano, IT1110070 - Meisino (confluenza Po-Stura), IT1120002 - Bosco della Partecipanza di Trino, IT1120008 - Fontana Gigante (Tricerro), IT1120013 - Isolotto del Ritano (Dora Baltea), IT1120021 - Risaie vercellesi, IT1120029 - Paludi di S. Genuario e S. Silvestro, IT1180002 - Torrente Orba e IT1180028 - Fiume Po - tratto vercellese alessandrino), per un totale di oltre 22.000 ettari;
3 SIC (IT1120030 - Sponde fluviali di Palazzolo vercellese, IT1180031 - Basso Scrivia e IT1180032 - Bric Montariolo), per un totale di circa 1.700 ettari.
L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese interessa il territorio di 53 comuni: Alluvioni Piovera, Bassignana, Bosco Marengo, Bozzole, Camino, Capriata d'Orba, Casal Cermelli, Casale Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Coniolo, Frassineto Po, Gabiano, Isola Sant'Antonio, Moncestino, Morano sul Po, Pecetto di Valenza, Pontestura, Predosa, Valenza, Valmacca (in provincia di Alessandria); Casalgrasso (in provincia di Cuneo); Baldissero Torinese, Brandizzo, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, La Loggia, Lauriano, Lombriasco, Mazzè, Moncalieri, Monteu Da Po, Pino Torinese, Rondissone, San Mauro Torinese, San Sebastiano Da Po, Torino, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia, Villastellone (in provincia di Torino); Cigliano, Crescentino, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Palazzolo Vercellese, Saluggia, Tricerro e Trino (in provincia di Vercelli).
Parte del territorio dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese ricade nella Riserva della Biosfera Unesco CollinaPo.

L'Atc Piemonte Centrale

L'Atc Piemonte Centrale ha sede a Torino e competenza nei 22 aggregati (ambiti) di Comuni definiti dalla Regione Piemonte (Torino e oltre 100 Comuni dell'intera provincia con una vasta dislocazione geografica).
Le Atc sono enti pubblici di servizio, non economici, ausiliari della Regione, dotati di autonomia organizzativa, patrimoniale, amministrativa, contabile, attuano e gestiscono il patrimonio di edilizia sociale ed esercitano le funzioni loro attribuite ai sensi della Legge Regionale 3 del 17 febbraio 2010 con competenza estesa al rispettivo ambito territoriale.
I compiti e le funzioni dell'Agenzia sono fissati dalla legge regionale 3/2010 che disciplina le norme in materia di edilizia sociale. La legge regionale n. 3 è intervenuta modificando le precedenti normative (L.R. n.11/1993 e L.R. 46/1995) in materia di edilizia sociale, al fine di adottare una politica organica dell'edilizia residenziale pubblica.

INTERVENTI

1	Interventi su Edilizia Sociale

Interventi per: aumentare la dotazione di alloggi disponibili, riqualificare interi edifici e migliorare la funzionalità delle unità immobiliari a servizio del patrimonio ERP.

1.1 - Riqualificazione diffusa alloggi di risulta
ATC – Comuni di Moncalieri . Nichelino – Beinasco - Chieri
Gli interventi riguardano complessivamente n.43 alloggi nell'ambito di 4 comuni aderenti al Programma resiDenzaresiLIenza della Città Metropolitana di Torino. In particolare le unità immobiliari oggetto di manutenzione, di proprietà comunale o dell'Atc, sono così distribuite: Moncalieri: 4 alloggi (Lungo Po Abellonio, Via Juglaris, Via Bosso Nichelino: 15 alloggi Beinasco: 13 alloggi Chieri: 11 alloggi Si tratta di alloggi rientrati nella disponibilità di ATC e che necessitano di interventi di ristrutturazione prima di essere rimessi in disponibilità. Le opere oggetto del presente progetto nella gran parte della casistica rientrano, ai sensi del DPR 380/01, tra quelli di edilizia libera che comprendono interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti. Il progetto prevede la riqualificazione interna degli alloggi elevandone il livello qualitativo anche attraverso opere di domotica, cablaggio e abbattimento delle barriere architettoniche a perseguimento di una fruibilità universale a vantaggio di anziani e disabili.

1.2 - Riqualificazione facciate del complesso di Via Monti con artwork
Chieri
Il progetto prevede la riqualificazione della facciata del complesso di Via Monti, composto da un fabbricato di 6 piani f.t. e una parte destinata a verde, parcheggi e campo sportivo. L'area si affaccia a nord e a ovest su Via Monti, e a est e sud verso altri condomini. Vi si accede da 2 accessi carrabili a nord ed a ovest e da due accessi pedonali a ovest. Il complesso è suddiviso in otto blocchi scala con 8 differenti accessi ed è stato realizzato nel 1977 e ad oggi si presenta in un discreto stato di conservazione; gli ultimi lavori di manutenzione straordinaria sono stati eseguiti nel 2005 e sono consistiti nel parziale rifacimento degli intonaci esterni e nella decorazione di tutte le facciate. Si prevede di intervenire sulle facciate del complesso con la realizzazione di un murales-artwork di grande scala che possa creare una nuova connotazione del fabbricato. Il murales sarà anche essere uno strumento per approfondire nuovi temi, quello culturale e artistico, che potrebbero contribuire alla qualità dell'intervento. La realizzazione dell'opera potrà essere organizzata tramite concorso ed essere scelta e co-progettata dagli abitanti stessi. L'opera interesserà le facciate principali su una superficie di circa 2400 mq. L'intervento si inserisce nell'area di Via Monti n° 19-21-23 all'interno dell'area di intervento denominata Cr8 (Aree a preminente destinazione residenziale di completamento, come definite all'art. 13, lettera f) L.R. 56/77 e successive modificazioni), nella quale sono previste altre azioni di riqualificazione del quartiere che consisteranno nella creazione di un grande parco agro-naturale nell'area a ovest adiacente a Via Monti nel quale verranno realizzate serre sperimentali, aree per

colture specifiche e spazi per le attività connesse. È prevista anche la realizzazione di una pista ciclabile con asse nord sud, che connetta il centro, passi presso la cittadella del Volontariato al cui interno si prevede di realizzare la Casa Ponte (vedi intervento 1.5), e arrivi verso l'area agricola e industriale. La pista ciclabile passerà a fianco del lato ovest del fabbricato.

1.3 - Rifunzionalizzazione locali piano terra Via Pracavallo

ATC Nichelino quartiere Boschetto

Il progetto prevede di attuare opere di offerta di servizi socialmente utili negli stabili di proprietà di ATC e attuare una rifunzionalizzazione di aree e spazi pubblici nel quartiere Boschetto, uno dei quartieri a più alta tensione abitativa della città.
L'area è nata con l'attuazione negli anni '90 di un progetto urbanistico complesso che prevedeva di unificare i lotti edificati con due precedenti piani di zona di fine anni '60 e fine anni '70.
L'intervento prevede il recupero di 3 locali a piano terra di un edificio di 10 piani fuori terra per la realizzazione di servizi e attività a carattere sociale.

1.4 - Recupero Palazzo Corso Italia angolo via Solferino

Piobesi Torinese

Il progetto ha lo scopo di realizzare unità abitative da ricavarsi all'interno di un fabbricato esistente di proprietà comunale con l'obiettivo di dotare il Comune di Piobesi Torinese di alloggi da inserire nel patrimonio di beni immobiliari destinati all'esercizio delle attività di carattere sociale. Considerata la vicinanza della casa di riposo "Teologo Salmone", si è optato di concedere in uso ad anziani autosufficienti gli alloggi che verranno ricavati dal progetto di recupero, in modo da permettere a questi ultimi di usufruire dei servizi collettivi (mensa, lavanderia, visite specialistiche…) che la casa di cura offre. Il fabbricato sul quale si interviene si colloca in pieno centro storico, in un contesto di particolare interesse per la presenza della chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Maria e la gotica torre campanaria attorno alla quale trovano sede edifici civili, alcuni dotati di portici, di valore documentario-architettonico e che danno luogo ad un complesso ambientale di marcato carattere medioevale. Il Fabbricato è localizzato sulla via centrale denominata C.so Italia, all'interno del Centro Storico così come perimetrato dal vigente P.R.G.C.

1.5 - Casa Ponte

Chieri

Il progetto prevede la ristrutturazione e il recupero di un immobile di proprietà del Comune di Chieri, da adibire a casa dove sperimentare percorsi di autonomia abitativa da parte di persone con disabilità intellettiva. Il "ponte" mette in collegamento anche tutte le diverse attività fino a quel momento fruite dai partecipanti, e finalizzate a potenziare le autonomie sperimentate individualmente (tempo libero, vita affettiva, lavoro, etc.) coniugandole con le competenze da sviluppare durante i percorsi previsti negli appartamenti messi a disposizione.
L'immobile si trova nel territorio comunale di Chieri, nell'area Sud del tessuto urbano, appena al di fuori del Centro Storico. L'edificio fa parte del complesso dell'ex civico mattatoio del Comune di Chieri, luogo oggetto di precedenti interventi di riqualificazione da parte del Comune e che oggi ospita molte realtà del mondo dell'associazionismo e del volontariato chierese (Cittadella del Volontariato, Ristorante sociale Ex-Mattatoio Cielo-officina) configurandosi come luogo di incontro e di scambi sociali e culturali di diverso genere. La posizione è piuttosto centrale, con

facile accessibilità a negozi, servizi, vie di comunicazione e mezzi di trasporto (autobus e treni).
Si tratta di un complesso architettonico costruito alla fine del XIX secolo secondo i canoni della cultura tecnicoigienista del tempo. L' edificio oggetto delle opere di riqualificazione è la palazzina ex veterinari, che segna l'ingresso principale della Cittadella del Volontariato.
La palazzina si articola in due piani fuori terra (circa 80 mq ciascuno), un piano sottotetto non accessibile ed un piano interrato di dimensioni minori rispetto alla superficie dei piani soprastanti.
Il fabbricato si presenta in buone condizioni strutturali come dimostrato da una perizia del 2019 che lo classifica come “staticamente idoneo”.
Le facciate, attraverso la demolizione delle superfetazioni che ne hanno alterato la morfologia architettonica verso il cortile interno, verranno sottoposte ad intervento di recupero della sua immagine originaria, previo parere della soprintendenza.
Il progetto di adeguamento dell'immobile prevede quindi la totale ristrutturazione del fabbricato e la realizzazione di due alloggi di circa 80 mq ciascuno con caratteristiche tipologiche diverse, entrambi strutturati come trilocali composti da zona giorno con cucina, camera matrimoniale, camera singola, due bagni e un locale lavanderia/ripostiglio. Entrambe le unità abitative presenteranno caratteristiche ed accorgimenti volte a migliorare la vivibilità degli spazi da parte di persone con disabilità motorie e/o intellettuali, a tal fine si prevede di installare un monta-scale sulla scala comune esistente.
L'edificio in oggetto, presenta caratteristiche architettoniche di un certo pregio e risulta vincolato dalla Soprintendenza per i beni architettonico e culturali. Ai fini di garantire comunque elevate prestazioni energetiche il progetto prevede una riqualificazione importante dell'immobile dal punto di vista dell'involucro edilizio che dovrà necessariamente svilupparsi all'interno delle pareti perimetrali mediante la realizzazione di un cappotto termico interno e mediante la sostituzione dei serramenti esistenti.

1.6 - Riqualificazione piano piloty Via Monti

Chieri

L’intervento al piano terra del fabbricato di Via Monti prevede alcune opere di ristrutturazione e ammodernamento degli spazi con l’obiettivo di riqualificare tutto il piano e inserire nuove funzioni che possano contribuire alla riqualificazione dell’intera area. Insieme alle opere di rinnovamento del verde e dei servizi circostanti, questi interventi permetteranno di rendere l’intero complesso di Via Monti uno spazio aperto e di inclusione che possa mettere in relazione gli abitanti del fabbricato con gli abitanti del resto del quartiere, evitando e riducendo fenomeni di esclusione sociale e degrado.
Il piano terra del complesso di Via Monti è costituito da uno spazio quasi interamente aperto contraddistinto da una serie di pilotis, attualmente in un cattivo stato di conservazione e degrado (intonaci scrostati, impianti non funzionanti). Sono presenti alcune chiusure verticali opache in cattivo stato di manutenzione.
Si prevede l’abbattimento di tutte le barriere architettoniche attualmente presenti e la realizzazione di interventi con una metodologia di “progettazione partecipata” con gli abitanti, con possibilità di autocostruzione per alcune opere e lavori.
Gli interventi previsti sono principalmente legate alla chiusura di alcune aree del piano terra per la creazione di nuovi spazi adibiti a:
1. Locale per il portierato
2. Spazi comuni multifunzionali
3. Accessi alle scale e rimessaggio biciclette
4. Spazio per bambini 0-6 anni

5. Locale la gestione del verde e delle attività connesse al parco agro-naturale
6. Sede dei “campetti di quartiere”
7. Manutenzione piano cantine del complesso
Viene posta particolare attenzione a non creare spazi di risulta poco gestibili e controllabili, contribuendo alla sicurezza e alla manutenzione dell’intero intervento.

1.7 - Riqualificazione complesso Corso Trieste 41

Moncalieri (San Pietro - Corso Trieste)

Si tratta di complesso edilizio del ‘56 costituito da otto moduli con tre piani fuori terra, ciascuno con due appartamenti a piano, per un totale di 48 appartamenti di Superficie Utile abitabile di 85 mq cadauno. Gli otto moduli sono aggregati in numero di 3 + 3 + 2, a formare tre fabbricati. L’area esterna pertinenziale è costituita da cortile carrabile pavimentato.
Obiettivo dell’intervento è il “rinnovamento” dove la dimensione sociale della rigenerazione urbana contribuisce ad eliminare la frammentarietà e diversità di isole che non comunicano, e favorisce un clima di coesione, riducendo il differenziale di opportunità tra strati socio economici variegati.
La proprietà degli immobili in questione è stata recentemente acquisita a patrimonio dell’Amministrazione con provenienza demaniale. La gestione è attualmente in capo ad ATC.
Per tale ambito di edilizia sociale l’obiettivo di miglioramento della **qualità dell’abitare** è efficacemente perseguito associando i requisiti di sicurezza, igiene, funzionalità, qualità urbanistica e ambientale, offerta di servizi al cittadino attraverso una serie di interventi descritti nel seguito.
Il bilancio in termini di consumo del suolo non determina alcun incremento.
Sono previsti, in sintesi:
1. interventi di carattere edile sui fabbricati volti al recupero primario, inteso come recupero della funzionalità e della sicurezza anche sismica dell’edificio, il risanamento delle murature, delle scale, delle coperture e parti comuni
2. interventi di riqualificazione energetica
3. interventi di superamento delle barriere architettoniche
4. interventi di riqualificazione e riordino delle aree esterne pertinenziali.

1.8 - Riqualificazione Via Santa Maria 78/80/82

Moncalieri (Santa Maria)

Si tratta di complesso edilizio progettato nel 1956.
L’edificio è pervenuto nella disponibilità del Comune di Moncalieri, a seguito della cessione da parte del Demanio dello Stato. Trattasi di un fabbricato posto su un lotto di pertinenza di 910 mq. e costituito da 23 unità immobiliari e tre ingressi di numerazione progressiva n. 78, 80, 82.
L’immobile è situato in zona periferica ma interamente urbanizzata, a poca distanza da servizi ed attrezzature pubbliche comunali.
Il fabbricato rappresenta un tipico esempio di edilizia popolare di fine anni ’50 che negli anni non ha subito opere di ammodernamento. È costituito da un fabbricato a stecca con quattro piani fuori terra, oltre al piano seminterrato, servito da tre corpi scala, ciascuno con due appartamenti a piano, per un totale di 24 appartamenti di Superficie Utile abitabile media di 55 mq cadauno.
Complessivamente la superficie utile abitabile è di 1328 mq. Attualmente l’area esterna pertinenziale è costituita da giardino non recintato, con parcheggio ai lati.
Obiettivo dell’intervento è il rinnovamento dove la dimensione sociale della rigenerazione urbana contribuisca ad eliminare la frammentarietà e diversità di isole che non comunicano, e favorisca un clima di coesione, riducendo il differenziale di opportunità tra strati socio economici variegati.

La proprietà degli immobili in questione è stata recentemente acquisita a patrimonio dell'Amministrazione con provenienza demaniale. La gestione è attualmente in capo ad ATC.
Per tale ambito di edilizia sociale l'obiettivo di miglioramento della **qualità dell'abitare** è efficacemente perseguito associando i requisiti di sicurezza, igiene, funzionalità, qualità urbanistica e ambientale, offerta di servizi al cittadino attraverso una serie di interventi descritti nel seguito.
Il bilancio in termini di consumo del suolo non determina alcun incremento.
Sono previsti, in sintesi:
1.interventi di carattere edile sui fabbricati volti al recupero primario, inteso come recupero della funzionalità e della sicurezza anche sismica dell'edificio, il risanamento delle murature, delle scale, delle coperture e parti comuni
2.interventi di riqualificazione energetica
3.interventi di superamento delle barriere architettoniche
4.interventi di riqualificazione e riordino delle aree esterne pertinenziali.

1.9 - Realizzazione nuove unità a "Casa Vitrotti" Viale Stazione 3

Moncalieri (Centro – Abellonio)

Casa Vitrotti è una struttura di edilizia sociale che comprende due fabbricati (Vitrotti 1 e Vitrotti 2) posti a cavallo di Corso Savona nei due angoli di mezzogiorno con il viale della Stazione.
Attualmente l'area urbana può definirsi luogo centrale con ampia offerta di servizi alla persona e alla casa, esercizi commerciali, mercato settimanale, zona pedonale del centro storico.
Entrambi sono stati recentemente acquisiti a patrimonio dell'Amministrazione con legato testamentario della ultima proprietaria, vincolato all'obbligo di destinazione a casa di abitazione per persone anziane.
Nel 1997 venne inaugurata la prima struttura (Vitrotti1), nel 2004 la seconda (Vitrotti 2), entrambe ristrutturate con fondi comunali nel rispetto dei vincoli architettonici.
Sono ospitate 12 unità abitative al Vitrotti 1 e 16 complessive al Vitrotti 2, oltre a spazi comuni e in condivisione cui fanno riferimento gli Enti del Terzo Settore con personale e operatori con funzione assistenziale, La struttura ospita servizi (mensa, pasti a domicilio lavanderia e animazione) fruibili da tutti i cittadini anziani, indipendentemente dalla residenza nella struttura.
Per tale ambito di edilizia sociale l'obiettivo è quello di rafforzare la qualità dell'abitare per gli ospiti in condizioni di bisogno, incrementando l'offerta di abitazioni e di spazi di servizio e di aggregazione per gli stessi ospiti o dei cittadini, oppure per le associazioni che gravitano sulla struttura. L'obiettivo potrebbe essere efficacemente perseguito conferendo i requisiti di sicurezza, igiene, funzionalità, ad alcuni spazi già esistenti che potrebbero essere recuperati nell'ambito volumetrico del fabbricato Vitrotti 2.
Il bilancio in termini di consumo del suolo non determina alcun incremento.
Sono previsti, in sintesi:
1. interventi di carattere edile sul fabbricato volti al recupero primario, inteso come riqualificazione funzionale (igienico edilizia) con ottenimento della agibilità ai fini abitativi
2. interventi di riqualificazione energetica
3. interventi di superamento delle barriere architettoniche per i nuovi locali non già serviti dall'ascensore
4. interventi di riqualificazione e riordino delle aree esterne pertinenziali.

2	Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici

Interventi per: migliorare la resilienza e aumentare la biodiversità del cluster.

2.1 Incremento infrastrutture mobilità sostenibile, ciclopedonali - Beinasco
Beinasco
L'obiettivo della proposta è quello di migliorare funzionalmente le connessioni fra le reti di piste ciclabili esistenti ed in previsione di Piano. Il completamento della rete ciclabile comunale, prevede la progettazione definitiva e la esecuzione delle opere nelle zone Via Mirafiori – Via Verdi; località Borgo Melano; località Fornaci, Strada Torino; località Borgaretto. Saranno realizzati anche interventi per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali e per la Mobilità sostenibile (Smart City), nonchè collegamenti con piste ciclabili esistenti e future fermate metropolitana per garantire percorsi ciclabili in sicurezza nel tragitto casa- lavoro/scuola.

2.2 Interventi per lo sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica – predisposizione aree per installazione postazioni - Moncalieri capofila
Moncalieri, Nichelino
Il Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica (approvato il 9 luglio 2013 ai sensi dell'art. 17-septies della Legge n. 134/2012) e suoi successivi aggiornamenti definisce le linee guida per garantire lo sviluppo unitario del servizio di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica nel territorio nazionale, sulla base di criteri oggettivi che tengono conto dell'effettivo fabbisogno presente nelle diverse realtà territoriali, valutato sulla base dei concorrenti profili della congestione di traffico veicolare privato, della criticità dell'inquinamento atmosferico. Il Decreto Semplificazioni (DL 16.07.2020), nel dettare nuove linee di indirizzo, introduce un indicatore per la quantificazione minima di stalli, che, in funzione della domanda e degli obiettivi di progressivo rinnovo del parco dei veicoli circolanti, prevede, ove possibile, l'installazione di almeno un punto di ricarica ogni 1.000 abitanti. Il Comune di Moncalieri ed il Comune di Nichelino, in coerenza con questo parametro, ed in conformità ai rispettivi ordinamenti, prevede l'installazione la realizzazione rispettivamente di circa 60 e 50 nuove colonnine di ricarica a pubblico accesso, collocate nelle zone a maggior intensità di intervento. A carico delle Amministrazioni, sono da realizzare tutti i lavori edili ed impiantistici propedeutici e di pertinenza agli stalli, necessari a garantire la sicurezza, l'accessibilità (asfalti, cordolature, ...) e la visibilità degli stessi. La realizzazione degli impianti sarà completamente a carico di operatori di mercato che risponderanno ad una specifica Manifestazione di Interesse.

2.3 Miglioramento condizioni fruitive e di gestione naturalistica Parco del Po Piemontese
Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese
L'area Le Vallere si caratterizza per essere un'area in proprietà alla Regione Piemonte, acquistata dalla stessa all'inizio degli anni '80 per sottrarla alle dinamiche di urbanizzazione edilizia e per destinarla. In una prospettiva futura, ad area per la fruizione pubblica di spazio naturale,

costituendo un parco urbano (di proprietà della Regione Piemonte).
la proposta di miglioramento delle condizioni di gestione e fruizione naturalistica delle Vallere si fonda su tre punti fra loro interconnessi :
• automazione dei sistemi di controllo degli accessi e delle uscite dall'area, che si traduce in un controllo della presenza antropica all'interno del sistema naturale della infrastruttura verde delle Vallere;
• installazione di una rete di fotocamere digitali (fototrappole) per il monitoraggio da remoto della presenza di microfauna nell'intorno all'area umida del giardino fenologico, propedeutica allo sviluppo di attività didattiche e di divulgazione scientifica verso un pubblico giovane (bambini ed adolescenti) da svolgersi all'interno dello spazio destinato a mostre e convegni della cascina Le Vallere.
• potenziamento della funzionalità ecologica della micro area umida all'interno del giardino fenologico C. Allioni delle Vallere, aumento della specchiatura d'acqua, piantumazione di essenze vegetali igrofile, diradamento selettivo della quinta vegetale di schermatura delle fonti di disturbo provenienti da c.so Trieste.

2.4 Arginatura rio Via Monti

Chieri

L'area per servizi antistante all'intervento di via Monti e facente parte del Parco Agro-Naturale che dovrebbe contribuire ad innalzare il livello qualitativo dell'abitare nella zona ricade in area IIIa di pericolosità geologica ed è potenzialmente soggetta a fenomeni di allagamento di bassa intensità a causa della presenza del rio Tepice e di alcune zone "depresse" intorno ad esso.
Mentre lungo la sponda orografica destra i fenomeni alluvionali sono previsti e pianificati tanto che sono stati individuati dei veri e propri "bacini di laminazione" che fungono da casse di espansione in caso di portata eccessiva del rio, lungo la sponda sinistra il cronoprogramma degli interventi all'interno della relazione idraulica prevede la realizzazione di una sopralzatura dell'argine a protezione della parte di parco pubblico e per agevolare la laminazione verso l'argine opposto.
La presenza di un'area a servizi di interesse sovracomunale, posta per di più ad una quota altimetrica già di per sé superiore alle zone più depresse, comporta la necessità di realizzare interventi localizzati e mirati per lopiù alla salvaguardia e minimizzazione del rischio da esondazione.
L'intervento in questione permette quindi la minimizzazione del rischio di allagamento dell'area per servizi – parco agronaturale antistante gli edifici di via Monti migliorandone di conseguenza la possibilità di fruizione e la sicurezza generale.
L'intervento comporterà la realizzazione della sopraelevazione della sponda orografica sinistra per un tratto di circa 500 metri lineari. La media del rialzo sarà di circa 120-150 centimetri. Il lavoro avverrà con sistemi di ingegneria naturalistica e non impattanti dal punto di vista ambientale, mediante la risagomatura della sponda stessa attraverso riporti di terra e sistemi di consolidamento.

2.5 Percorso Fornaci/Via delle Lose

Beinasco

L'Amministrazione comunale intende perseguire la valorizzazione dell'identità del territorio, le località che compongono il territorio beinaschese che rappresentano esigenze diverse. Per intervenire capillarmente sul territorio con iniziative, interventi urbanistici ed ambientali per migliorare la qualità della vita sui vari quartieri e Fornaci è uno di quelli di maggior interesse, area stretta tra la tangenziale, il confine con Torino e oggetto di importante impatto visivo e fisico

dell’insediamento del termovalorizzatore Lo studio di valorizzazione dell’area urbana di Fornaci, nato in modalità partecipata per il miglioramento della qualità della vita, è stato articolato in tre fasi operative: una prima di ricognizione, di sopralluoghi, di incontri con la struttura amministrativa e con i portatori d’interesse della zona; una seconda di ipotesi progettuali d’intervento e una terza fase di finalizzata alla definizione di schede tecniche e grafiche per ciascun intervento individuato di trasformazione urbanistica. Tra le priorità di intervento è emersa la volontà di valorizzare i percorsi verdi inclusi nel quartiere, recuperando le testimonianze storico-architettonica dell’antica strada delle Lose, verso la storica Cascina che ancora testimonia i luoghi di produzione dei mattoni delle fornaci, oggi verso sfogo fisico e di comunità per la vita del quartiere. Integrazione delle aree verdi “parco delle Lose”, “Mascagni-Rossini” e “Parco via Montello” con aumento di alberature ombreggianti vicino alle panchine, inserimento di alberature del progetto “un albero per ogni nato” e con l’installazione di percorsi ginnici all’aperto e valorizzazione ambientale dell’area di confine tra il quartiere e la zona di insediamento del termovalorizzatore, con riscoperta delle aree cascinali limitrofe. Per questi interventi sul verde urbano si ipotizza di mettere a punto una convenzione con la vicina Facoltà di Agraria per la definizione dei progetti. Tale intervento avrebbe un impatto straordinario in termini di identità di territorio

2.6 Nuovo argine in Parco Lungo Po Abellonio

Moncalieri

L’intervento riguarda il rifacimento e la messa in sicurezza dell’ argine del Po in sponda destra, nel tratto che costeggia il Parco Lungo Po Abellonio (oggetto dell’ intervento 6.7).

Scopo dell’intervento è il completamento della messa in sicurezza idraulica di una porzione di territorio del centro abitato di Moncalieri, a valle del ponte autostradale sul Po, interessato, nel corso degli eventi di piena del 1994 e del 2000, da livelli idrici che hanno determinato l’esondazione, in sponda sinistra, dell’abitato ricompreso tra il Parco delle Vallere e la località Borgo Mercato e, in sponda destra, quello posto tra il lungo Po Abellonio e via Bogino.

Il progetto complessivo elaborato da AIPO, finalizzato alla messa in sicurezza idraulica del territorio, prevede la realizzazione di una serie di opere in sponda destra del PO, come di seguito elencate:

1- Realizzazione di un rilevato di sicurezza in terra (dimensionato per il contenimento delle piene aventi TR100 senza franco), in corrispondenza del parco di Lungo Po Abellonio, sagomato per permettere la realizzazione, da parte del Comune di Moncalieri, di alcuni interventi di ripristino degli arredi urbani e delle piazzole di gioco (intervento 6.7). Il rilevato di sicurezza avrà una lunghezza pari a circa 369 m, chiuso a valle verso monte mediante la realizzazione di un muro in c.a. avente una lunghezza pari a circa 115 m;

2- Realizzazione di un intervento di protezione spondale in corrispondenza di una erosione spondale, per una lunghezza di circa 170 m;

3- Realizzazione di un muretto di contenimento in corrispondenza di un’area destinata a parcheggio immediatamente a valle del cimitero di Moncalieri, per una lunghezza di cirsa 60 m;

4- Riprofilatura della sezione d’alveo per una lunghezza pari a circa 450 m nel tratto a monte della confluenza con il Torrente Chisola,

2.7 Zona 30 e deimpermeabilizzazione parcheggi in zona Corso Trieste
Moncalieri
L'intervento proposto per la parte di zona San Pietro delimitata dall'asse di corso Trieste e dal torrente Sangone, in linea con gli interventi relativi all' Asse 2 del programma (contrasto ai cambiamenti climatici) è finalizzato a migliorare e potenziare la mobilità "dolce" in quanto inclusiva e non inquinante, attraverso l'istituzione di nuove "Zone 30", e a de-impermeabilizzare i parcheggi dell'area oggetto di intervento, ripristinando almeno parzialmente la naturale permeabilità del terreno per garantire un corretto smaltimento delle acque meteoriche. Gli interventi riguarderanno: 1) Intersezioni e sezioni stradali ridotte e/o disassate per diminuire velocità e aumentare sicurezza 2) Interventi puntuali di limitazione di velocità 3) Progettazione ambientale con elementi di arredo e interventi di street print su piattaforma rialzata in corrispondenza del plesso scolastico 4) Circolazione ciclo-pedonale in sede promiscua 5) Riorganizzazione Parcheggi sia con funzione di riqualificazione dello spazio pubblico che di moderazione del traffico 6) Attraversamenti pedonali rialzati e illuminati con specifico impianto a Led tipo DETAS 7) Marciapiedi riqualificati e allargati 8) Deimpermeabilizzazione delle aree sosta fronte Torrente Sangone con ghiaia su base plastica microforata e/o biostrasse

2.8 Riqualificazione ciclabile Via Bosso e rifacimento passerella ciclopedonale su Corso Trieste
Moncalieri
L' intervento prevede la sistemazione della pista ciclabile esistente in via Bosso e la realizzazione di una nuova passerella ciclo-pedonale a scavalco su Corso Trieste, importante arteria stradale che, attraversando Moncalieri, collega Torino con il sistema della tangenziale. La nuova passerella, che sarà concepita per garantire la piena accessibilità, sarà importante elemento di connessione fra la rete delle ciclabili urbane (asse Nichelino-Stupinigi, asse "ciclabili sicure da Chieri al Po" e asse di corso Roma verso piazza Bengasi – intervento 2.9) e la rete dei percorsi ciclo-pedonali che partono dal parco delle Vallere e congiungono con il sistema delle ciclabili torinesi. La progettazione della passerella dovrà orientarsi verso scelte sostenibili, favorendo l' uso di materiali eco-compatibili e prestanti, con costi di manutenzione ridotti e limitati nel tempo. La struttura dovrà essere illuminata con adeguati effetti scenici, per essere fruibile in sicurezza anche nelle ore notturne.

2.9 Nuova ciclabile di Corso Roma da Stazione Ferroviaria a nuovo capolinea Metropolitana M1
CMTO
L' intervento si pone come obiettivo la realizzazione di una nuova pista ciclabile lungo Corso Roma, importante tratto di collegamento fra la Stazione Ferroviaria di Moncalieri e la futura stazione Bengasi della linea di metropolitana M1. La ciclabile di corso Roma è già oggetto di studio e valutazioni nell' ambito del progetto "Assi ciclabili d'interesse metropolitano – iniziativa 20623A", redatto dalla Città Metropolitana di Torino

– Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità.
Il tratto di corso Roma connette il sistema ferroviario con il trasporto metropolitano, rafforzando una mobilità alternativa a quella veicolare, ed è collegato alla rete ciclabile esistente che collega Moncalieri con i territori limitrofi, da Nichelino a Torino lungo l' asse fluviale del Po.
L'asse di corso Roma è un asse nord-sud della lunghezza di circa 1Km densamente urbanizzato che collega il Comune di Moncalieri al Comune di Torino, raggiungendo Piazza Bengasi. A livello geometrico l'asse di Corso Roma si presenta con un profilo più regolare nella parte Nord, di più vecchia urbanizzazione, mentre a sud, la presenza di vecchi edifici produttivi e condomini più recenti, definiscono spazi pedonali meno regolari.
L'ampiezza dell'asse è generalmente di 20m (da muro a muro degli edifici) con la carreggiata veicolare a doppio senso di marcia avente una dimensione variabile, ma generalmente regolare e lineare di circa 9-9,5m. È presente la sosta su entrambi i lati della carreggiata. Sul lato est il profilo degli spazi pedonali è disomogeneo, con un camminamento regolare di circa 1,7m e frequenti slarghi o rientranze in prossimità di fermate del TPL, accessi carrai e intersezioni. A ovest il profilo del marciapiede è invece più regolare e rettilineo con un'ampiezza di circa 1,7m; sul lato ovest è presente un'alberata, con un distanziamento disomogeneo delle piante.
L'intervento è complementare all'intervento "2.8 Riqualificazione ciclabile Via Bosso e rifacimento passerella ciclopedonale su Corso Trieste" e consente i collegare la zona di Corso Trieste con il capolinea della Metropolitana M1 (nord) e la stazione ferroviaria di Moncalieri (sud) ove transitano le linee del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM).

2.10 Nuova ciclabile di Via Lombroso

Chieri

Gli interventi riguardano la zona di Via Monti, e mettono in relazione i percorsi urbani con quelli extraurbani, in modo che le reti ciclabili siano continue e favoriscano la mobilità per gli spostamenti sistematici (casa-lavoro, casa-scuola), quale modalità di spostamento alternativa all'uso degli altri mezzi di trasporto.
Attraverso l'analisi delle criticità e delle discontinuità della rete esistente, gli interventi riguardano la messa in sicurezza e la continuità sul territorio, sperimentando, in un primo momento, interventi che consentono tempi e costi più contenuti: corsie ciclabili e moderazione del traffico. Un possibile consolidamento infrastrutturale sarà effettuato in tempi successivi.

3	Realizzazione di infrastrutture tecnologiche abilitanti

Interventi per: sostenere lo sviluppo del cluster verso i canoni della Smart City.

3.1 - Fibra ottica - estensione MAN realizzata con il PTI "Porta sud Metropolitana" (Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2014) - Moncalieri capofila
Moncalieri – Nichelino – La Loggia - Trofarello
Il Programma Territoriale Integrato “Porta Sud Metropolitana” è stato promosso dai Comuni di Moncalieri, Nichelino, Trofarello e La Loggia allo scopo di realizzare una rete in fibra ottica, basata sul protocollo IP, con una soluzione conforme e aderente, per architettura e tipologia di apparati, a quanto indicato nel capitolo di gara SCR Piemonte (Gara 53-2014). Il progetto ha già consentito di collegare in fibra ottica spenta le sedi individuate dagli enti aderenti (edifici pubblici, scuole ed asili) con il centro stella ubicato presso i locali dell’ex Tribunale posto a Moncalieri in via Cavour 31. Appoggiandosi a questa preziosa infrastruttura sono stati implementati i collegamenti dati delle proprie sedi, è stata dispiegata la videosorveglianza ed il WIFI, oltre che il collegamento ad alta velocità di tutti gli edifici scolastici raggiunti dalla fibra, attraverso l’adesione al progetto “Riconnessioni”. L’emergenza sanitaria causata dal diffondersi del Covid19 ha evidenziato la strategicità di tale infrastruttura ed ha enfatizzato il bisogno di estenderla in ulteriori zone “critiche” delle città al fine di diffondere le tecnologie e favorire la riduzione del digital divide. A tale scopo per il Comune di Moncalieri e per gli altri sono state individuate alcune zone da raggiungere, poste nelle aree periferiche oggetto degli interventi di riqualificazione urbana.

3.2 – Wi-fi pubblico
Moncalieri (tutte le aree di intervento)
La Città di Moncalieri, in alcune zone ed edifici del proprio territorio, ha attivato una infrastruttura in fibra ottica ed installato access point che garantiscono l'idonea connettività per l'accesso gratuito alla rete Internet da parte di cittadini residenti e dei turisti. E’ possibile fruire della connettività attraverso un qualsiasi dispositivo tecnologico dotato di una scheda di rete WiFi, da parte di utenti in possesso di credenziali SPID o SBAM, quest'ultimo per consentire l'accesso anche ai minori autorizzati. Il progetto realizzato fino ad ora ha permesso di coprire le aree a servizio del Centro Storico. Con il presente intervento, al fine di migliorare l'erogazione di connettività gratuita sul territorio, nella prospettiva di eliminazione progressiva del divario informatico, si intende dotare della connettività libera e non protetta ulteriori zone della città, aumentando le possibilità di poter navigare su internet. Le aree oggetto di ampliamento sono le zone investite dagli altri interventi di riqualificazione urbana, in particolare: Borgo San Pietro, Borgata Santa Maria e Borgo Mercato e Borgo Navile.

3.3 – Wi-fi pubblico
Chieri
La Città di Chieri, in alcune zone ed edifici del proprio territorio, ha attivato una infrastruttura in fibra ottica ed installato access point che garantiscono l'idonea connettività per l'accesso gratuito

alla rete Internet da parte di cittadini residenti e dei turisti.
Con il presente intervento, al fine di migliorare l'erogazione di connettività gratuita sul territorio, nella prospettiva di eliminazione progressiva del divario informatico, si intende dotare della connettività libera e non protetta ulteriori zone della città, aumentando le possibilità di poter navigare su internet.

3.4 – Estensione sistemi di videosorveglianza

Chieri

Il sistema di videosorveglianza rappresenta per il Comune di Chieri un punto fermo per la prevenzione del degrado socio ambientale del territorio ed il contrasto delle attività illecite, in cui il posizionamento di telecamere rappresenta sicuramente uno strumento di tutela dei cittadini efficace e mirato.
La Città di Chieri si è dotata di una infrastruttura di proprietà per il monitoraggio e la sicurezza con una gestione degli apparati in Cloud atta a migliorare l'efficienza delle tecnologie operative della comunicazione e la riduzione dei costi per aggiornamento e conduzione, oltre che permettere una scalabilità del carico del sistema. Il sistema di sorveglianza in via preferenziale interagisce e/o si interfaccia utilizzando le infrastrutture di banda larga (fibra ottica) realizzate sul territorio comunale.
Con il presente progetto si intende incrementare il numero di postazioni, in particolare nelle aree oggetto dei lavori di riqualificazione, ancora sprovviste o che necessitano di un maggior presidio; l'intervento si estenderebbe quindi nella zona di via Monti e piazzale Quarini in coerenza con la riqualificazione dell'intera area.

3.5 – Estensione sistemi di videosorveglianza

Moncalieri (tutte le aree di intervento)

Il sistema di videosorveglianza rappresenta per il Comune di Moncalieri un punto fermo per la prevenzione del degrado socio ambientale del territorio ed il contrasto delle attività illecite, in cui il posizionamento di telecamere rappresenta sicuramente uno strumento di tutela dei cittadini efficace e mirato.
La Città di Moncalieri si è dotata di una infrastruttura di proprietà per il monitoraggio e la sicurezza con una gestione degli apparati in Cloud atta a migliorare l'efficienza delle tecnologie operative della comunicazione e la riduzione dei costi per aggiornamento e conduzione, oltre che permettere una scalabità del carico del sistema. Il sistema di sorveglianza in via preferenziale interagisce e/o si interfaccia utilizzando le infrastrutture di banda larga (fibra ottica) realizzate sul territorio comunale.
Nel 2018 si è avviato un dispiegamento delle infrastrutture di videosorveglianza in postazioni sensibili presenti nel territorio di Moncalieri, sviluppate in un tavolo di lavoro tra gli uffici tecnici e le forze di polizia locale. Il sistema denominato "Moncalieri SiCura", scalabile, ha la capacità di incrementare le proprie prestazioni con coerenza e compattezza, data l'integrazione tra le architetture software e/o hardware che costituiscono il sistema iniziale di progetto.
Con il presente progetto si intende incrementare il numero di postazioni, in particolare nelle aree oggetto dei lavori di riqualificazione, ancora sprovviste o che necessitano di un maggior presidio. Per postazione si intende tutto quanto necessario per garantire l'integrazione della connettività (apparati, cassetti ottici, switch, ecc), il posizionamento di più apparecchiature su palo esistente su palo di nuova installazione, cavidotti e pozzetti per la distribuzione infrastruttura, cavistica di connessione.

3.6 – Sistemi di monitoraggio ambientale per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la gestione delle emergenze - Moncalieri capofila
Moncalieri – La Loggia
L'obiettivo primario degli enti coinvolti (Moncalieri e La Loggia), è la realizzazione di una piattaforma che permetta il monitoraggio ed il controllo automatico dei sottopassi, se allagati, la visione in real time della situazione sui principali corsi d'acqua che nell'ultimo ventennio sono stati causa di alluvione del territorio: fiume Po, fiume Chisola e fiume Sangone. Collegati alla piattaforma i dispositivi installati in remoto: telecamere, semafori, sensore di livello per controllo allagamento, barriere stradali ecc., in modo che gli operatori di settore possono agire per monitoraggi, attivazioni e allerte. Il progetto prevede la realizzazione di n.8 postazioni di visione remota nei punti già predefiniti dal Piano di emergenza della Protezione Civile (definiti stazioni di monitoraggio e/o stazioni idrometriche). Una seconda fase prevede il posizionamento di sensori di livello nei sottopassi, che opportunamente installati, in presenza di predeterminate situazioni attiveranno automaticamente barriere e/o semafori esistenti, necessari a garantire lo stop al passaggio di pedoni e veicoli nel tratto monitorato. Attualmente gli stessi sono attivabili solo in loco da un operatore preposto. L'ultima fase per la completa realizzazione del sistema di monitoraggio prevede la sua migrazione in cloud, facendo confluire tutta la gestione nel sistema di elaborazione centralizzato già esistente per la videosorveglianza cittadina del territorio per il Comune di Moncalieri.

4	**Interventi e azioni per favorire la diffusione delle nuove forme di didattica e prevenire l'abbandono scolastico**

Interventi per: adeguare le istituzioni scolastiche alle nuove sfide

4.1 – Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi
Moncalieri (tutte le aree di intervento)
L'obiettivo primario dell’ente è la realizzazione di aule multimediali d’avanguardia al fine di garantire l’esigenza di carattere formativo all'interno di ciascun plesso delle scuole di proprietà, assunta a seguito dell’emergenza sanitaria, che ha imposto alle organizzazioni scolastiche nuove modalità di erogazione della didattica. Il progetto prevede la realizzazione di aule con due diversi modelli di allestimento tecnologico: uno funzionale ed uno interattivo. Il primo, per le classi terze medie, prevede oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, l’installazione di una telecamera PTZ a parete (sistema video auto-tracking), due microfoni indossabili/orientabili senza fili ed una diffusione in sala da parete. Il secondo invece, per un'aula ad uso comune di ogni asili nido e scuola materna, oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, prevede un televisore interattivo collegato ad un pc gestionale dedicato che permetta di poter operare come se fosse un tablet di grandi dimensioni.

4.2 – Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi

Chieri

L'obiettivo primario dell'ente è la realizzazione di aule multimediali d'avanguardia al fine di garantire l'esigenza di carattere formativo all'interno di ciascun plesso delle scuole di proprietà, assunta a seguito dell'emergenza sanitaria, che ha imposto alle organizzazioni scolastiche nuove modalità di erogazione della didattica.

Il progetto prevede la realizzazione di aule con due diversi modelli di allestimento tecnologico: uno funzionale ed uno interattivo.

Il primo, per le classi terze medie, prevede oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, l'installazione di una telecamera PTZ a parete (sistema video auto-tracking), due microfoni indossabili/orientabili senza fili ed una diffusione in sala da parete. Il secondo invece, per un'aula ad uso comune di ogni asili nido e scuola materna, oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, prevede un televisore interattivo collegato ad un pc gestionale dedicato che permetta di poter operare come se fosse un tablet di grandi dimensioni. Per le rimanenti aule delle scuole secondarie, e per le aule delle scuole primarie, si prevede la trasformazione di tutte le aule dotandole di un telecamera con tecnologia PTZ, sistema di amplificazione e microfoni (uno per il docente, ed uno a disposizione degli studenti in presenza, cosìda permettere agli studenti in remoto di poter ascoltare anche gli interventi dei compagni in aula).

4.3 –Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"

Moncalieri

L'intervento riguarda la riqualificazione delle aree esterne di pertinenza di tre istituti scolastici del territorio, potenziandole come spazi didattici outdoor.

L'educazione all'aperto, o outdoor education (OE), si connota come una strategia educativa, vasta e versatile, basata sulla pedagogia attiva e sull'apprendimento esperienziale; è determinata dal principio di applicarsi all'ambiente esterno e naturale. L'OE può essere utilizzata in molteplici itinerari educativi idonei ad approfondire, ampliare, dettagliare quanto viene svolto in sezione.

Nell'attuale società tecnologico-digitale, tra le altre cose, appare di vitale importanza mantenere nei bambini il sentimento di affinità che li lega alla natura, la biofilia, per un'educazione al rispetto dell'ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che i futuri uomini possano vedere la natura non solo come risorsa da sfruttare, ma come la propria casa.

L'ambiente esterno diventa parte della quotidianità, deve essere vissuto dal bambino come ambito educativo a forti connotati sociali, cognitivi, senso-motori ed emotivi.

Gli istituti scolastici interessati sono:

1) Scuola statale dell' infanzia RODARI, sita in via SALUZZO n. 6 (frazione S. Maria): si prevede la posa di nuova pavimentazione antitrauma colorata per una superficie di circa 100 mq, mantenedo la stessa posizione e forma dell' area esistente. La recinzione sarà sostituita con una rete tipo orsogrill metallica.

2) Asilo nido L' AQUILONE, sita in strada MONGINA n. 11 (frazione S. Maria): si prevede la rimozione della pergola e la realizzazione di una nuova area giochi con pavimentazione antitrauma colorata, per una superficie di circa 60 mq (10m x 6m).

3) Scuola statale dell' infanzia JOAN MIRO', sita in via TETTI PIATTI n. 109 (B.ta Tagliaferro): si prevede la rimozione della piastra esistente e la realizzazione di una nuova piastra in pavimentazione antitrauma colorata di circa 60 mq (12m x 4m).

4.4 –Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"

Nichelino

L’intervento riguarda la riqualificazione delle aree esterne di pertinenza di tre istituti scolastici del territorio, potenziandole come spazi didattici outdoor.
L’educazione all’aperto, o outdoor education (OE), si connota come una strategia educativa, vasta e versatile, basata sulla pedagogia attiva e sull’apprendimento esperienziale; è determinata dal principio di applicarsi all’ambiente esterno e naturale.
L’OE può essere utilizzata in molteplici itinerari educativi idonei ad approfondire, ampliare, dettagliare quanto viene svolto al chiuso, in sezione.
Nell’attuale società tecnologico-digitale, tra le altre cose, appare di vitale importanza mantenere nei bambini il sentimento di affinità che li lega alla natura, la biofilia, per un’educazione al rispetto dell’ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che i futuri uomini possano vedere la natura non solo come risorsa da sfruttare, ma come la propria casa.
L’ambiente esterno diventa parte della quotidianità, deve essere vissuto dal bambino come ambito educativo a forti connotati sociali, cognitivi, senso-motori ed emotivi.
Gli istituti scolastici interessati sono il nido, la scuola dell'infanzia “Collodi” e la scuola primaria “Gramsci” site in via Cacciatori.

4.5 –Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"

Chieri

L’intervento riguarda la riqualificazione delle aree esterne di pertinenza di quattro istituti scolastici del territorio, potenziandole come spazi didattici outdoor.
L’educazione all’aperto, o outdoor education (OE), si connota come una strategia educativa, vasta e versatile, basata sulla pedagogia attiva e sull’apprendimento esperienziale; è determinata dal principio di applicarsi all’ambiente esterno e naturale.
L’OE può essere utilizzata in molteplici itinerari educativi idonei ad approfondire, ampliare, dettagliare quanto viene svolto al chiuso, in sezione.
Nell’attuale società tecnologico-digitale, tra le altre cose, appare di vitale importanza mantenere nei bambini il sentimento di affinità che li lega alla natura, la biofilia, per un’educazione al rispetto dell’ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che i futuri uomini possano vedere la natura non solo come risorsa da sfruttare, ma come la propria casa.
L’ambiente esterno diventa parte della quotidianità, deve essere vissuto dal bambino come ambito educativo a forti connotati sociali, cognitivi, senso-motori ed emotivi.
Gli istituti scolastici interessati sono:
1) Scuola secondaria di I grado **LEVI** – Piazza Pellico 2
2) Scuola primaria e dell'infanzia di BORGO VENEZIA– Via Polesine / Via Bersezio
3) Scuola secondaria di I grado QUARINI – Via Monti
4) Asilo Nido **CUCCIOLO** - Via F. Turati 3

4.6 –Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"

Beinasco

L’intervento riguarda la riqualificazione delle aree esterne di pertinenza di due istituti scolastici del territorio, potenziandole come spazi didattici outdoor.
L’educazione all’aperto, o outdoor education (OE), si connota come una strategia educativa, vasta e versatile, basata sulla pedagogia attiva e sull’apprendimento esperienziale; è determinata dal principio di applicarsi all’ambiente esterno e naturale.

L’OE può essere utilizzata in molteplici itinerari educativi idonei ad approfondire, ampliare, dettagliare quanto viene svolto al chiuso, in sezione.
Nell’attuale società tecnologico-digitale, tra le altre cose, appare di vitale importanza mantenere nei bambini il sentimento di affinità che li lega alla natura, la biofilia, per un’educazione al rispetto dell’ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che i futuri uomini possano vedere la natura non solo come risorsa da sfruttare, ma come la propria casa.
L’ambiente esterno diventa parte della quotidianità, deve essere vissuto dal bambino come ambito educativo a forti connotati sociali, cognitivi, senso-motori ed emotivi.
Gli istituti scolastici interessati sono:
1) Scuola Vivaldi e scuola Gatti
2) Scuola A. Mei

4.7 – Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi

Trofarello

L'obiettivo primario dell’ente è la realizzazione di aule multimediali d’avanguardia al fine di garantire l’esigenza di carattere formativo all'interno di ciascun plesso delle scuole di proprietà, assunta a seguito dell’emergenza sanitaria, che ha imposto alle organizzazioni scolastiche nuove modalità di erogazione della didattica.
Il progetto prevede la realizzazione di aule con due diversi modelli di allestimento tecnologico: uno funzionale ed uno interattivo.
Il primo, per le classi terze medie, prevede oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, l’installazione di una telecamera PTZ a parete (sistema video auto-tracking), due microfoni indossabili/orientabili senza fili ed una diffusione in sala da parete. Il secondo invece, per un'aula ad uso comune di ogni asili nido e scuola materna, oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, prevede un televisore interattivo collegato ad un pc gestionale dedicato che permetta di poter operare come se fosse un tablet di grandi dimensioni.

4.8 – Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi

La Loggia

L'obiettivo primario dell’ente è la realizzazione di aule multimediali d’avanguardia al fine di garantire l’esigenza di carattere formativo all'interno di ciascun plesso delle scuole di proprietà, assunta a seguito dell’emergenza sanitaria, che ha imposto alle organizzazioni scolastiche nuove modalità di erogazione della didattica.
Il progetto prevede la realizzazione di aule con due diversi modelli di allestimento tecnologico: uno funzionale ed uno interattivo.
Il primo, per le classi terze medie, prevede oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, l’installazione di una telecamera PTZ a parete (sistema video auto-tracking), due microfoni indossabili/orientabili senza fili ed una diffusione in sala da parete. Il secondo invece, per un'aula ad uso comune di ogni asili nido e scuola materna, oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, prevede un televisore interattivo collegato ad un pc gestionale dedicato che permetta di poter operare come se fosse un tablet di grandi dimensioni.

4.9 – Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi

Piobesi Torinese

L'obiettivo primario dell’ente è la realizzazione di aule multimediali d’avanguardia al fine di

garantire l’esigenza di carattere formativo all'interno di ciascun plesso delle scuole di proprietà, assunta a seguito dell’emergenza sanitaria, che ha imposto alle organizzazioni scolastiche nuove modalità di erogazione della didattica.
Il progetto prevede la realizzazione di aule con due diversi modelli di allestimento tecnologico: uno funzionale ed uno interattivo.
Il primo, per le classi terze medie, prevede oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, l’installazione di una telecamera PTZ a parete (sistema video auto-tracking), due microfoni indossabili/orientabili senza fili ed una diffusione in sala da parete. Il secondo invece, per un'aula ad uso comune di ogni asili nido e scuola materna, oltre ai lavori cablaggio rete ed elettrico di alimentazione, prevede un televisore interattivo collegato ad un pc gestionale dedicato che permetta di poter operare come se fosse un tablet di grandi dimensioni.

5	**Interventi e azioni per favorire la diffusione e l'incremento delle competenze digitali e di accompagnamento alla cittadinanza attiva**

Interventi per: favorire i percorsi di inclusione e l’attivazione di nuove forme di welfare

5.1 – SUPerDigit - Sportello Unico per la Digitalizzazione di cittadini ed imprese
Moncalieri
Il progetto Moncalieri Digital si pone come obiettivo il supporto ai cittadini con particolari difficoltà in ambito digitale, al fine di garantire parità di accesso ai servizi pubblici e ai diritti, contribuendo a ridurre il fenomeno del digital divide in particolare per i seguenti cittadini: giovani, anziani, fasce deboli, (cittadini con difficoltà linguistiche, fragilità sociali, categorie protette), cittadini non alfabetizzati digitalmente, cittadini adulti (professionisti, commercianti…) che non utilizzano abitualmente strumenti digitali e non conoscono le opportunità pubblicate in rete. Le iniziative previste sono: 1. attivazione di una chiamata per reclutare 4 giovani “supporter” (disoccupati tra i 18 e i 35 anni) con i quali realizzare una serie di iniziative ed eventi finalizzati alla diffusione della cultura digitale. 2. somministrazione di una Digital Survey ad un campione di cittadini per raccogliere elementi concreti su cosa i moncalieresi sanno delle potenzialità del digitale e quali sono i loro bisogni. 3. realizzazione di campagna comunicativa sul territorio per la promozione delle azioni progettuali. 4. realizzazione tutorial e video pillole informative e formative da veicolare attraverso siti e social. 5. attivazione di uno sportello “AMICO DIGITALE” quale servizio di supporto e consulenza individuale su appuntamento per circa 20 ore settimanali per affiancare l’utenza in difficoltà nell’accesso ai servizi online principalmente della Città di Moncalieri ma anche di tutti quei servizi che consentono l’accesso ai diritti di base come l’agenda elettronica dell’anagrafe, SPID, DIDonline del Centro Impiego, account e-mail, login Agenzie per il Lavoro, accesso a SistemaPiemonte, Inps). 6. Allestimento di help desk diffusi sul territorio 7. Workshop informativi e formativi a piccoli gruppi nei quartieri sul tema dei servizi digitali anche in collaborazione con altri soggetti territoriali al fine di stimolare processi di alfabetizzazione digitale. 8. Eventi “Digital AperiTalk” incontri informali con interviste a esperti del mondo digitale con aperitivo.

5.2 - Progetto www.tutticonnessi.it (Sostegno alla Scuola + Riutilizzo e sostenibilità + Solidarietà sociale)

Moncalieri

L’emergenza COVID19, che ha imposto un ricorso massivo alla didattica a distanza, e l’evoluzione delle tecnologie applicate alla didattica rischiano di incrementare il divario socioculturale tra chi ha maggiore accesso agli strumenti informatici e chi invece ne è sprovvisto o ha maggiori difficoltà di approccio. L’amministrazione comunale ha reperito fondi finalizzati all’acquisto di dispositivi informatici portatili per le scuole, per tutelare il diritto allo studio costituzionalmente garantito e limitare il divario, maggiormente sentito nelle aree di periferia, d’intesa con le istituzioni scolastiche.
I quattro istituti comprensivi del territorio di Moncalieri hanno collaborato al progetto e sostengono l’attività proposta.

5.3 Servizio di educativa territoriale per accompagnamento alla cittadinanza attiva

Chieri

Le finalità delle azioni che si dovranno realizzare devono essere orientate verso un servizio “a bassa soglia” che dovrà contribuire:
a creare dialogo e compartecipazione fra le risorse e le potenzialità del territorio;
a promuovere uno spazio d’interazione tra soggetti diversi della stessa comunità territoriale che desiderano lavorare in un’ottica di progettazione, consultazione e confronto, ponendo al centro la “prevenzione del disagio e la promozione del ben-essere” per tutti,
a contrastare le tensioni latenti legate alla precarietà dell’equilibrio tra le varie etnie nel tentativo di favorire una maggiore visibilità dei bisogni sia degli stranieri che dei cittadini chieresi in relazione alla presenza straniera
Tale servizio sarà attivato nelle zone della città in cui i problemi si manifestano quotidianamente, nell’intento di avviare percorsi in cui ritessere legami e perseguire beni comuni come la salute, la sicurezza, la dignità, partendo dal presupposto che riqualificare un quartiere significa anche investire sulle risorse umane, economiche e culturali presenti nel territorio, valorizzandole al massimo e migliorando il benessere delle persone che vi abitano.
Tra gli obiettivi vi è il miglioramento da parte di famiglie e ragazzi l’utilizzo dei servizi istituzionali, di comune, Consorzio per i Servizi Socio Assistenziali ed Asl, facilitando l’invio e la presa in carico, attraverso un accompagnamento mirato.

5.4 Sostegno per l'attivazione di associazioni di quartiere

Chieri

L'obiettivo principale di questo progetto è quello di contribuire a rafforzare il rapporto di fiducia tra amministrazione pubblica e cittadini, aumentando il cosiddetto "capitale sociale" di un quartiere periferico di edilizia sociale, valorizzando anche alcune potenziali risorse (come quelle interculturali e giovanili) che oggi sono percepite dalla maggior parte dei cittadini solo come problemi, migliorandone la “qualità della vita”.
Per invertire il processo che ha isolato sempre più il quartiere, occorre: individuare e *potenziare al massimo le risorse disponibili, rafforzando negli abitanti una capacità di attivazione* che ribalti l’atteggiamento passivo verso il degrado del proprio habitat, favorisca l’appartenenza e la volontà di avere cura delle opere realizzate con il proprio contributo; *mantenere una visione “integrata”* delle strutture e delle risorse (grande quantità di aree verdi, forte senso di appartenenza al quartiere,

diffuse forme di solidarietà sociale), e delle carenze di chi ci vive, trovando soluzioni che rispondano contemporaneamente al degrado e al disagio sociale; ricordare che la riqualificazione non solo fisica ma anche sociale del quartiere, è un processo che deve passare attraverso un percorso a tappe, che preveda momenti di *consultazione pubblica* e costruzione di un *tavolo sociale* (gruppo misto di lavoro) al quale coinvolgere tutti i soggetti interessati.

5.5 Laboratorio di comunità: promozione della salute e qualità della vita

Nichelino

Il progetto proposto parte dalle politiche pubbliche e dai servizi già attivi sul territorio, con l'obiettivo di sistematizzare e implementare le pratiche già avviate, utilizzando l'opportunità offerta dal Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare per attuare opere di recupero degli alloggi di risulta e attuare una rifunzionalizzazione di aree e spazi pubblici nel quartiere "Boschetto".
Da realizzarsi nei locali di via Pracavallo 42, 44 e 46, con spazi allestiti per favorire l'accoglienza e la relazione. Il progetto sarà sviluppato in collaborazione con l'ASLTO5, il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale (C.I.S.A. 12) e con enti del terzo settore, e prevederà i seguenti servizi:
1) "Reti di prossimità…a un metro di distanza" (gestito in collaborazione con enti del terzo settore che prevede un servizio di custode sociale (operatori sociali specializzati dedicati al supporto dei cittadini fragili: ascolto e orientamento ai servizi della città, aiuto nel disbrigo di pratiche) e attività e corsi, in piccoli gruppi, di educazione finanziaria, educazione digitale, educazione alimentare, animazione per bambini e ragazzi.
2) un "Drop In", spazio a bassa soglia per l'accoglienza di persone dipendenti da sostanze, gestito dall'ASLTO 5.

5.6 - Servizi di accompagnamento all'Abitare (2022>2026)

Moncalieri – (tutte le aree di intervento)

L'abitare costituisce un fattore di benessere personale e sociale per l'intera comunità. Il graduale impoverimento delle famiglie degli ultimi anni ha determinato un aumento dei bisogni economici e abitativi dei nuclei residenti a Moncalieri. Queste vulnerabilità, se non supportate, si trasformano in situazioni di disagio sociale.
L'amministrazione, attraverso l'ufficio casa, offre dei percorsi di accompagnamento, con le seguenti finalità:
1. Sostenere i nuclei/i singoli nel percorso di uscita dall'accoglienza in housing (c.d. fase di sgancio), favorendo l'inserimento abitativo nel mercato privato.
2. Sostenere le famiglie nella gestione dei minori, sperimentando servizi collaborativi e di sostegno nel quadro di ripresa delle attività scolastiche e contrastando la povertà minorile;
3. Supportare i nuclei ospiti in materia di ricerca attiva del lavoro, per contrastare la situazione di marginalità inasprita durante l'emergenza Covid-19;
4. Consolidare e ampliare la rete di relazioni con la comunità locale (associazioni, soggetti del privato sociale, enti locali).

6	**Interventi per la realizzazione e la riqualificazione degli spazi di aggregazione e dei beni architettonici dei quartieri coinvolti**

Interventi per: realizzare infrastrutture finalizzate a migliorare la coesione sociale

6.1 Centro Polifunzionale Outdoor (Riqualificazione Piazza D'Alleo)
Moncalieri (Santa Maria)
L'intervento riguarda la riqualificazione e rifunzionalizzazione di Piazza D'Alleo sita in Borgata S.Maria, porzione di città racchiusa tra il Torrente Chisola, Regione Carpice ed il Comune di Nichelino, connotata da un tessuto urbano degradato e da un tessuto sociale storicamente problematico e conflittuale. L'area è compresa tra Via Saluzzo e Via Santa Maria, in prossimità del campo da rugby "Glauco Giacomelli" (intervento 6.2), del complesso ERP di Via Santa Maria 78/80/82 (intervento 1.8) ed è prospiciente al Centro Polifunzionale "Don Piergiorgio Ferreri", intervento baricentrico nella prima fase di riqualificazione della borgata avvenuta a partire dalla fine degli Anni '90 con l'omonimo P.R.U., oggi unanimemente riconosciuto quale cuore pulsante della borgata. L'intervento intende riqualificare e migliorare la Piazza D'Alleo, intesa come luogo di ritrovo ludico, motorio e culturale, potenziando la possibilità di renderla fruibile per feste di borgata, attività e manifestazioni culturali. Si prevede: 1) la riqualificazione dello spazio verde esistente e del sistema di irrigazione; 2) la realizzazione di una nuova pavimentazione; 3) la predisposizione di nuove forniture impiantistiche per permettere la realizzazione outdoor di attività di pubblico spettacolo, proiezioni, feste di piazza rionali, dibattiti, mostre, ora normalmente ospitate all'interno del Centro Polifunzionale "Don Piergiorgio Ferreri"; 4) la realizzazione di un nuovo blocco servizi igienici esterni lato via Saluzzo; 5) la realizzazione delle infrastrutture necessarie al pubblico spettacolo in modo da rispettare la normativa relativa ai locali di pubblico spettacolo prevista dal TULPS.

6.2 - Riqualificazione impianti sportivi Santa Maria (rugby)
Moncalieri – Santa Maria
L'intervento ha ad oggetto la riqualificazioni degli impianti sportivi della borgata Santa Maria, con particolare riferimento all'ambito sportivo "Rugby". Il progetto tende a implementare e adeguare l'impianto esistente per la pratica del Rugby anche a fini agonistici oltre a riqualificare l'impiantistica sportiva consentendo alla cittadinanza una maggior fruizione dell'attività motoria, ludica, sociale e di intrattenimento attraverso: 1. l'adeguamento del campo principale omologato per partite di serie A, con nuova segnaletica, tabelloni segnapunti, modifica dell'attuale tribuna e ampliamento dei posti (fino al raggiungimento dei 500 posti). 2. l'adeguamento dell'illuminazione generale dell'impianto sportivo e la realizzazione dell'illuminazione del campo di allenamento; 3. la realizzazione di nuovi spogliatoi; 4. la manutenzione straordinaria del prefabbricato esistente uso spogliatoio e del basso fabbricato in muratura per utilizzi necessari quali sala stampa, sala riunioni, servizi igienici anche aperti al pubblico;

5. la realizzazione di una copertura pressostatica dove poter eseguire attività preparatoria, di allenamento e potenziamento atletico al coperto, da rendere accessibile anche al plesso scolastico limitrofo (aprendo anche in orari mattutini) nonché alla cittadinanza in generale
6. la realizzazione di una club house.
L'intervento si connota per essere il risultato di una progettazione compartecipata con la concessionaria dell'impianto sportivo ASD Moncalieri Rugby.

6.3 Riqualificazione Parco Lungo Po Abellonio

Moncalieri (Centro Abellonio)

L'intervento riguarda la riqualificazione del Parco di Lungo Po Abellonio, a seguito dei prossimi interventi dell'AIPO per la messa in sicurezza dell'argine (intervento 2.6 Nuovo argine in Parco Lungo Po Abellonio), che ne modificheranno la topografia.
L'area è compresa tra il Fiume Po a nord, il Ponte dei Cavalieri Templari a ovest, Via Lungo Po Abellonio a sud e l'imbarcadero sul fiume a nord est. A sud sorge anche il complesso ERP di Via Lungo Po Abellonio, 6 palazzine risalenti agli Anni '30 del Novecento, primo insediamento di edilizia sociale a Moncalieri.
Si tratta di una porzione di paesaggio fluviale interessante e piacevole, adagiata lungo la sponda del fiume, ombreggiata da esemplari di alberi di diverse varietà: aceri, liquidambar, abete rosso, pioppi, ecc. di diversa dimensione e portamento che contribuiscono con una bella ombra nella stagione calda.
Il progetto tiene conto delle attuali attività di svago e ricreative, di quelle temporanee (come ad esempio la rievocazione storica, che porta in quel luogo la magia della storia della Città) e che richiedono ampi spazi per la loro realizzazione e gestione, e dell'implementazione e miglioramento delle attività future nel parco (attrezzi per la ginnastica dolce, fitness per adulti, calistenics per gli sportivi, giochi accessibili per tutti e per tutte le età).

6.4 Riqualificazione aree esterne comprese tra Via Cacciatori e Via Pracavallo

Nichelino

Emerge la necessità di intervenire sul quartiere Boschetto con un progetto sistematico di riqualificazione che preveda degli interventi puntuali sulle principali aree di relazione (piazza Pertini), dell'aree pedonale o a traffico limitato di fronte ai complessi scolastici esistenti (Scuola Elementare A. Gramsci di Via Cacciatori 21/12, Scuola Materna C. Collodi di Via Cacciatori 21/6 ed Asilo Nido di Via Cacciatori 21/2) e degli interventi sulla viabilità, sui percorsi ciclo/pedonali esistenti (Ciclopista Stupinigi-Vallere) e poco riconoscibili. Per un intervento sistematico in grado di attivare un miglioramento dell'immagine urbana del quartiere che lo connoti con un disegno di qualità immediatamente percepibile.
Grande punto di forza del quartiere Boschetto è la posizione privilegiata all'accesso dell'area verde del Boschetto lungo la sponda destra del Torrente Sangone, occorre attivare un processo di valorizzazione della già esistente connessione con il vicino parco del Boschetto.
Gli obiettivi della proposta di riqualificazione sono:
Ripensare le strade e le piazze del quartiere come luoghi di interazione sociale, vitalità e ritrovo, restituendo uno spazio urbano di qualità alla vita pubblica.
Incrementare la sicurezza di cittadini, pedoni, ciclisti attraverso interventi di pedonalizzazione e di moderazione del traffico, con particolare attenzione ai bambini, agli anziani e alle persone diversamente abili.
Riconvertire gli spazi pubblici esistenti grazie a interventi di arredo e decoro urbano a basso costo ma grande impatto, prima di intervenire con sistemazioni strutturali.

L’attivazione di spazi pubblici sottoutilizzati o non attrezzati attraverso l’arredo, l’abbellimento, l’inserimento di nuove funzioni con lo scopo di incentivare la socialità e la promozione di attività culturali e aggregative che possano dare valore e vita a quello spazio.
La proposta progettuale mira ad una riqualificazione complessiva dell’area del quartiere Boschetto, attraverso un insieme sistematico di interventi su diversi punti che possono essere così riassunti:
Nel dettaglio l’intervento 6.4 “Riqualificazione aree esterne comprese tra Via Cacciatori e Via Pracavallo” prevede:
- la riqualificazione di Piazza Pertini
- la sistemazione dell’area tra le scuole Gramsci e Collodi con la realizzazione di una “Piazza Scolastica”
- la riqualificazione della piazzetta antistante l’Asilo Nido Cacciatori

6.5 Sistemazione aree esterne Centro Malinteso e realizzazione parco skating

Beinasco

Il quartiere di Borgo Melano si trova ad ovest di Beinasco, diviso fisicamente e “psicologicamente” dal centro, dal torrente Sangone e dalla provinciale che attraversa Beinasco in direzione di Orbassano, operando un sovraccarico di impatto trasportistico. Si tratta di un quartiere residenziale con pochi servizi: una scuola materna, un piccolo campo da calcio, una palestra e un centro di incontro.
L’intervento prevede la realizzazione, presso il giardino di competenza del centro d’incontro attiguo alla palestra, di un palco fisso, di un magazzino, di un’area di ristorazione, con la predisposizione di tutti i relativi servizi elettrici e idraulici necessari.
Questo giardino è parte integrante del centro ed è recintato. Otterremo così un luogo protetto che permetterebbe, attraverso una gestione e organizzazione molto più semplificata e strutturata, numerose azioni e proposte musicali, artistiche, ludiche ma, soprattutto, aggregative e inclusive nei confronti di un quartiere, rispetto il quale è importante promuovere e sviluppare un senso di appartenenza.
Inoltre di fronte all’entrata del centro d’incontro verrà creata una pista per skateboard, più volte richiesta dai giovani, non presente in nessuna area del nostro Comune. Anche questo importante strumento aggregativo, integrato con le altre strutture attigue, permetterà lo sviluppo del coinvolgimento dei giovani del nostro Comune.

6.6 Riqualificazione area verde e sportiva Via Monti

Chieri

L’intervento di riqualificazione dell’area verde e sportiva del fabbricato di Via Monti prevede alcune opere di rifacimento del verde esistente, riorganizzazione degli accessi e dei percorsi, rifacimento del campo sportivo, realizzazione area gioco bimbi, area fitness, spazi attrezzati per attività conviviali.
L’obiettivo dell’intervento è quello di riqualificare l’area al piano terra e renderla aperta al quartiere permettendo la sua “restituzione” alla cittadinanza.
Insieme alle nuove funzioni al piano terra dell’immobile, questi interventi permetteranno di rendere l’intero complesso di Via Monti uno spazio aperto e di inclusione che possa mettere in relazione gli abitanti del fabbricato con gli abitanti del resto del quartiere, evitando e riducendo fenomeni di esclusione sociale e degrado.
La parte destinata a verde è in un buono stato di manutenzione, ma tutto il resto degli spazi invece risulta molto degradato. Il campo da calcio è inutilizzabile per via del rivestimento rovinato.

Vi è un problema di mancanza di organizzazione nello smaltimento dei rifiuti, con conseguente accumulo di rifiuti e inutilizzo dei bidoni a disposizione.
Le opere previste sono:

- Realizzazione nuovi percorsi pedonali interni e di parcheggio delle auto
- Ridefinizione area verde e allestimento con nuovi arredi
- Realizzazione area gioco bimbi e area fitness
- Rifacimento campetto sportivo
- Realizzazione area cani
- Realizzazione zona per “isola ecologica”
- Nuovo sistema di illuminazione a led
- Punto ricarica e-bike
- Pista ciclabile su sede stradale

7	**Interventi per la realizzazione e la riqualificazione della dotazione infrastrutturale dei quartieri coinvolti**

Interventi per: migliorare la qualità della vita attraverso la rigenerazione e riaualificazione degli spazi pubblici

7.1 - Mitigazione impatto visivo e acustico ferrovia in via Pasubio - RFI

Moncalieri (Pasubio)

L’area risulta essere coperta dalla barriera antirumore identificata con il codice CI 001156054 prevista al 7° anno del “Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore” di RFI; tale barriera rientra tra gli interventi approvati dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni che, con l’Intesa sancita nella seduta del 01/07/2004, si è espressa sulla totalità delle proposte di intervento, seppur sia stato finanziato solo lo stralcio relativo ai primi quattro anni.
RFI, gestore della tratta in questione, potrà quindi legittimamente procedere con le attività di progettazione e costruzione degli interventi previsti in annualità successive al primo quadriennio, quale la citata barriera, solo a valle dell’approvazione di finanziamento degli stessi da parte del Ministero dell’Ambiente sentita la Conferenza Unificata.
La realizzazione del presente intervento di mitigazione acustica, nel tratto ferroviario dal km.10750 al km.11548 sul lato prospicente gli edifici ERP siti in via Pasubio a Moncalieri, conta la posa di circa 4.000mq di barriera antirumore (circa 800 metri lineari con altezza media di 5 metri) che dovrà tenere conto di quanto indicato nel Capitolato Generale Tecnico delle opere civile parte II - sezione 14 - Barriere Antirumore che RFI ha predisposto. Si procederà inoltre con la sistemazione delle scarpate del corpo stradale interessate dai lavori di realizzazione delle barriere stesse con idoneo inerbimento che impedisca la rigenerazione della vegetazione spontanea senza necessità di sfalcio o di irrigazione, e con eventuale inserimento di piantumazioni, nel rispetto di quanto previsto nel DPR n. 753/80.

7.3 - Manutenzione straordinaria delle dotazioni infrastrutturali – Lungo Po Abellonio

Moncalieri – Lungo Po Abellonio

L’intervento riguarda la manutenzione straordinaria del sedime di Lungo Po Abellonio, nel tratto che costeggia l’ omonimo parco (oggetto dell’ intervento 6.7).

7.3 - Manutenzione straordinaria delle dotazioni infrastrutturali – Lungo Po Abellonio
Lungo Po Abellonio congiunge via Garibaldi, nei pressi del ponte storico denominato “Ponte dei Cavalieri Templari”, e il parcheggio Multipiano di strada Torino, da cui si può accedere direttamente in via Alfieri e in Piazza Vittorio Emanuele II, e al “Real Castello” - inserito nel circuito delle residenze sabaude. L’ intervento prevede la realizzazione dei marciapiedi dal lato dei fabbricati, così da creare dei percorsi pedonali sicuri e agevoli, alternativi al Parco. Saranno realizzati 3 attraversamenti pedonali rialzati e illuminati con un impianto specifico a LED tipologia DETAS. Verrà realizzata una nuova illuminazione pubblica a LED. Si prevede inoltre il completamento dell'impianto di illuminazione pubblica esistente nel tratto mancante di via Lungo Po Abellonio tra strada Torino ed il primo accesso al parco lineare, con la formazione di 4 nuovi centri IP. Su tutto il tratto di Lungo Po Abellonio sarà istituita una Zona 30.

7.4 - Manutenzione straordinaria del piazzale di via Gorizia
Piobesi Torinese
Il progetto intende riqualificare un'area libera da costruzioni posta in centro storico con l'obiettivo di creare una nuova area a parcheggio per gli utenti della Biblioteca civica e del Parco Castello oltre che ai residenti degli alloggi derivanti dall'intervento di recupero del palazzo posto in Corso Italia angolo con via Solferino (1.4). L'area ad oggi è già utilizzata come parcheggio, tuttavia essendo priva di segnaletica e di una pavimentazione adeguata, la sosta dei veicoli non è regolamentata e ben organizzata. Il piazzale è localizzato in via Gorizia, all'interno del Centro Storico così come perimetrato dal vigente P.R.G.C.

7.5 - Manutenzione straordinaria della viabilità dei quartieri oggetto di intervento
Nichelino
Il progetto prevede il rifacimento della pavimentazione stradale esistente in quanto ammalorata. Quest’ultimo aspetto risulta importante anche dal punto di vista del traffico veicolare e pedonale, in quanto una via che si presenta in buono stato garantisce una fruizione da parte degli utenti in maggiore sicurezza. Questa tipologia di intervento consiste nella scarifica dello strato di usura esistente della strada (sp=3 cm); la stesa di una mano d’attacco sulla superficie scarificata; la realizzazione della nuova pavimentazione mediante stesa di malta bituminosa (sp=3 cm). Inoltre è previsto il rifacimento della segnaletica orizzontale come da esistente e la messa in quota dei chiusini e delle caditoie presenti nello stato di fatto.

8	Interventi e azioni di sostegno alla occupabilità e alla crescita delle competenze

Interventi per: migliorare l'occupabilità grazie all'aggiornamento dei profili verso le nuove competenze richieste dal mercato del lavoro

8.1 - Accompagnamento al lavoro (2023>2025)
Nichelino
Il servizio si occupa di politiche attive del lavoro, orientamento scolastico e professionale: progettazione di iniziative per disoccupati di lungo periodo in difficoltà socioeconomica, elaborazione e gestione di progetti per particolari fasce deboli del mercato del lavoro (disoccupati a bassa scolarità, ultracinquantenni, ecc.). Tra le attività: - intercettare le opportunità di finanziamento nell'ambito di politiche attive del lavoro a livello europeo, nazionale, regionale e di fondazioni; - attivare le reti territoriali necessarie all'attuazione dei progetti, coinvolgendo di volta in volta gli attori, istituzionali e non, al fine di creare una filiera di collaborazione che possa dare impulso a nuove progettazioni locali o partnership su progetti. - coadiuvare nella gestione delle attività dal punto di vista amministrativo (Atti amministrativi, comunicazioni ufficiali, rendicontazioni, bandi ecc.); - organizzazione di occasioni di incontro pubblico tra mondo imprenditoriale, servizi al lavoro e cittadini; - raccordo costante con enti istituzionali (Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Unione dei Comuni – servizi sociali, uffici comunali ed enti locali del territorio) ed attori del territorio (aziende, associazioni, sindacati…), gestione dei tavoli di coordinamento specifici (Tavolo Integrato dei Servizi, Tavoli con associazioni, ecc.). Sono stati sottoscritti dal 2016 ad oggi diversi Protocolli di Intesa tra la Città di Nichelino, l'Agenzia Piemonte Lavoro, il Centro per l'Impiego di Moncalieri ed alcune aziende private che hanno realizzato nuovi insediamenti produttivi.

8.2 - Accompagnamento al lavoro (2022>2026)
Moncalieri
L'intervento prevede l'erogazione del servizio Moncalieri Lavoro di supporto alla cittadinanza nell'ambito dell'occupazione con una doppia finalità: da una parte progettare e sviluppare interventi di politiche attive del lavoro al fine di favorire l'inserimento/reinserimento di cittadini in difficoltà occupazionale, dall'altra incidere sullo sviluppo del sistema locale attraverso la progettazione partecipata con servizi/enti che a diverso titolo si occupano di tematiche sociali e di lavoro. Vengono quindi proposti interventi di inclusione attiva, finalizzati alla graduale conquista dell'autonomia del disoccupato. Il Servizio, completamente a carico del Comune di Moncalieri, prevede le seguenti attività: 1-coordinamento della rete dei Servizi locali per condividere e supportare situazioni in forte disagio economico e occupazionale e prevedere specifici inserimenti in percorsi di autonomia. 2-sportello servizio lavoro per disoccupati, partendo dal livello informativo sulle opportunità lavorative/formative e individua percorsi possibili di reinserimento lavorativo. 3-promozione dello sviluppo del territorio, sinergia con la rete territoriale per la gestione di percorsi sociali legati alle misure nazionali di contrasto alla povertà, contatto con partner aziendali per la valorizzazione di opportunità professionali sul territorio.

ANALISI DELLE RELAZIONI

La "*trama*" del Programma Residenza – Resilienza è stata esaminata attraverso l'analisi delle relazioni intercorrenti tra i diversi interventi, tra gli interventi e le "parole chiave" del Bando e, infine, tra gli interventi e i quartieri target[54].
La restituzione di tale processo, avviato fin dalle prime fasi di predisposizione del lavoro quale percorso di autovalutazione ed affinamento delle scelte progettuali, avviene attraverso 3 matrici caratterizzate dall'incrocio di 2 o 3 dimensioni e dall'utilizzo di specifiche scale cromatiche identificative dell'intensità (alta – media – assente) della relazione indagata.

La metodologia adottata è adeguata all'attuale livello di progettazione (studio di fattibilità semplificato) che non offre un data-set completo di informazioni: l'avanzamento delle fasi progettuali, come previsto nella cd Fase 2, permetterà di evolvere il modello attraverso l'utilizzo di specifiche tecniche (e software) di analisi statistica multivariata.

La prosecuzione del percorso consentirà quindi di migliorare la qualità del programma (efficienza della spesa ed efficacia delle soluzioni adottate) e dei singoli progetti (maggiore integrazione e sinergie reciproche).

Relazioni intervento – intervento

Le relazioni intervento – intervento rilevano in termini di **complementarietà** (la contemporanea attuazione dell'intervento x e dell'intervento y amplia in modalità non lineare il bacino d'utenza, l), **integrazione funzionale** (l'attuazione dell'intervento x consente o agevola fortemente la realizzazione dell'intervento y) e di **scala territoriale** (l'intervento x insiste sul medesimo comune dell'intervento y).

Si individuano quindi 4 tipologie di relazione intervento – intervento:

- **alta sinergia (colore verde)**: individua la relazione tra intervento x ed intervento y quando questi sono fortemente complementari e/o fortemente integrati e insistono sullo stesso territorio comunale;

- **media sinergia (colore giallo)**: individua la relazione tra intervento x ed intervento y quando questi sono parzialmente/non complementari e/o parzialmente/non integrati e insistono sullo stesso territorio comunale;

- **assenza di sinergia (colore rosso)**: individua la relazione tra intervento x ed intervento y quando questi non sono complementari e/o non sono integrati e insistono sul territorio di due differenti Comuni;

- **analogia (colore azzurro)**: individua la relazione tra intervento x ed intervento y quando questi sono fortemente/parzialmente complementari e/o fortemente/parzialmente integrati e insistono sul territorio di due differenti Comuni;

54 Per quartieri target si intendono specifiche zone dei Comuni più grandi e popolosi (Moncalieri, Nichelino, Chieri), mentre per gli altri Enti si intende l'intero territorio comunale

Risulta quindi evidente che le relazioni individuate dal modello si manifestano in una duplice dimensione: funzionale e spaziale.

Gli interventi della categoria 1 (edilizia sociale) sono localizzati in tutto il cluster.

Gli interventi della categoria 2 (contrasto ai cambiamenti climatici) e della categoria 6 (realizzazione e riqualificazione degli spazi di aggregazione e dei beni architettonici dei quartieri coinvolti) presentano relazioni molto intense, indipendentemente dalla localizzazione.

Gli interventi della categoria 3 (infrastrutture tecnologiche abilitanti), presentano relazioni molto intense, indipendentemente dalla localizzazione, e sono sono localizzati in tutto il cluster.

Gli interventi della categoria 3 (infrastrutture tecnologiche abilitanti) e della categoria 4 (azioni per favorire la diffusione delle nuove forme di didattica e prevenire l'abbandono scolastico) presentano relazioni molto intense, indipendentemente dalla localizzazione.

Gli interventi della categoria 6 (realizzazione e riqualificazione degli spazi di aggregazione e dei beni architettonici dei quartieri coinvolti) e della categoria 7 (realizzazione e la riqualificazione degli spazi di aggregazione e dei beni architettonici dei quartieri coinvolti) presentano relazioni molto intense, indipendentemente dalla localizzazione.

COD			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	1.9	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	2.8	2.9	2.10	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	4.1	4.2	4.3	4.4	4.5	4.6	4.7	4.8	4.9	5.1	5.2	5.3	5.4	5.5	5.6	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	7.1	7.3	7.4	7.5	8.1	8.2
	Titolo intervento		Riqualificazione diffusa alloggi di risulta	Riqualificazione facciate del complesso di Via Monti con artwork	Rifunzionalizzazione locali piano terra Via Pracavallo	Recupero Palazzo Corso Italia angolo via Solferino	Casa Ponte	Riqualificazione piano piloty Via Monti	Riqualificazione complesso Corso Trieste 41	Riqualificazione Via Santa Maria 78/80/82	Realizzazione nuove unità a "Casa Vitrotti" Viale Stazione 3	Incremento infrastrutture mobilità sostenibile, ciclopedonali	Interventi per lo sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica – predisposizione aree per insallazione postazioni	Miglioramento condizioni fruitive e di gestione naturalistica Parco del Po Piemontese	Arginatura rio Via Monti	Percorso Fornaci/Via delle Lose	Nuovo argine in Parco Lungo Po Abellonio	Zona 30 e deimpermeabilizzazione parcheggi in zona Corso Trieste	Riqualificazione ciclabile Via Bosso e rifacimento passerella ciclopedonale su Corso Trieste	Nuova ciclabile di Corso Roma da Stazione Ferroviaria a nuovo capolinea Metropolitana M1	Nuova ciclabile di Via Lombroso	Fibra ottica - estensione MAN realizzata con il PTI "Porta sud Metropolitana" (Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2014) - Moncalieri	Wifi pubblico	Wifi pubblico	Estensione sistemi di videosorveglianza	Estensione sistemi di videosorveglianza	Sistemi di monitoraggio ambientale per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la gestione delle emergenze - Moncalieri	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	SUPerDigit - Sportello Unico per la Digitalizzazione di cittadini ed imprese	Progetto www.tutticonnessi.it (Sostegno alla Scuola + Riutilizzo e sostenibilità + Solidarietà sociale)	Servizio di educativa territoriale per accompagnamento alla cittadinanza attiva	Sostegno per l'attivazione di associazioni di quartiere	Laboratorio di comunità: promozione della salute e qualità della vita	Servizi di accompagnamento all'Abitare (2022>2026)	Centro Polifunzionale Outdoor (Riqualificazione Piazza D'Alleo)	Riqualificazione impianti sportivi Santa Maria (rugby)	Riqualificazione Parco Lungo Po Abellonio	Riqualificazione aree esterne comprese tra Via Cacciatori e Via Pracavallo	Sistemazione aree esterne Centro Malinteso e realizzazione parco skating	Riqualificazione area verde e sportiva Via Monti	Mitigazione impatto visivo e acustico ferrovia in via Pasubio - RFI	Manutenzione straordinaria di Lungo Po Abellonio	Manutenzione straordinaria del piazzale di via Gorizia	Manutenzione straordinaria della viabilità dei quartieri oggetto di intervento	Accompagnamento al lavoro (2023>2025)	Accompagnamento al lavoro (2022>2026)
			Moncalieri - Nichelino - Chieri - Beinasco	Chieri	Nichelino	Piobesi T.se	Chieri	Chieri	Moncalieri	Moncalieri	Moncalieri	Beinasco	Moncalieri - Nichelino	Moncalieri	Chieri	Beinasco	Moncalieri	Moncalieri	Moncalieri	Moncalieri	Chieri	Moncalieri - Trofarello - La Loggia	Moncalieri	Chieri	Chieri	Moncalieri	Moncalieri - La Loggia	Moncalieri	Chieri	Moncalieri	Nichelino	Chieri	Beinasco	Trofarello	La Loggia	Piobesi T.se	Moncalieri	Moncalieri	Chieri	Chieri	Nichelino	Moncalieri	Moncalieri	Moncalieri	Moncalieri	Nichelino	Beinasco	Chieri	RFI	Moncalieri	Piobesi Torinese	Nichelino	Nichelino	Moncalieri
8.2	Accompagnamento al lavoro (2022>2026)	Moncalieri																																																			
8.1	Accompagnamento al lavoro (2023>2025)	Nichelino																																																			
7.5	Manutenzione straordinaria della viabilità dei quartieri oggetto di intervento	Nichelino																																																			
7.4	Manutenzione straordinaria del piazzale di via Gorizia	Piobesi Torinese																																																			
7.3	Manutenzione straordinaria di Lungo Po Abellonio	Moncalieri																																																			
7.1	Mitigazione impatto visivo e acustico ferrovia in via Pasubio - RFI	Moncalieri																																																			
6.6	Riqualificazione area verde e sportiva Via Monti	Chieri																																																			
6.5	Sistemazione aree esterne Centro Malinteso e realizzazione parco skating	Beinasco																																																			
6.4	Riqualificazione aree esterne comprese tra Via Cacciatori e Via Pracavallo	Nichelino																																																			
6.3	Riqualificazione Parco Lungo Po Abellonio	Moncalieri																																																			
6.2	Riqualificazione impianti sportivi Santa Maria (rugby)	Moncalieri																																																			
6.1	Centro Polifunzionale Outdoor (Riqualificazione Piazza D'Alleo)	Moncalieri																																																			
5.6	Servizi di accompagnamento all'Abitare (2022>2026)	Moncalieri																																																			
5.5	Laboratorio di comunità: promozione della salute e qualità della vita	Nichelino																																																			
5.4	Sostegno per l'attivazione di associazioni di quartiere	Chieri																																																			
5.3	Servizio di educativa territoriale per accompagnamento alla cittadinanza attiva	Chieri																																																			
5.2	Progetto www.tutticonnessi.it (Sostegno alla Scuola + Riutilizzo e sostenibilità + Solidarietà sociale)	Moncalieri																																																			
5.1	SUPerDigit - Sportello Unico per la Digitalizzazione di cittadini ed imprese	Moncalieri																																																			
4.9	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Piobesi T.se																																																			
4.8	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	La Loggia																																																			
4.7	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Trofarello																																																			
4.6	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Beinasco																																																			
4.5	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Chieri																																																			
4.4	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Nichelino																																																			
4.3	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Moncalieri																																																			
4.2	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Chieri																																																			
4.1	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Moncalieri																																																			
3.6	Sistemi di monitoraggio ambientale per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la gestione delle emergenze - Moncalieri Lapillo	Moncalieri - La Loggia																																																			
3.5	Estensione sistemi di videosorveglianza	Moncalieri																																																			
3.4	Estensione sistemi di videosorveglianza	Chieri																																																			
3.3	Wifi pubblico	Chieri																																																			
3.2	Wifi pubblico	Moncalieri																																																			
3.1	Fibra ottica - estensione MAN realizzata con il PTI "Porta sud Metropolitana" (Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2014) - Moncalieri Lapillo	Moncalieri - Trofarello - La Loggia																																																			
2.10	Nuova ciclabile di Via Lombroso	Chieri																																																			
2.9	Nuova ciclabile di Corso Roma da Stazione Ferroviaria a nuovo capolinea Metropolitana M1	Moncalieri																																																			
2.8	Riqualificazione ciclabile Via Bosso e rifacimento passerella ciclopedonale su Corso Trieste	Moncalieri																																																			
2.7	Zona 30 e deimpermeabilizzazione parcheggi in zona Corso Trieste	Moncalieri																																																			
2.6	Nuovo argine in Parco Lungo Po Abellonio	Moncalieri																																																			
2.5	Percorso Fornaci/Via delle Lose	Beinasco																																																			
2.4	Arginatura rio Via Monti	Chieri																																																			
2.3	Miglioramento condizioni fruitive e di gestione naturalistica Parco del Po Piemontese	Moncalieri																																																			
2.2	Interventi per lo sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica – predisposizione aree per insallazione postazioni	Moncalieri - Nichelino																																																			
2.1	Incremento infrastrutture mobilità sostenibile, ciclopedonali	Beinasco																																																			
1.9	Realizzazione nuove unità a "Casa Vitrotti" Viale Stazione 3	Moncalieri																																																			
1.8	Riqualificazione Via Santa Maria 78/80/82	Moncalieri																																																			
1.7	Riqualificazione complesso Corso Trieste 41	Moncalieri																																																			
1.6	Riqualificazione piano piloty Via Monti	Chieri																																																			
1.5	Casa Ponte	Chieri																																																			
1.4	Recupero Palazzo Corso Italia angolo via Solferino	Piobesi T.se																																																			
1.3	Rifunzionalizzazione locali piano terra Via Pracavallo	Nichelino																																																			
1.2	Riqualificazione facciate del complesso di Via Monti con artwork	Chieri																																																			
1.1	Riqualificazione diffusa alloggi di risulta	Moncalieri - Nichelino - Chieri - Beinasco																																																			

Relazioni intervento – parole chiave

Dall'analisi del Bando "Programma Innovativo Nazionale per la Qualita' dell'abitare. Art. 1 Commi 437 e seguenti, Legge N.160 del 27/12/2019" sono emerse **8 parole chiave**:
Resilienza; Transizione ecologica; Smart City; Sicurezza integrata; Rigenerazione urbana; Rigene-razione socio-economica; Inclusione sociale.
Si sono quindi indagate le relazioni tra i singoli interventi e le 8 parole chiave: anche in quasto caso il dato viene restituito attraverso una matrice bidimensionale e l'utilizzo di una efficace scala cromatica che consente la lettura immediata del dato.

La matrice non restituisce l'intensità della relazione tra intervento e parole chiave, ma semplicemente l'esistenza (o meno) della relazione.

"Resilienza" è intesa come capacità di reagire a shock esterni: gli interventi resilienti sono quelli che hanno questa proprietà, indipendentemente dal tema e dall'oggetto.

Tra le varie definizioni di "Smart city" fornite dalla copiosa letteratura si è optato per assumere quelle con con accezione prevalentemente tecnologica e creativa.

Le relazioni tra progetti e le differenti parole chiave presentano frequenze molto simili, ad eccezione della parola chiave "Sicurezza integrata" (minore).

Mediamente gli interventi hanno evidenti relazioni con 4 parole chiave, da un minimo 1 ad un massimo 5.

		Parole chiave	Residenza	Resilienza	Transizione ecologica	Smart City	Sicurezza integrata	Rigenerazione urbana	Rigenerazione socio-economica	Inclusione sociale
COD	**Titolo intervento**	**Attuatore**								
1.1	Riqualificazione diffusa alloggi di risulta	ATC								
1.2	Riqualificazione facciate del complesso di Via Monti con artwork	Chieri								
1.3	Rifunzionalizzazione locali piano terra Via Pracavallo	ATC								
1.4	Recupero Palazzo Corso Italia angolo via Solferino	Piobesi T.se								
1.5	Casa Ponte	Chieri								
1.6	Riqualificazione piano piloty Via Monti	Chieri								
1.7	Riqualificazione complesso Corso Trieste 41	Moncalieri								
1.8	Riqualificazione Via Santa Maria 78/80/82	Moncalieri								
1.9	Realizzazione nuove unità a "Casa Vitrotti" Viale Stazione 3	Moncalieri								
2.1	Incremento infrastrutture mobilità sostenibile, ciclopedonali	Beinasco								
2.2	Interventi per lo sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica – predisposizione aree per installazione postazioni	Moncalieri								
2.3	Miglioramento condizioni fruitive e di gestione naturalistica Parco del Po Piemontese	Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese								
2.4	Arginatura rio Via Monti	Chieri								
2.5	Percorso Fornaci/Via delle Lose	Beinasco								
2.6	Nuovo argine in Parco Lungo Po Abellonio	AIPO								
2.7	Zona 30 e deimpermeabilizzazione parcheggi in zona Corso Trieste	Moncalieri								
2.8	Riqualificazione ciclabile Via Bosso e rifacimento passerella ciclopedonale su Corso Trieste	Moncalieri								
2.9	Nuova ciclabile di Corso Roma da Stazione Ferroviaria a nuovo capolinea Metropolitana M1	CMTO								
2.10	Nuova ciclabile di Via Lombroso	Chieri								
3.1	Fibra ottica - estensione MAN realizzata con il PTI "Porta sud Metropolitana" (Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2014) - Moncalieri capofila	Moncalieri								
3.2	Wifi pubblico	Moncalieri								
3.3	Wifi pubblico	Chieri								
3.4	Estensione sistemi di videosorveglianza	Chieri								
3.5	Estensione sistemi di videosorveglianza	Moncalieri								
3.6	Sistemi di monitoraggio ambientale per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la gestione delle emergenze - Moncalieri capofila	Moncalieri								
4.1	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Moncalieri								
4.2	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Chieri								
4.3	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Moncalieri								
4.4	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Nichelino								
4.5	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Chieri								
4.6	Realizzazione di aree esterne adeguate ai paradigmi della "scuola outdoor"	Beinasco								
4.7	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Trofarello								
4.8	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	La Loggia								
4.9	Incremento delle dotazioni digitali ed informatiche degli Istituti Comprensivi	Piobesi T.se								
5.1	SUPerDigit - Sportello Unico per la Digitalizzazione di cittadini ed imprese	Moncalieri								
5.2	Progetto www.tutticonnessi.it (Sostegno alla Scuola + Riutilizzo e sostenibilità + Solidarietà sociale)	Moncalieri								
5.3	Servizio di educativa territoriale per accompagnamento alla cittadinanza attiva	Chieri								
5.4	Sostegno per l'attivazione di associazioni di quartiere	Chieri								
5.5	Laboratorio di comunità: promozione della salute e qualità della vita	Nichelino								
5.6	Servizi di accompagnamento all'Abitare (2022>2026)	Moncalieri								
6.1	Centro Polifunzionale Outdoor (Riqualificazione Piazza D'Alleo)	Moncalieri								
6.2	Riqualificazione impianti sportivi Santa Maria (rugby)	Moncalieri								
6.3	Riqualificazione Parco Lungo Po Abellonio	Moncalieri								
6.4	Riqualificazione aree esterne comprese tra Via Cacciatori e Via Pracavallo	Nichelino								
6.5	Sistemazione aree esterne Centro Malinteso e realizzazione parco skating	Beinasco								
6.6	Riqualificazione area verde e sportiva Via Monti	Chieri								
7.1	Mitigazione impatto visivo e acustico ferrovia in via Pasubio - RFI	RFI								
7.3	Manutenzione straordinaria di Lungo Po Abellonio	Moncalieri								
7.4	Manutenzione straordinaria del piazzale di via Gorizia	Piobesi Torinese								
7.5	Manutenzione straordinaria della viabilità dei quartieri oggetto di intervento	Nichelino								
8.1	Accompagnamento al lavoro (2023>2025)	Nichelino								
8.2	Accompagnamento al lavoro (2022>2026)	Moncalieri								

Relazioni intervento – parola chiave – quartieri target

Si è proceduto ad analizzare l'insieme delle relazioni tra i vari interventi (tematizzati per parola chiave) e il quartiere target, così come in precedenza identificato.
La matrice indaga quindi la **relazione tra l'azione e lo spazio** in cui essa si manifesta.

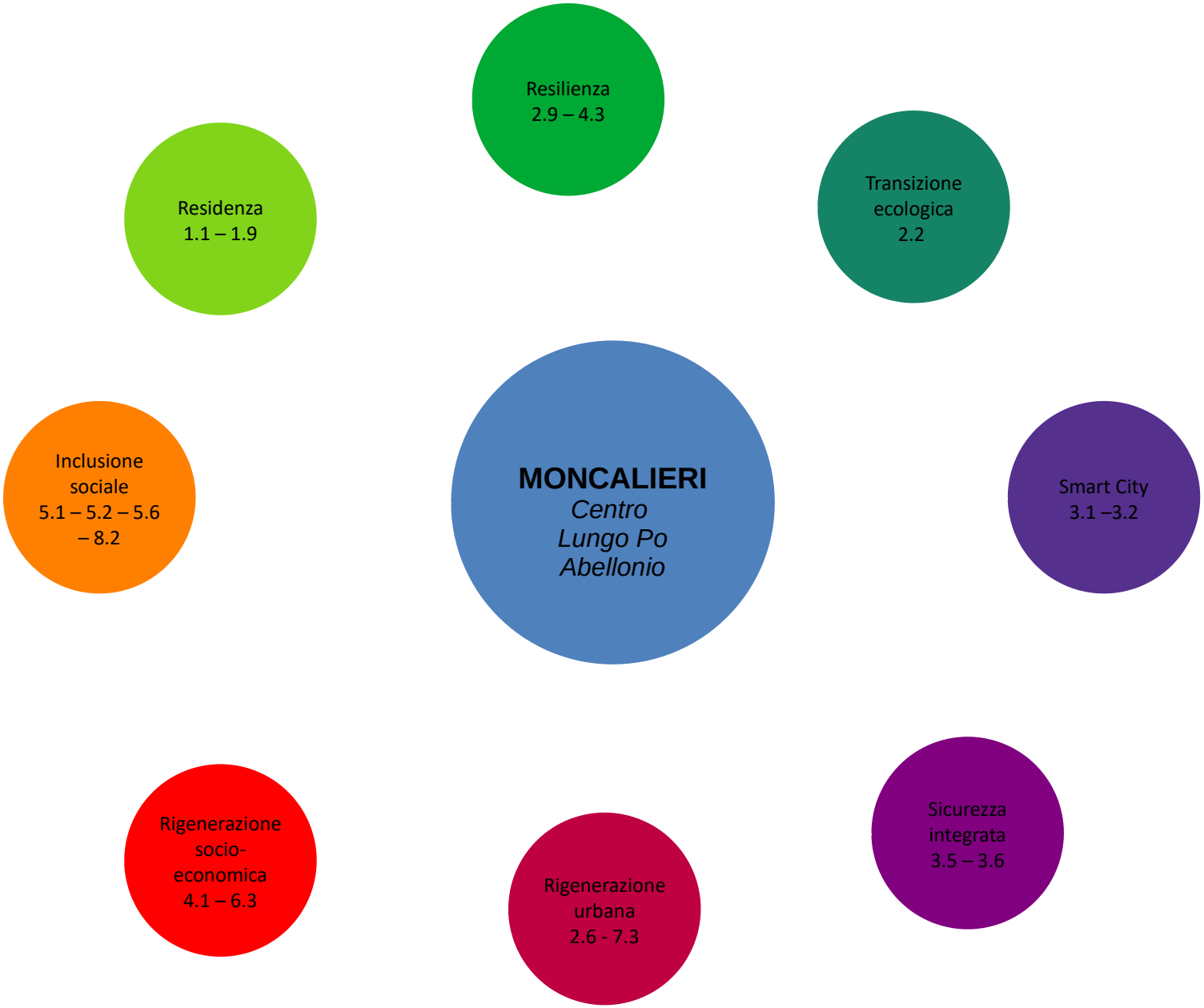
La restituzione dell'analisi avviene tramite un grafico multidimensionale "a bolle" in cui l'intervento è anche "abbinato" alla parola chiave con ci si rileva la maggior intensità di relazioni, e che quindi maggiormente lo caratterizza; conseguentemente il codice intervento è inserito nella specifica bolla che identifica la parola chiave con cui si rileva la maggior intensità di relazioni.

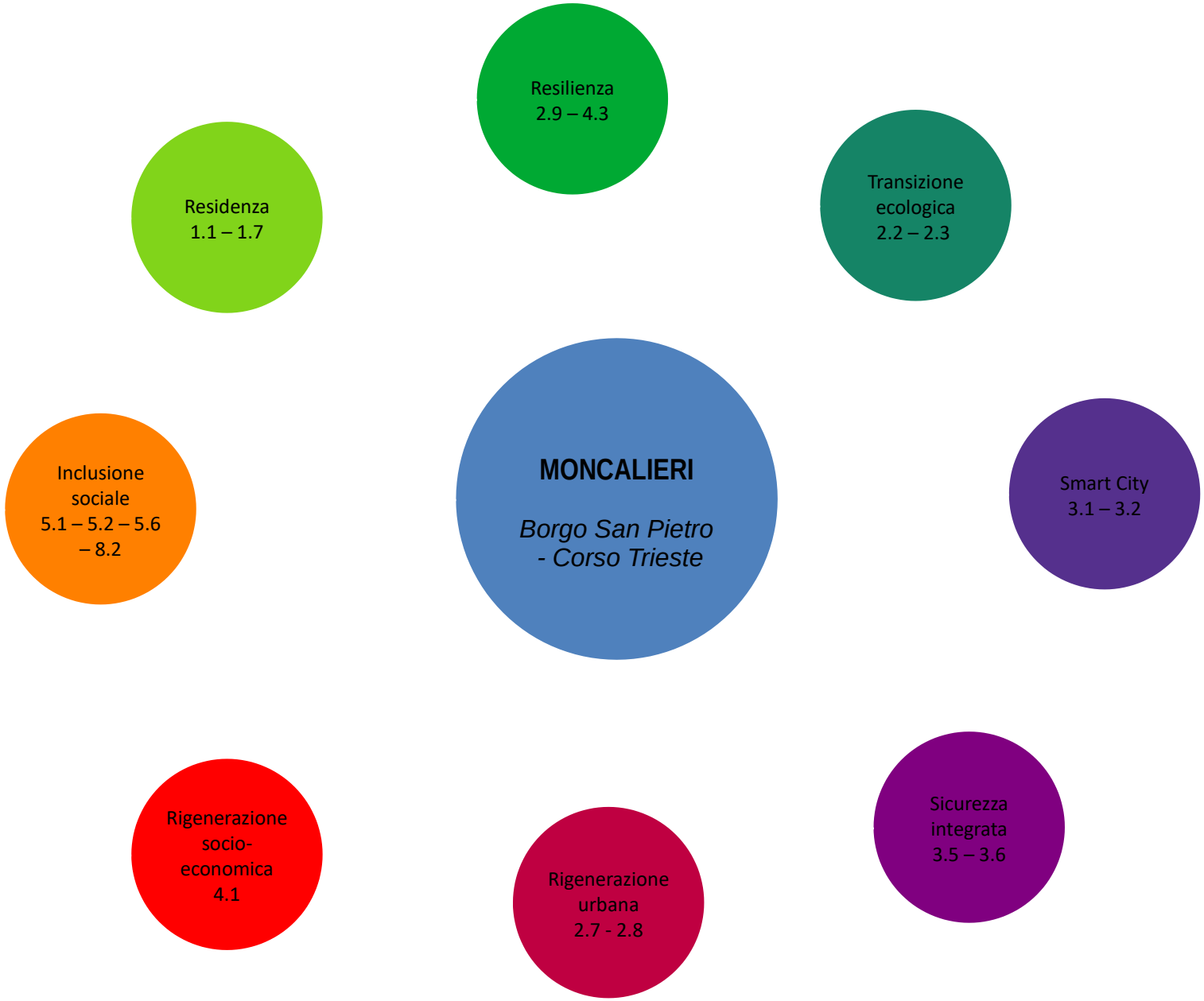
Maggiore è il numero di interventi all'interno di una specifica bolla, maggiori sono le relazioni tra il target e quella parola-chiave.
Più bolle contengono interventi, maggiore è l'ampiezza dell'intervento sul quartiere target.

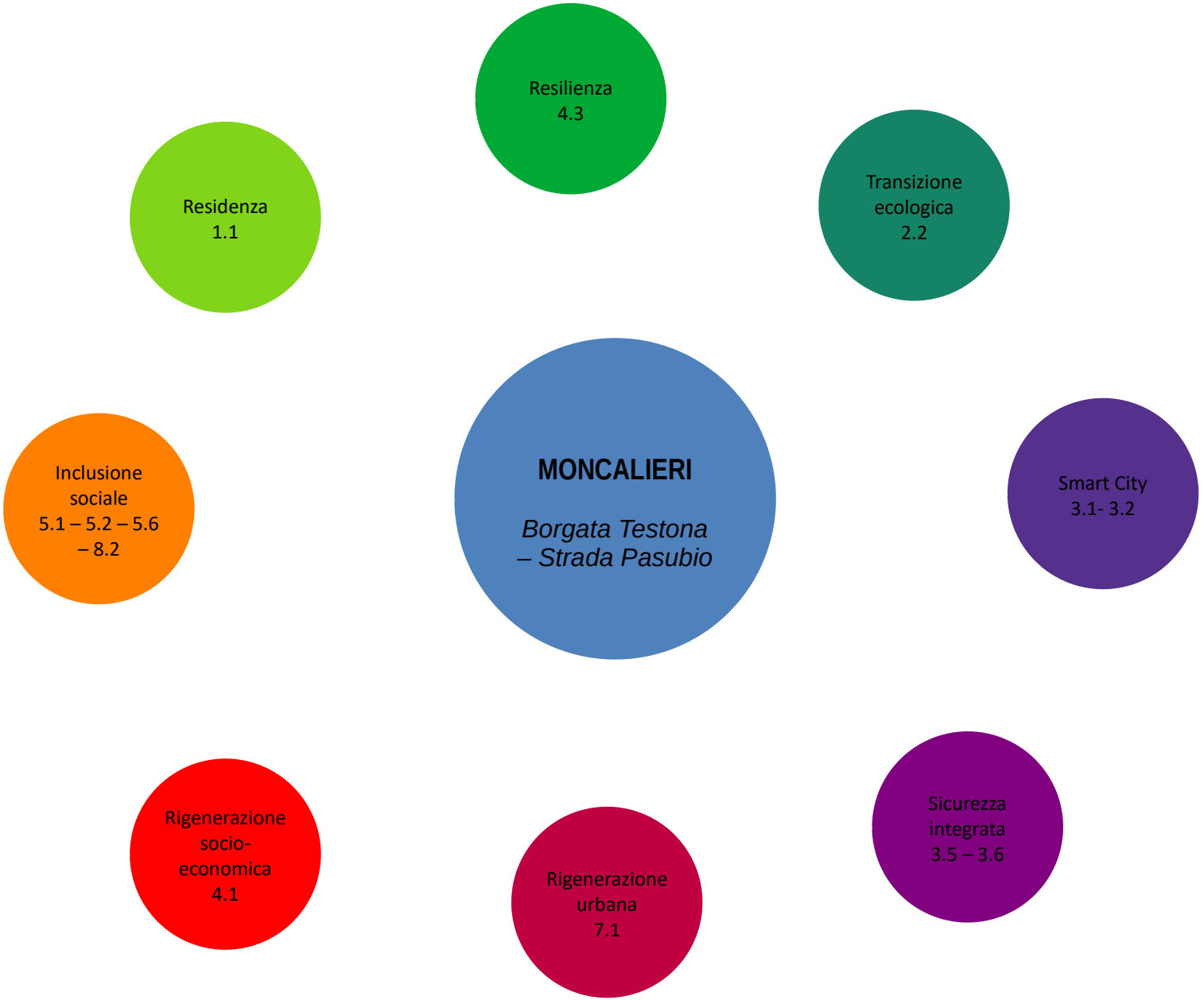
La lettura dei risultati è facilitata dall'utilizzo della medesima scala cromatica dell'analisi precedente, intervento – parole chiave.

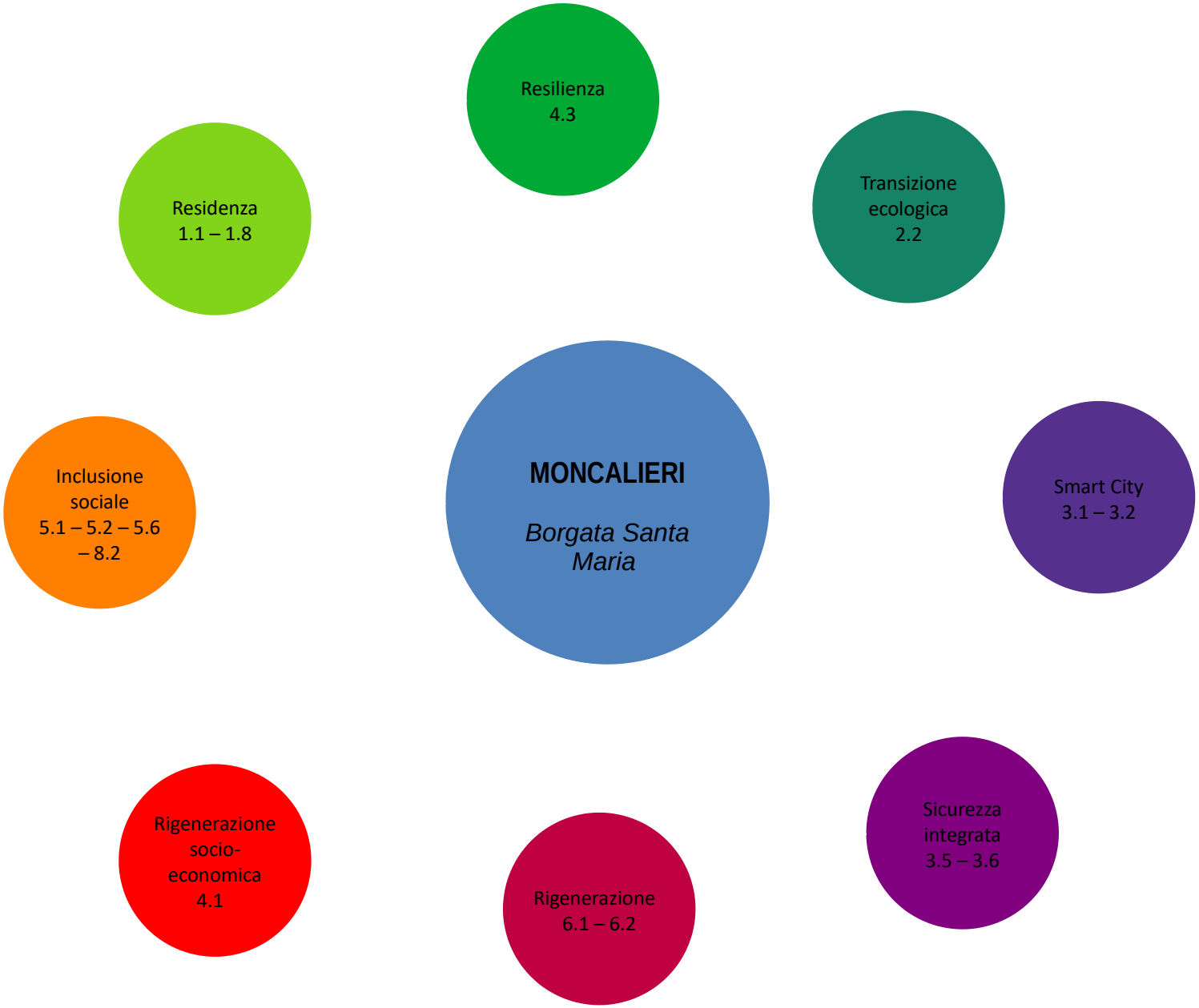
Ogni target ha relazioni con almeno 3 parole chiave, mentre i target a maggior ampiezza di intervento (i 4 di Moncalieri e Via Monti a Chieri) hanno relazioni con tutte le parole chiave.

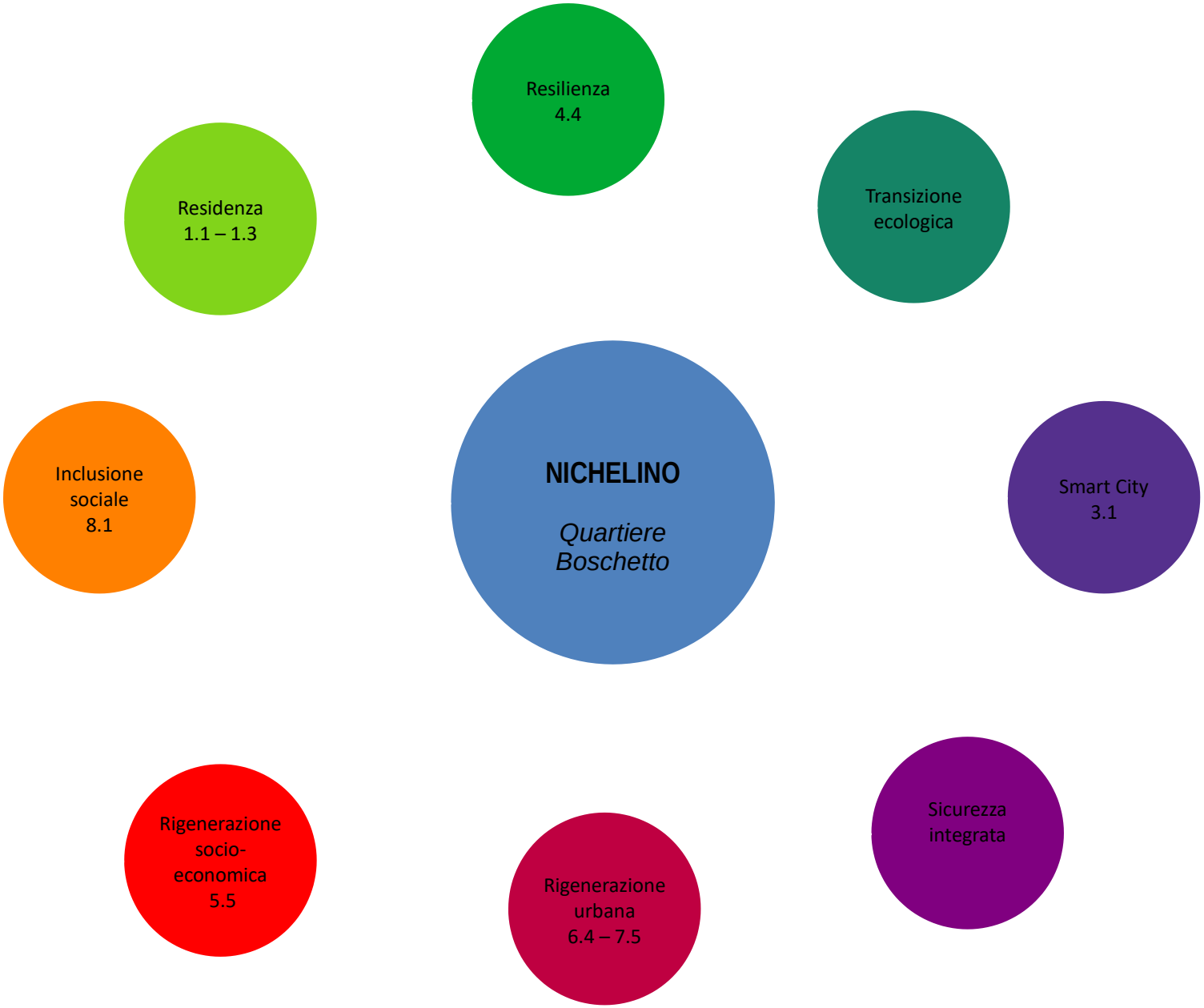
La parola chiave che contiene il maggior numero di interventi è "Inclusione sociale" nei 4 quartieri target di Moncalieri.

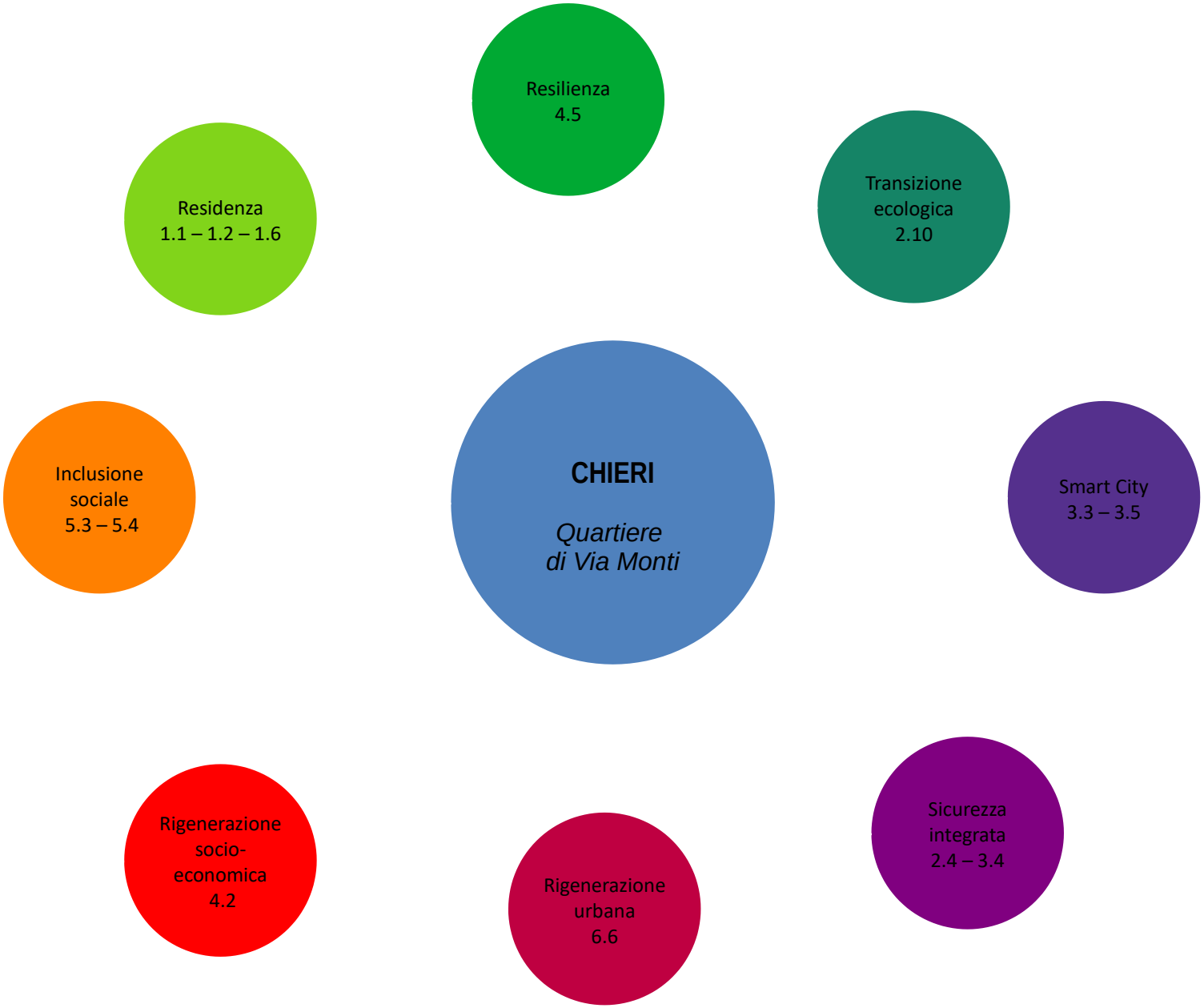

Resilienza
2.9 – 4.3
Residenza
1.1 – 1.9
Transizione
ecologica
2.2
Inclusione
sociale
5.1 – 5.2 – 5.6
– 8.2
MONCALIERI
Centro
Lungo Po
Abellonio
Smart City
3.1 –3.2
Rigenerazione
socio-
economica
4.1 – 6.3
Rigenerazione
urbana
2.6 - 7.3
Sicurezza
integrata
3.5 – 3.6

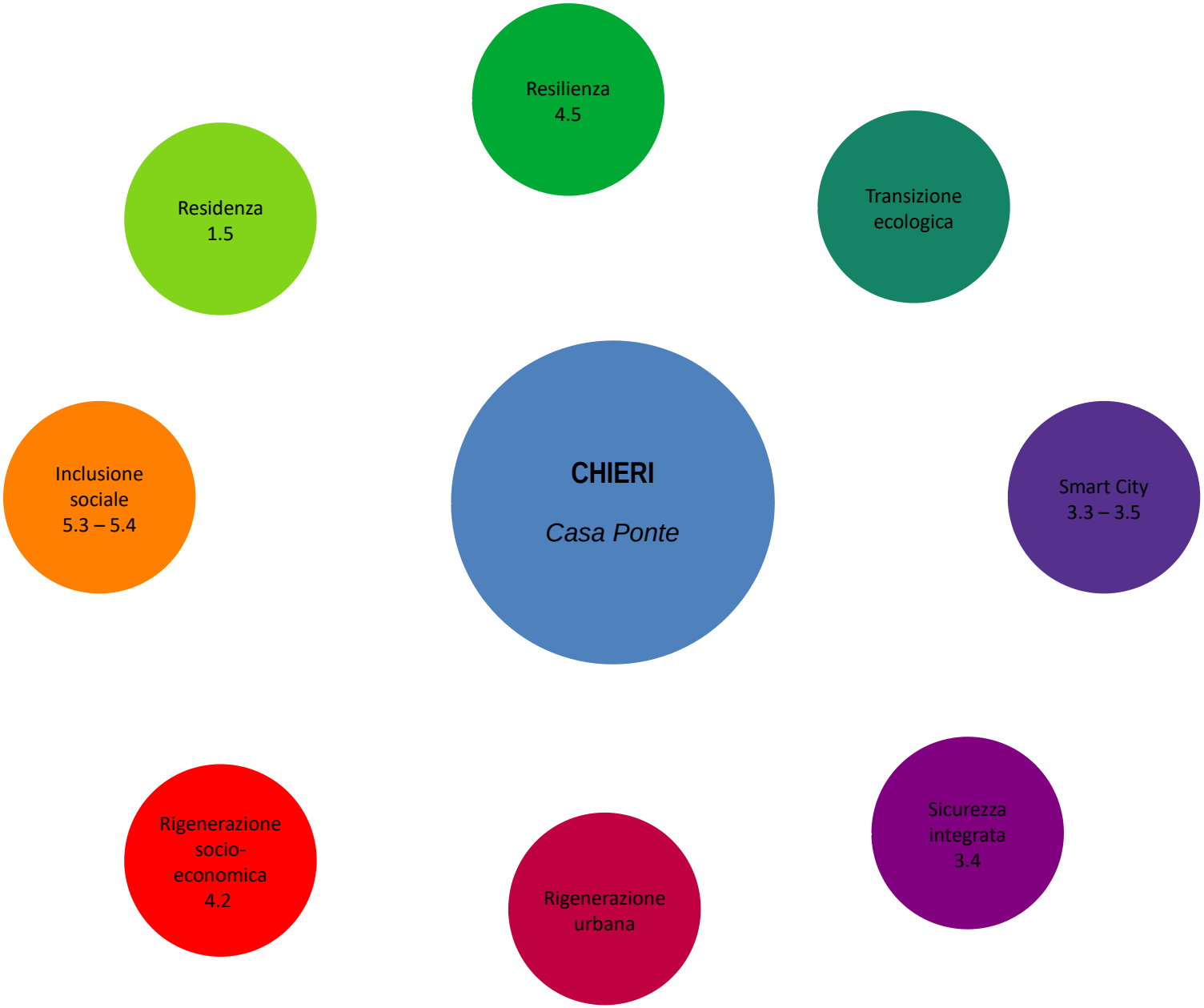

Resilienza
2.9 – 4.3
Residenza
1.1 – 1.7
Transizione
ecologica
2.2 – 2.3
MONCALIERI
Borgo San Pietro
- Corso Trieste
Inclusione
sociale
5.1 – 5.2 – 5.6
– 8.2
Smart City
3.1 – 3.2
Rigenerazione
socio-
economica
4.1
Rigenerazione
urbana
2.7 - 2.8
Sicurezza
integrata
3.5 – 3.6

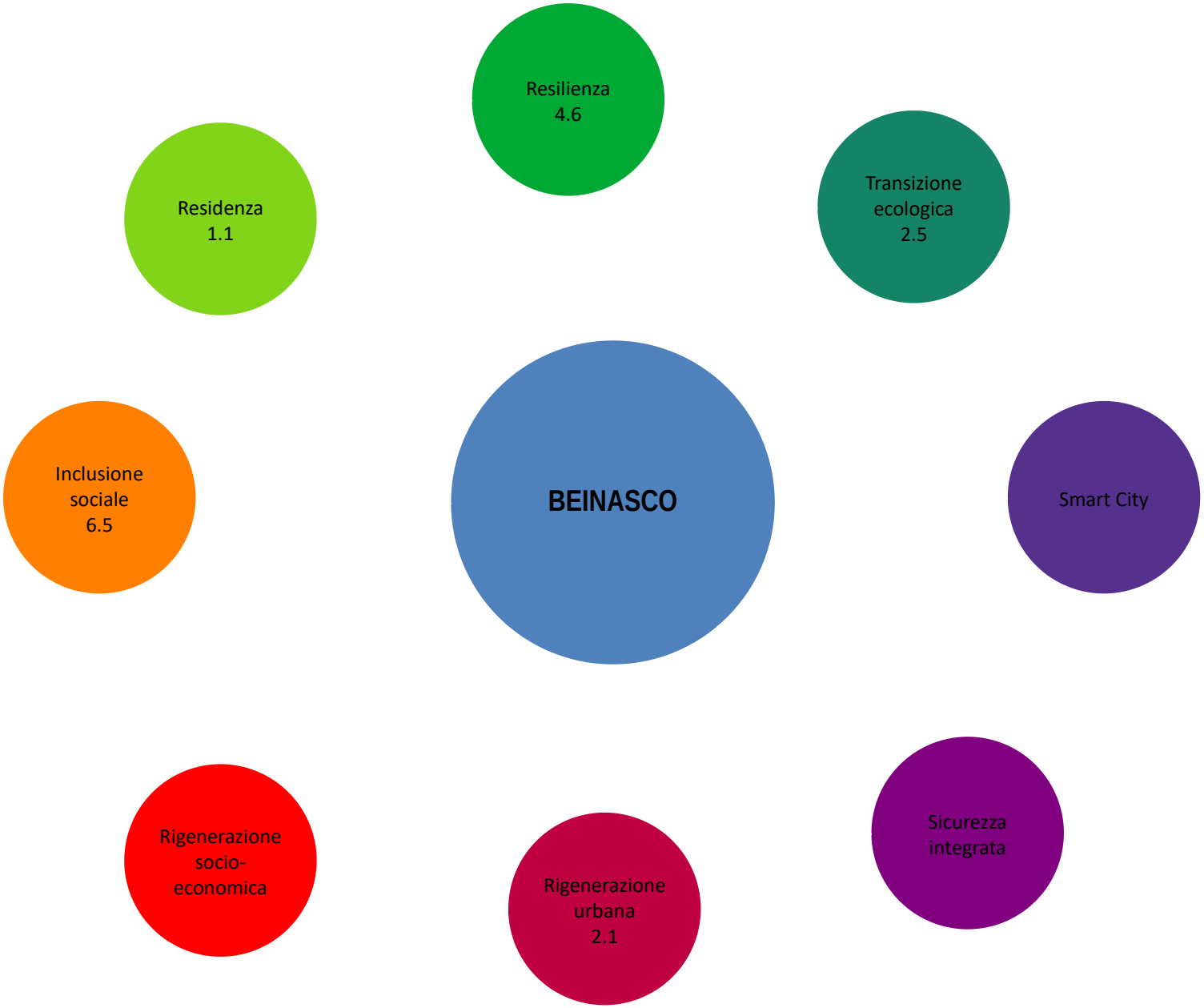

Resilienza
4.3
Residenza
1.1
Transizione
ecologica
2.2
MONCALIERI
Borgata Testona
– Strada Pasubio
Inclusione
sociale
5.1 – 5.2 – 5.6
– 8.2
Smart City
3.1- 3.2
Rigenerazione
socio-
economica
4.1
Rigenerazione
urbana
7.1
Sicurezza
integrata
3.5 – 3.6

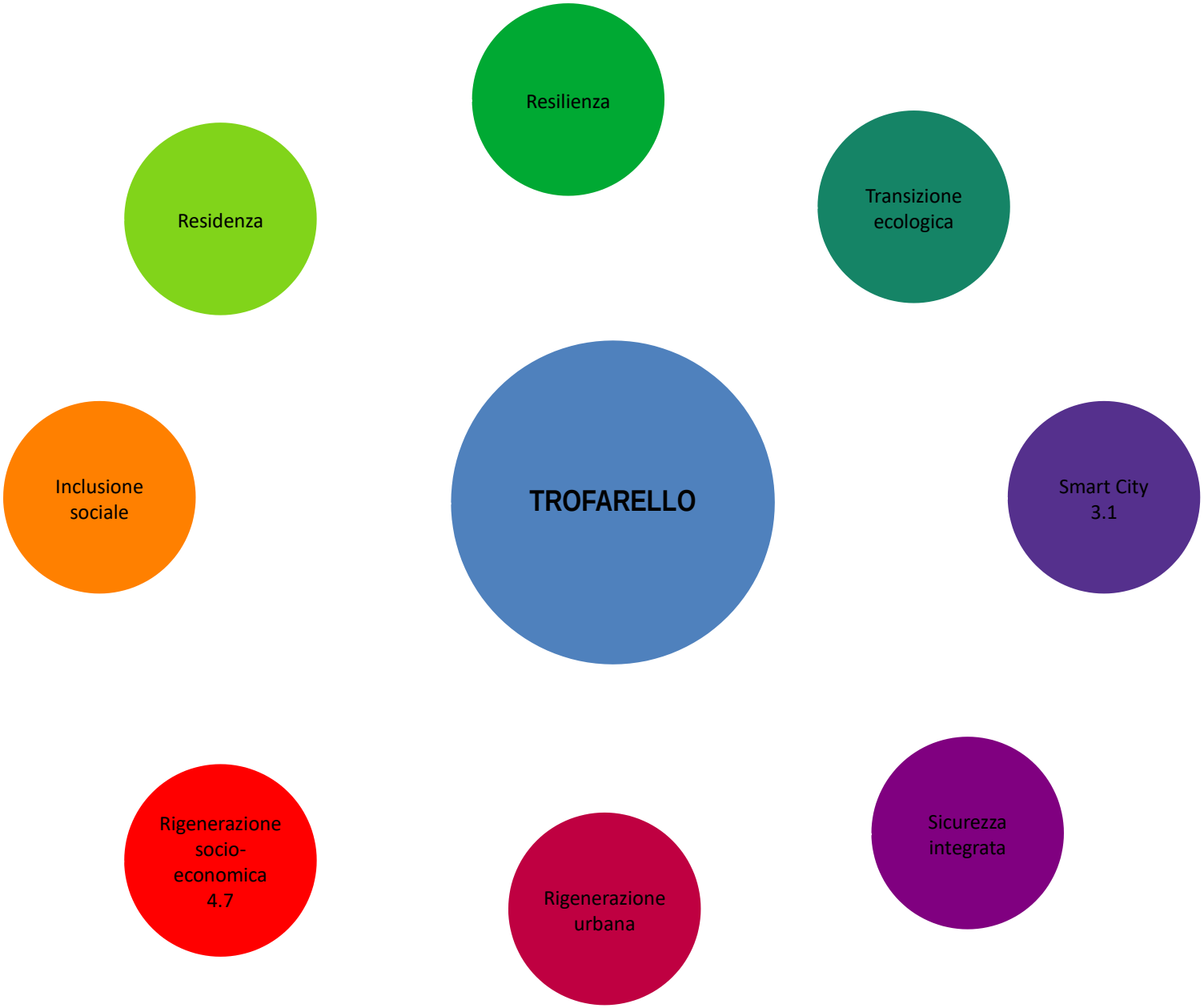

Resilienza
4.3
Residenza
1.1 – 1.8
Transizione
ecologica
2.2
MONCALIERI
Borgata Santa
Maria
Inclusione
sociale
5.1 – 5.2 – 5.6
– 8.2
Smart City
3.1 – 3.2
Rigenerazione
socio-
economica
4.1
Rigenerazione
6.1 – 6.2
Sicurezza
integrata
3.5 – 3.6

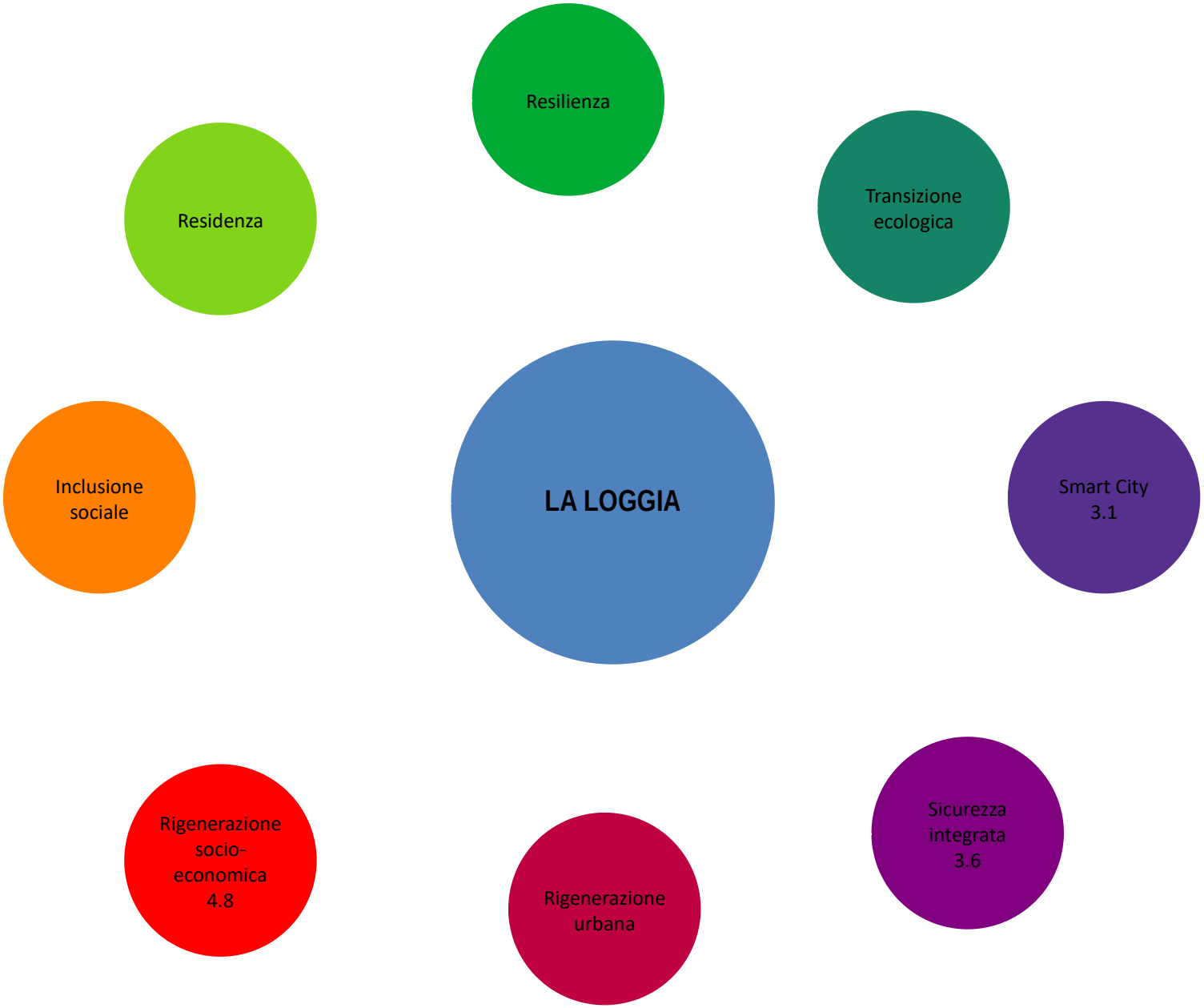

Resilienza
4.4
Residenza
1.1 – 1.3
Transizione
ecologica
Inclusione
sociale
8.1
NICHELINO
Quartiere
Boschetto
Smart City
3.1
Rigenerazione
socio-
economica
5.5
Rigenerazione
urbana
6.4 – 7.5
Sicurezza
integrata

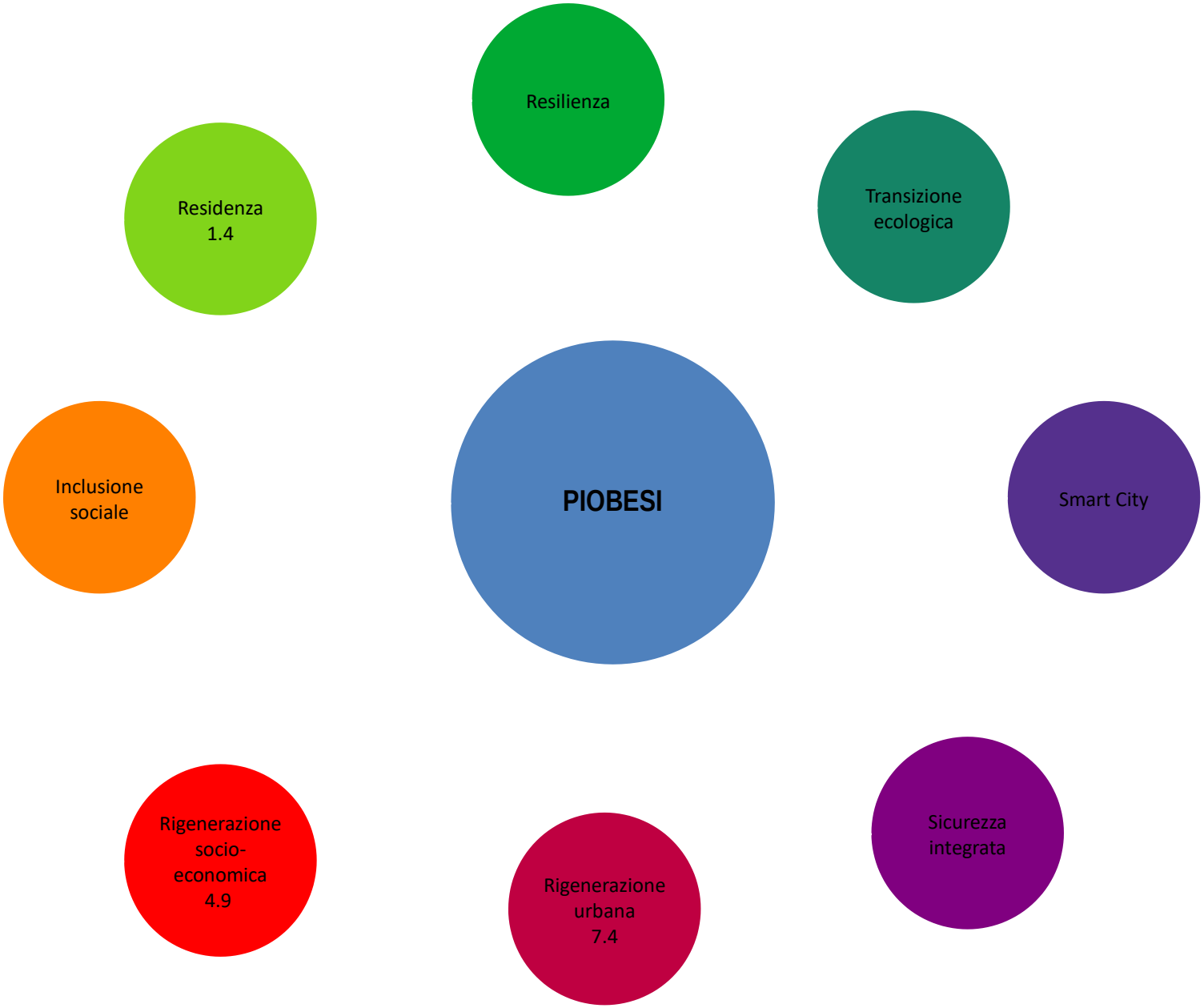

Resilienza
4.5
Residenza
1.1 – 1.2 – 1.6
Transizione
ecologica
2.10
Inclusione
sociale
5.3 – 5.4
CHIERI
Quartiere
di Via Monti
Smart City
3.3 – 3.5
Rigenerazione
socio-
economica
4.2
Rigenerazione
urbana
6.6
Sicurezza
integrata
2.4 – 3.4


Resilienza
4.5
Residenza
1.5
Transizione
ecologica
Inclusione
sociale
5.3 – 5.4
CHIERI
Casa Ponte
Smart City
3.3 – 3.5
Rigenerazione
socio-
economica
4.2
Rigenerazione
urbana
Sicurezza
integrata
3.4


Resilienza
4.6
Residenza
1.1
Transizione
ecologica
2.5
Inclusione
sociale
6.5
BEINASCO
Smart City
Rigenerazione
socio-
economica
Rigenerazione
urbana
2.1
Sicurezza
integrata


Resilienza
Residenza
Transizione ecologica
Inclusione sociale
TROFARELLO
Smart City 3.1
Rigenerazione socio-economica 4.7
Rigenerazione urbana
Sicurezza integrata


Resilienza
Residenza
Transizione ecologica
LA LOGGIA
Inclusione sociale
Smart City 3.1
Rigenerazione socio-economica 4.8
Rigenerazione urbana
Sicurezza integrata 3.6


Resilienza
Residenza 1.4
Transizione ecologica
Inclusione sociale
PIOBESI
Smart City
Rigenerazione socio-economica 4.9
Rigenerazione urbana 7.4
Sicurezza integrata

METODOLOGIA

Adozione e applicazione della metodologia BIM allo studio di fattibilità tecnica ed economica

L'attività proposta prevede la realizzazione di un sistema BIM a dettaglio crescente dalla fase di studio di fattibilità alla fase definitiva ed esecutiva degli interventi, con l'aggiornamento dei singoli modelli digitali informativi *in progress*. Lo stesso sistema, costituito dai modelli opportunamente generalizzati, dovrebbe consentire anche la registrazione dei dati di costruzione e dei dati d'uso e di manutenzione delle opere realizzate.

Il coordinamento delle risorse umane, gli strumenti, lo scambio di dati e informazioni e i diversi ambiti di elaborazione costituiscono complessivamente il sistema gestionale in ottemperanza ai riferimenti legislativi e normativi in materia di organizzazione digitale dei processi informativi delle costruzioni (decreto ministeriale 560/2017 e norma UNI 11337 – 1-10:2020).

La corretta impostazione del flusso informativo deve corrispondere a una ordinata organizzazione dei dati prodotti dalle compagini di lavoro. Fin da queste prime fasi di lavoro, alla metodologia e alle tecnologie BIM sono state affiancate quelle relative ai sistemi informativi per la organizzazione di database geografici e per la gestione di dati alfanumerici e relazionali, compatibili con quelle relative ai servizi integrati di tipo internet (applicazioni web supportate da un database). In particolare, per l'organizzazione dei dati si è fatto uso di tecnologie integrate in ambienti GIS (sistema informativo di tipo geografico) e BIM (sistema di modellazione digitale informativa funzionale allo sviluppo progettuale) e una interfaccia comune condivisa webGIS utilizzata per la raccolta dei dati e l'interscambio delle informazioni all'interno del gruppo di lavoro.

La proposta relativa a lavori edilizi, infrastrutturali e tecnologici e di efficientamento energetico, e le corrispondenti misure di supporto individuate, è sostenuta da un approccio e da strumenti che assumono la metodologia BIM come elemento base per la gestione dei dati, per l'interscambio dei flussi informativi e per l'interoperabilità tra competenze coinvolte e tra ambienti di elaborazione, al fine di definire il quadro complessivo e specifico delle singole opere individuate.

Dovendosi in questa prima fase riferire allo studio della fattibilità tecnica ed economica delle proposte di intervento, ciascuno codificato e individuato univocamente, l'organizzazione dei dati geometrici e alfanumerici e dei relativi metadati ha osservato la logica prevista dalla normativa tecnica di riferimento. Gli elementi sono stati descritti dal primo livello di approfondimento e sviluppo, definito LOD A, e, in alcuni casi, quello immediatamente successivo, definito LOD B, atti a supportare la dimostrazione della fattibilità dell'intervento. I due livelli di elaborazione di riferimento sono così assunti:

LOD A: le entità sono state rappresentate graficamente attraverso un sistema geometrico simbolico o una raffigurazione bidimensionale di genere presa a riferimento. Le caratteristiche quantitative e qualitative sono quelle corrispondenti al livello dello studio di fattibilità previste dalla definizione della proposta e dai dati richiesti dal Modulo informatizzato PINQuA;

LOD B: le entità sono rappresentate graficamente come un sistema geometrico generico, o una geometria d'ingombro tridimensionale per le opere e gli interventi aventi

caratteristiche rappresentabili in prima approssimazione come volumi. Le caratteristiche qualitative e quantitative sono sempre quelle sopra indicate, relative allo studio di fattibilità.

Gli usi e le finalità dei modelli geometrici e alfanumerici realizzati assumono il livello di conoscenza, definito appunto come livello di sviluppo LOD, che ciascun elemento assume all'interno del modello stesso di appartenenza. I LOD applicati sono stati considerati in ragione dei prodotti e degli esiti attesi in relazione alle richieste specifiche del bando, sia in termini di grandezze significative degli interventi (come i dati tecnici di progetto, quadro economico-finanziario e cronoprogramma tecnico-amministrativo), sia in ragione degli indicatori di impatto definiti nel Modello PINQuA (siano questi di natura ambientale, sociale, culturale, urbano-territoriale, economico-finanziaria, tecnologica e processuale).
La proposta considera la modellazione informativa a scala urbana e territoriale e si è pertanto fatto riferimento anche alla definizione di LOD data dallo standard dell'Open Geospatial Consortium (OGC), *CityGML*, in particolare LOD 0 (base cartografica punto di partenza della modellazione) e LOD 1, elemento schematico, esclusivamente simbolico (punto, linea, area o volume), associati ai dati qualitativi e quantitativi che descrivono con compiutezza le opere da realizzare nel piano degli interventi e delle misure.

Il quadro degli interventi organizzato in ambiente di sistema informativo geografico, attraverso la costituzione di un *geodatabase*, è costituito dalle localizzazioni di tutti i dati significativi richiesti nel modello informatizzato PINQuA predisposto per la presentazione della proposta, compresi i dati relativi al calcolo degli indicatori. Il *geodatabase* contiene quindi l'ubicazione degli interventi, associata ai corrispondenti parametri descrittivi. La realizzazione del geodatabase ha consentito lo scambio dei dati tra un'interfaccia web predisposta *ad hoc* (di tipo openGIS) e l'ambiente informatico dove è stato organizzato il *modello federato* con le specificazioni di tipo geometrico e di carattere descrittivo. Questo primo passo risponde alle caratteristiche specificate nella normativa tecnica di riferimento come livello di sviluppo base, geometricamente bidimensionale (punti, linee e aree), per le opere a rete (codici 2, 3, 4, 5, 7 e 8). In questa fase è stato fornito anche un approfondimento con la costruzione delle volumetrie relativamente agli interventi su edilizia sociale (codice 1) e agli interventi per la realizzazione e la riqualificazione degli spazi di aggregazione e dei beni architettonici dei quartieri coinvolti (codice 6) (parte delle opere puntuali). Il modello federato è un modello che ospita il collegamento a modelli di dettaglio (in questa fase volumi georeferenziati e dati associati) che potranno svilupparsi nel dettaglio nelle eventuali fasi di progettazione successive.

Quindi, per la prima fase di presentazione del progetto, è stato realizzato un sistema informativo con un livello di sviluppo pari a LOD A, ove i manufatti e le aree di intervento sono rappresentati graficamente attraverso un sistema geometrico bidimensionale, al quale sono collegati dei parametri e delle caratteristiche qualitative e quantitative (dimensione, forma, ubicazione, costo, tempi di realizzazione, soggetti coinvolti, dati utili per indicatori di imnpatto). Man mano che il progetto verrà sviluppato in tutte le sue parti, i modelli informativi verranno implementati e si passerà a un livello di sviluppo maggiore, caratterizzato da una maggiore definizione. Il capitolato informativo steso per il coordinamento delle fasi realizzative del sistema BIM definisce per ciascun oggetto, o insieme di oggetti, il livello di sviluppo minimo ritenuto necessario per il raggiungimento dell'obiettivo e gli usi dei modelli cui questi oggetti si riferiscono, per la presente e per

ciascuna fase successiva del processo (UNI 11337-4:2018). Sono stati quindi definiti gli obiettivi informativi di ciascuna fase del processo, ai quali sono stati associati gli obiettivi informativi dei modelli e gli specifici usi di questi ultimi, al fine di condividere il modello realizzato con tutti gli attori coinvolti all'interno del processo decisionale e operativo per la realizzazione dei manufatti.

I LOD prescelti, differenziati in ragione del tipo di intervento, permettono di controllare le grandezze definite nel Modello informatizzato PINQuA e rendere coerenti nelle rappresentazioni cartografiche e descrittive prodotte, sia di tipo generico che di tipo specialistico, le componenti della proposta, impiegando rimandi a note e dettagli di approfondimento separati, rimandando ulteriori specializzazioni alle fasi successive.

L'estrazione delle informazioni dal sistema informativo approntato con metodologia BIM e il loro riversamento in documenti esterni è avvenuta attraverso la costruzione di un elenco di riepilogo, tabella o abaco, che si comporta all'interno degli ambienti di elaborazione come foglio di calcolo. Considerata infatti la natura della documentazione richiesta per la presentazione della proposta e inoltre non esistendo la necessità di instaurare in questa fase flussi bidirezionali di dati e informazioni, i prodotti cartografici, planimetrici, descrittivi e specialistici non sono stati incorporati nel modello BIM; al momento questi sono estratti dal modello e ripresi nelle relazioni e nelle schede costituenti la descrizione dettagliata della proposta.

Adozione e applicazione di tecniche di Project Management alla gestione della fase attuativa del programma

ll project management è un insieme di strumenti formali e di metodologie utilizzate per pianificare e gestire i tempi e le risorse, al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti nel rispetto di tempi e budget.

La fase attuativa del programma sarà gestita attraverso l'utilizzo di strumenti e metodi tipici del project management – diagrammi di Gantt, metodologia WBS, ecc.

Dal punto di vista informatico, sarà l'occasione per adottare e implementare, all'interno delle organizzazioni, strumenti di gestione dei progetti che consentano:

1. Un approccio standardizzato alla gestione dei progetti
2. Assegnazione ottimale delle risorse
3. Miglioramento della gestione dei compiti e della visibilità
4. Gestione del tempo e delle risorse
5. Collaborazione efficiente del team
6. Miglioramento della soddisfazione del cliente

GOVERNANCE DI PROGRAMMA

Il sistema per la governance di un progetto articolato deve essere in grado di fornire il framework di riferimento per il processo decisionale e deve assicurare una efficiente realizzazione mantenendo le seguenti condizioni:
• i rischi siano accettabili;
• il progetto sia adeguato e risponda ai bisogni del territorio, con un buon rapporto tra qualità e costi;
• il progetto rispetti i vincoli concordati e definiti dalle linee guida del bando;
• comporti dei benefici significativi per i destinatari e per il territorio;
• venga pianificato e controllato attraverso una metodologia innovativa di gestione progetti
• preveda il coinvolgimento attivo dei principali stakeholder oltre che della rete di azione di primo livello.

In fase di progettazione verranno definiti gli obiettivi di progetto con la codifica SMART (Specific – Measurable – Achievable – Relevant – Time Bound and Trackable), un prerequisito affinché tali obiettivi possano essere trasformati in altrettanti piani di azione.

La struttura organizzativa, nel processo di progettazione esecutiva, si articola in maniera orizzontale secondo i principi di learning organization in cui il ruolo di ciascun ente, le specificità, i punti in comune, sono valorizzati e messi al servizio di una co-progettazione condivisa e articolata secondo il metodo partecipativo.

La gestione del coordinamento del progetto è affidato al capofila e contempla nello specifico:
- l'azione amministrativa e di rendicontazione generale;
- il coordinamento generale e la conduzione degli incontri della cabina di regia relativa alla governance in cui partecipano il responsabile di progetto e i coordinatori dei territori e referenti di ambito delle azioni trasversali di progetto (comunicazione, rendicontazione, valutazione e monitoraggio).
Questa azione riunisce gli incontri di coordinamento di primo e secondo livello, realizzati in stretta sinergia con i coordinatori locali con funzioni consultive, di monitoraggio e valutazione condivisa e trasferimento di criticità e buone prassi;
- il coordinamento della comunicazione in stretta sinergia con il responsabile della comunicazione per verificare ed elaborare migliori e più efficaci strategie di comunicazione;
- il confronto periodico con il responsabile tecnico del monitoraggio per
effettuare un buon sistema di valutazione e monitoraggio, con previsione di incontri bimensili, visite in loco, riunioni in call.
Il coordinamento si avvale di tutti gli strumenti tecnologici contemporanei a disposizione, indispensabili in un'ottica di smart working e di lavoro a distanza.
Sarà possibile utilizzare anche strumenti/piattaforme online di comunicazione interna su tutte le questioni relative al passaggio di informazioni necessarie, ma utile anche al caricamento dei dati di monitoraggio.

Output: Report di ogni riunione, bilanci consuntivi, parziali condivisi, report al soggetto Finanziatore; protocolli d'intesa con i partner e con gli stakeholder della rete; relazioni e report annuali; incontri nazionali, incontri plenari, incontri con cadenza periodica (mensile e bimensile secondo le necessità) di coordinamento.
Soggetti partners:

Il **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** ente promotore e finanziatore, ha la responsabilità della governance complessiva del programma. E' punto di riferimento per tutte le questioni relative alla gestione organizzativa, amministrativa e economica.

Città Metropolitana coordina e monitora il programma in tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel bando e della tempistica e gestisce i contatti con il Ministero.

Il **Comune capofila,** la Città di Moncalieri, coordina l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti inter-istituzionali necessari tra gli Assessorati di competenza di CMTO e dei vari **Soggetti attuatori –** Comuni di Nichelino, Chieri, Beinasco, Trofarello, La Loggia, Piobesi Torinese e ATC del Piemonte Centrale - attraverso l'istituzione e l'animazione di un **Tavolo di coordinamento istituzionale.**

Il **Tavolo degli Stakeholders** a cui partecipano, il proponente, i soggetti attuatori, altri soggetti istituzionali (istituti comprensivi scolastici, AIPO, gestori di servizi pubblici locali, ecc.), i privati profit e no profit coinvolti nell'attuazione dei singoli interventi (vedasi lettere di adesione allegate) e i soggetti (formali ed informali) portatori di interessi collettivi. Svolge una funzione politico-strategica che favorisce la continuità dell'investimento, il reperimento di nuove risorse e la valutazione dello stato di implementazione del programma e delle ricadute reali nel territorio.
Questo organismo prevede una modalità operativa che vede l'attivazione di tavoli periodici (almeno una volta all'anno) di primo livello in plenaria e di tavoli di secondo livello per realizzare dei focus sui singoli interventi - aree – temi previsti dal progetto, in coerenza con gli indirizzi individuati in sede plenaria.

Il **Gruppo Tecnico Scientifico** composto da Politecnico di Torino (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) e Centro Interdipartimentale R3C – Responsible Risk Resilience Center), con ruolo di coordinamento, e dai referenti tecnici dei soggetti attuatori, individua strumenti e metodologie per la elaborazione del programma e la successiva implementazione. In particolare dal punto di vista del Dipartimento DIST ci si focalizzerà sui temi del perseguimento del UN Sustainable Development Goal n. 11 relativo all'obiettivo di rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili; dal punto di vista del Centro Interdipartimentale R3C saranno invece sperimentati strumenti e metodi finalizzati all'analisi delle vulnerabilità territoriali e alle strategie per accrescere la resilienza urbana.
Il Gruppo Tecnico Scientifico monitora l'aderenza al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora in presenza e a distanza per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e degli strumenti previsti nel programma di intervento e valutazione. Nell'ambito del Gruppo Tecnico Scientifico è individuato un **Principal Investigator** con funzioni di coordinamento e gestione delle attività amministrative, tecniche e di animazione territoriale fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma.
Ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i partners
- di garantire un approccio sistemico al tema "qualità dell'abitare"
- di curare e mantenere i rapporti con la Città Metropolitana e i comuni partners
- di facilitazione e semplificazione amministrativa.

L’ampio partenariato pubblico e privato coinvolto nella coprogrammazione e coprogettazione e il sistema di governance a doppio livello (regia nazionale e partenariato locale) rappresenta un elemento importante di governo e implementazione dell’impianto progettuale. Tale modello di governance delinea l’evoluzione del processo di progettazione e co-design, in cui la rete mette a sistema e valorizza in termini di prassi operativa, la collaborazione tra le realtà locali. Nasce una comunità di pratiche intorno al progetto, grazie alla continua interazione tra un livello locale di sperimentazione capace di garantire un approccio bottom-up (fedele ai bisogni espressi dalle comunità locali) ed un livello nazionale, orientato alla capitalizzazione, scalabilità e disseminazione. Il partenariato di area favorirà l’integrazione di diverse competenze e risorse capaci di alimentare la comunità di pratiche nascenti, favorendo scambio e raccordo metodologico sulle specifiche strategie adottate (sistema di governance).

La sfida che riteniamo innovativa riguarda la capacità del progetto di generare un sistema coordinato di azioni di rigenerazione urbana ed “educative” di prossimità, sostenuto e alimentato dal basso, dalla rete locale di enti no profit e organizzazioni che operano per sostenere i percorsi di innovazione di processo. La connessione tra soggetti genera una rete di interventi integrati centrati sullo scambio di beni/competenze/disponibilità/tempi attraverso cui la comunità locale si prende cura di sé e sperimenta percorsi innovativi di prossimità e coesione sociale dell’ottica della social innovation.